QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 60-243 al 60-349

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 6 Dicembre 1957
Anno XIII - N. 290
L. 30 (sped. in abb. postale)

Intermezzo

Con grande coraggio Eisenhower ha ripreso la sua attività dopo pochi giorni di convalescenza. Ha ricevuto i più stretti collaboratori, presieduto una riunione di parlamentari ed esaminato le direttive per il prossimo Consiglio atlantico. Nelle funzioni rappresentative potrà essere alleggerito dal vice-presidente Nixon; nel disbrigo dei principali affari gli saranno di grande aiuto il ministro degli Esteri Dulles ed il capo della sua segreteria Adams, autorevole eminenza grigia della Casa Bianca. Ma c'è un compito in cui nessuno può sostituirlo: essere la guida non solo degli Stati Uniti, ma di una forma di civiltà che lega decine di Paesi e centinaia di milioni di uomini, dal cui destino dipende la nostra sorte.

L'indebolimento fisico di Eisenhower coincide con la urgente necessità di affrontare enormi problemi, anzitutto quelli militari. Qualunque sia il corso dei prossimi avvenimenti, si intensifichi la guerra fredda o si apra un periodo di trattative, nessuna azione diplomatica può essere avviata con successo, se l'Occidente non dispone di forze tali da impressionare l'avversario. Dopo la rivelazione che i russi dispongono di un missile intercontinentale capace di coprire la distanza tra Mosca e New York, e di numerosi sottomarini armati con razzi atomici in grado di sparare in superficie ed in immersione, gli Stati Uniti non sono più una retrovia sicura e debbono provvedere alla sicurezza del territorio nazionale. Anche la difesa dell'Europa deve essere riorganizzata alla luce della nuova situazione, ma non è facile scegliere la giusta strategia, e non tutti gli Stati sembrano disposti ad ospitare missili e basi nucleari. Né mancano, nei Paesi alleati, i motivi di contrasto e di debolezza: la Francia impegna in Algeria le migliori divisioni; la Gran Bretagna vuol concentrare le sue risorse finanziarie nell'armamento atomico e pensa di ritirare una parte dei suoi 80 mila uomini dal territorio tedesco; la Germania non intende più pagare il mantenimento delle truppe britanniche e procede con molta cautela, almeno ufficialmente, nel suo riarmo. Bonn teme di suscitare le reazioni dell'URSS, dove uomini di governo e propaganda quasi ogni giorno ripetono dichiarazioni minacciose contro la Repubblica federale ed il suo Cancelliere.

Tutti questi problemi, ed in particolare la distribuzione dei compiti nella difesa comune, verranno discussi nella conferenza del 16 dicembre. Per certi aspetti essa è una replica alla grande riunione dei Paesi comunisti tenuta il mese scorso a Mosca, in cui venne deciso il rafforzamento del Patto di Varsavia. A Parigi sarebbe utile la presenza di Eisenhower, dato il prestigio che egli gode come capo supremo del blocco occidentale: né Nixon, né Dulles hanno l'autorità necessaria per appianare i contrasti fra gli alleati e suscitare uno slancio unanime e costruttivo. Tanto più che al convegno atlantico sarà anche affrontata, almeno tra le quinte, l'ipotesi di future trattative con la Russia. E' un'idea ancora fluttuante, ma circola nell'aria: è significativo che un grande giornale conservatore come il *Times* l'abbia commentata in senso favorevole dopo che altri eminenti giornalisti, quali Lippmann ed i fratelli Alsop, l'avevano ampiamente esaminata nella stampa americana.

Senza negoziati con Mosca non si può giungere ad una pacifica coesistenza, che attenui questo stato permanente d'inquietudine e di allarme; ma quando dal principio teorico si passa alle possibilità pratiche, si constata che anche le attuazioni più limitate presentano difficoltà quasi insormontabili. Anzitutto sarebbe necessario sapere che cosa vogliano i russi. Non lo hanno mai detto in modo preciso; dalle ultime manifestazioni della loro politica si può dedurre che sono contrari allo *statu quo*. In Europa, sperano di indurre gli americani ad abbandonare le proprie basi; in Asia, tentano di estendere una penetrazione che ha evidenti probabilità di successo.

L'attuale *statu quo* non è una situazione ideale nemmeno per l'Occidente, ma rappresenta il minore dei mali; d'altra parte è necessario fare qualche offerta ai russi, se si vuol concludere anche un piccolo accordo. A Parigi si dovrà stabilire quali concessioni non metterebbero in pericolo la sicurezza e l'indipendenza dei paesi atlantici. Forse sarà studiata una intesa parziale, come una limitazione degli armamenti atomici in Germania, per dimostrare la buona volontà occidentale e saggiare le intenzioni sovietiche. Invece è da escludere che gli alleati accettino di rinunciare alle basi americane o di indietreggiare nel Medio Oriente. Neutralizzata la Germania o partiti gli americani, l'Europa libera si ridurrebbe ad una sottile e quasi inerme fascia costiera; perduti i petroli arabi, la nostra vita economica sarebbe nelle mani dei ricatti sovietici. Limitato è il margine di discussione.

Dai giorni di Budapest e di Suez si sono susseguiti allarmi, inquietudini e parecchie crisi, talvolta provocate artificialmente dalla Russia. Da due settimane tutto appare tranquillo, ma è bene non farsi illusioni e prevedere altri periodi difficili dopo la conferenza di Parigi. La calma sembra dovuta all'attesa per le decisioni del Consiglio atlantico: è un momento di pausa, un breve intermezzo.

Il nostro Ministro degli Esteri ricevuto a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 5 dicembre.

Il ministro degli Esteri Pella ha fatto oggi una sosta a Rio de Janeiro durante il suo viaggio da Montevideo a Washington. Egli si è incontrato con il ministro degli Esteri brasiliano Soares ed insieme hanno compiuto un giro d'orizzonte sui principali problemi del momento. Pella è poi stato ospite d'onore ad un pranzo offertogli al ministero degli Esteri. Un comunicato al termine dei colloqui dice che «i risultati ottenuti nel campo delle relazioni dirette tra i due Paesi, danno le migliori garanzie per un favorevole sviluppo di una più attiva collaborazione».

Cordiali commenti della stampa americana

Pella inizia oggi a Washington i colloqui politici con Dulles

Un progetto economico del ministro italiano per il Medio Oriente: devolvere ai Paesi bisognosi del Levante le cifre annuali che vengono restituite agli Stati Uniti dai Paesi del piano Marshall

Eisenhower, nel suo ufficio alla «Casa Bianca», stringe la mano del nuovo ambasciatore americano presso il governo dell'Arabia Saudita. E' la prima foto ufficiale del Presidente dopo la recente grave malattia (Radiofoto)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 dicembre.

Assai di rado un Ministro degli Esteri italiano è stato accolto negli Stati Uniti con la aspettativa con cui si attende oggi a Washington l'arrivo del ministro Pella; forte è l'interesse per il colloquio che egli avrà domani con il Segretario di Stato americano Foster Dulles. Il momento critico e le questioni d'importanza generale in sospeso da diversi mesi, spiegano questa aspettativa; ma essa è determinata in parte anche dalla consapevolezza che la politica americana non può rimanere indefinitamente su posizioni che, soprattutto nel Medio Oriente, presentano aspetti di incompleta validità; le proposte ed i consigli dei maggiori alleati possono avere quindi un peso maggiore che in passato nella formulazione della politica americana e comune.

Due dei grandi giornali che contribuiscono a formare l'opinione pubblica americana, il New York Times e la Washington Post, commentando in loro editoriali la visita di Pella, sottolineano in sostanza proprio questa necessità. Dopo aver ricordato che gli Stati Uniti e l'Italia non hanno questioni e problemi comuni che invece contrasti in seno all'Alleanza atlantica, e dopo aver notato che l'Italia si sforza, da diversi mesi, di esercitare una benefica influenza moderatrice nel Medio Oriente e nel Mediterraneo suo naturale campo d'azione e d'interesse diplomatico, i due giornali citano, approvandola, la recente dichiarazione di Pella: «L'Italia desidera agire nel Medio Oriente come un elemento di collegamento, anziché come un mediatore. E' necessario che i nostri amici arabi comprendano che vi sono limiti oltre i quali noi non vogliamo né possiamo andare. Uno è la nostra incondizionata fedeltà agli alleati, che è una premessa insostituibile per la nostra stessa sicurezza. L'altro è il diritto di Israele ad esistere e a progredire».

Non è certo a caso che la dichiarazione viene sottolineata in questo momento. E' ormai generalmente noto che buona parte del colloquio fra Dulles e Pella sarà dedicato al progetto per determinare nel Medio Oriente una distensione fra alleati Occidentali e Stati arabi. E' un progetto che, sebbene non ancora conosciuto nei suoi particolari, ha indubbiamente risvegliato notevole interesse anche perché costituisce la prima formulazione, in termini concreti e realizzabili, dell'esigenza sentita da tutti di «fare qualche cosa» per arrestare la penetrazione commerciale, finanziaria e militare sovietica in quella parte del mondo.

Il «piano Pella» prevede la costituzione di un fondo di notevole entità da far amministrare da un ente creato in seno all'OECE (Organizzazione Europea Cooperazione Economica), ma indipendente da essa, per finanziare e sostenere iniziative da realizzare nei Paesi Mediorientali.

Il fondo dovrebbe essere costituito devolvendo ad esso le quote annuali di rimborso dei prestiti americani ottenuti dai Paesi europei durante il «Piano Marshall» aumentate ogni anno di un contributo addizionale di ogni Paese alleato, pari al venti per cento della quota di rimborso. Gli Stati Uniti, oltre a rinunciare — per il momento — alla restituzione dei prestiti, dovrebbero impegnarsi a versare una somma pari al totale dei contributi di rimborso. Infine i Paesi che come la Germania, la Svizzera e la Svezia non hanno ricevuto prestiti in base al «Piano Marshall» sarebbero invitati a versare contributi non inferiori al più piccolo dei versamenti alleati e non maggiori del più grande. Ma se uno qualsiasi dei Paesi già assistiti dal «Piano Marshall» non ritenesse di contribuire al fondo di operazione, esso avrebbe egualmente il diritto di partecipare ai nuovi crediti per l'assistenza economica al Levante.

L'ente (che dovrebbe essere presieduto da un americano assistito da due vicepresidenti, uno dei quali scelto fra i Paesi neutrali d'Europa) avrebbe quindi un carattere collettivo di vera ed autentica assistenza, essendo assolutamente dissociato da ogni problema politico e quindi immune da qualsiasi accusa di «colonialismo». Non vi è modo migliore, secondo il «Piano Pella», di controbattere con i fatti e generosamente la accusa di sfruttamento economico diffusa dalla Russia nel Medio Oriente.

I Paesi europei, naturalmente, non intendono con ciò annullare i loro debiti finanziari verso gli Stati Uniti; si tratta solo di assicurare, in questo momento, i fondi ad un progetto comune che altrimenti nessun Paese, o per motivi politici o per ragioni economiche, sarebbe in condizioni di intraprendere. Almeno in un primo momento (sempre secondo le informazioni sul «Piano Pella» che circolano negli ambienti americani) nessun rappresentante dei Paesi riceventi dovrebbe far parte dell'istituto, per evitare di esser costretti a far distinzioni fra Paesi arabi più o meno amici dell'Occidente. Ma con i fondi dell'ente dovrebbe invece esser costituito — a Napoli, secondo la richiesta di Pella — un istituto per lo studio e l'esame di concreti progetti di utilità economica generale pel Medio Oriente, composto di membri di tutti i Paesi arabi interessati.

La reazione ufficiale americana a questo progetto è ancora assai imprecisa e solo dopo il colloquio fra Dulles e Pella si comincerà forse a sapere se l'attuale politica americana ed alleata per il Medio Oriente troverà il modo di inserirlo negli schemi già esistenti.

La necessità di trovare una efficace formula per la collaborazione economica con i Paesi mediorientali è stata riconosciuta oggi anche dal «leader» del partito democratico Adlai Stevenson; uno dei motivi del suo rifiuto di assumere, su base bipartitica, la responsabilità della politica estera repubblicana deriva proprio dalla difficoltà di convincere Dulles a ricorrere alla collaborazione degli alleati della NATO per negoziare su basi nuove un regolamento politico delle questioni del Levante. Sebbene in serata Stevenson abbia smentito di aver sottoposto a Dulles proposte specifiche e particolarmente quella, rivelata stamane dal New York Times, di una garanzia di tutte le potenze atlantiche alle attuali frontiere arabo-israeliane contro ogni aggressione militare, egli ha ammesso che il suo pensiero si muove in questa direzione.

Gino Tomajuoli

Zoli e Pella a Parigi per la riunione della NATO

Roma, 5 dicembre.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli guiderà la nostra delegazione alla conferenza di Parigi per la NATO. La delegazione, di cui fanno parte i ministri degli Esteri Pella, del Tesoro Medici e della Difesa Taviani, partirà il 15 prossimo. Il presidente Zoli, che sarà accompagnato dal suo consigliere diplomatico Aillaud, si tratterrà nella capitale francese i tre giorni della durata della conferenza; il suo ritorno a Roma è previsto per il giorno 19.

L'ospite accolto al Viminale

Il ministro tedesco della Difesa, Strauss, con il presidente del Consiglio, Zoli, durante la sua visita al Viminale (Tel.)

Il ministro della Difesa tedesco ricevuto da Gronchi e Taviani

La Germania passerà tra breve alle fabbriche italiane nuove commesse di aerei, cannoni e munizioni
Auspicato un più ampio scambio scientifico tra i Paesi della NATO - Strauss arriva oggi a Torino

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 dicembre.

Il ministro della Difesa tedesco, Josef Strauss, è stato ricevuto stamane al Quirinale dal presidente Gronchi, con il quale ha avuto un lungo colloquio. Dopo essersi recato più tardi in visita di cortesia dall'on. Zoli, il ministro tedesco ha avuto un secondo incontro con il ministro Taviani, con il quale ha esaminato le proposte che l'Italia e la Germania intendono presentare in comune alla prossima conferenza della NATO a Parigi.

Come ha detto lo stesso ministro Strauss durante una conferenza-stampa, l'Italia e la Germania convengono sulla necessità di sfruttare più efficacemente e più razionalmente il potenziale bellico della NATO e pensano che questo obiettivo non potrà essere raggiunto se non verrà riconosciuta l'opportunità di continue consultazioni politiche fra i Paesi aderenti al Patto atlantico.

Nel settore militare Strauss ha sottolineato la necessità di una integrazione dei servizi logistici e dell'aviazione, come anche d'una standardizzazione e normalizzazione di tutte le principali apparecchiature.

«Inoltre — egli ha detto — bisognerà adottare il principio della "porta aperta" per quanto riguarda lo scambio di informazioni scientifiche fra i Paesi della NATO. Questo è uno dei problemi che ho esaminato non soltanto con l'on. Taviani, ma anche con il presidente Gronchi».

Con il ministro Taviani egli si è trovato d'accordo sull'opportunità di rafforzare la difesa dell'Europa occidentale per mezzo d'una grande rete radar, di squadre d'intercettatori e di missili terra-cielo. Non è stato, invece, affrontato il problema dell'armamento atomico delle forze italiane e tedesche perché questa questione non è segnata sulla agenda dei lavori della prossima conferenza atlantica.

Interrogato sulla possibilità di nuove commesse militari tedesche alle industrie italiane, Strauss ha detto che la Germania ha già piazzato, in Italia, ordinativi di aerei, di cannoni e di munizioni per 260 milioni di marchi (trentanove miliardi di lire) e che, proprio prima di partire da Bonn, egli ha ricevuto il rapporto compilato dalla commissione tedesca, formata da tecnici e da ufficiali, che ha recentemente visitato le più grandi industrie italiane dichiarando di avere avuto una impressione molto favorevole sull'organizzazione e sulla produttività delle fabbriche visitate. E', quindi, sicuro che fra breve tempo nuove commesse tedesche verranno date a ditte italiane.

Strauss ha detto che gli Stati Uniti non hanno ancora chiesto alla Germania l'autorizzazione a creare basi per il lancio di missili atomici di media portata sul territorio tedesco, ma di non credere — nel caso che tale richiesta venisse presentata ed accettata — che ne deriverebbe un maggior rischio per la sicurezza della Germania.

«Tutti i membri del patto Atlantico — egli ha aggiunto — devono essere disposti ad affrontare la loro parte di rischi e di sacrifici. Questo è anche il motivo per cui noi tedeschi non desideriamo il ritiro dalla Germania delle quattro divisioni inglesi e per cui non crediamo più opportuno pagare le spese per il sostentamento di queste divisioni. Infatti gli inglesi non si trovano in Germania per difendere soltanto il territorio tedesco, ma anche la stessa Inghilterra, i cui confini evidentemente non si trovano più sulla Manica».

Strauss ha concluso dichiarando di non credere che vi sia per il momento un rischio imminente di guerra e che il potenziale bellico, economico e spirituale della NATO assicura ancora ai Paesi del Patto Atlantico una superiorità sull'Unione Sovietica i cui recenti progressi scientifici non devono, però, essere sottovalutati, specialmente per quanto riguarda le ripercussioni psicologiche sui popoli sottosviluppati. Ma, d'altra parte, sarebbe assurdo abbandonarsi ad una «psicosi dello sputnik», tanto più che la situazione strategica dell'Italia e della Germania, che già da anni si trovavano nella sfera d'azione dei bombardieri e dei missili sovietici, non è stata modificata di molto dalle nuove conquiste della scienza russa.

Il ministro Strauss lascerà domattina Roma in aereo per portarsi a Torino, dove visiterà gli stabilimenti della Fiat e assisterà alla presentazione del nuovo apparecchio costruito da quella fabbrica.

c. a.

Assassinati tre ciprioti oriundi della Turchia

Nicosia, 5 dicembre.

Tre ciprioti di origine turca sono stati rinvenuti uccisi in una foresta, 55 chilometri a sud di Paphos. La polizia ritiene che siano rimasti vittime di nazionalisti ciprioti di lingua ellenica che vogliono l'annessione della colonia inglese di Cipro alla Grecia.

Concluso a Londra l'incontro fra Von Brentano e Macmillan

Il comunicato impegna i due Paesi a potenziare la difesa - Solo un cenno alla questione delle spese per le truppe inglesi in Germania

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 dicembre.

Le conversazioni fra il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd e il ministro degli Esteri della Germania occidentale Von Brentano, si sono iniziate stamane al Foreign Office e — cosa piuttosto sorprendente — nel primo pomeriggio i portavoce assicuravano che già si erano praticamente concluse: la breve seduta del pomeriggio non aveva altro scopo che di permettere ai due uomini politici di redigere il comunicato.

Il documento dice tra l'altro che i due ministri «hanno avuto una franca discussione sulla politica occidentale. Essi hanno riaffermato la loro intenzione di operare per il raggiungimento della riunificazione della Germania in libertà, in armonia con i principi espressi nella dichiarazione di Berlino del 29 luglio 1957. Si sono rammaricati del fatto che il governo sovietico abbia finora rifiutato di adempiere all'impegno, che aveva assunto alla conferenza dei capi di governo a Ginevra nel 1955, di riunificare la Germania mediante libere elezioni.

«I ministri hanno rilevato che le proposte occidentali sul disarmo, appoggiate da tutti i Paesi della NATO, hanno ricevuto l'approvazione di una larga maggioranza dei membri delle Nazioni Unite. Essi hanno confermato la loro opinione che le proposte occidentali forniscano una solida base per un accordo di disarmo parziale, e la loro decisione di continuare ad agire per giungere ad un tale accordo, che contribuirebbe alla soluzione dei problemi politici pendenti.

«I ministri hanno convenuto sull'importanza della sollecita istituzione di una zona europea di libero commercio quale mezzo per rafforzare la cooperazione economica tra i Paesi occidentali e quale complemento della Comunità economica europea. Essi hanno discusso problemi derivanti dall'attuale situazione europea dei pagamenti e questioni collegate con la continuazione della presenza delle forze britanniche in Germania. Infine, i ministri si sono trovati d'accordo sulla necessità di rafforzare l'unità dei Paesi del mondo libero: si sono reciprocamente informati, in modo completo, nelle loro consultazioni con altri governi della NATO in preparazione della prossima conferenza e si sono trovati d'accordo sull'importanza di decidere in tale riunione misure concrete per porre in pratica il principio dell'interdipendenza».

La sessione di stamane fu divisa in due parti. La prima aveva lo scopo di discutere problemi di difesa e gli argomenti di interesse comune alla Gran Bretagna e alla Germania (sarebbe stata trattata anche la proposta americana per la creazione di basi per missili in territorio tedesco), e vi hanno partecipato perciò anche il ministro britannico dei rifornimenti (che controlla la produzione degli armamenti) e il Sottosegretario alla Difesa, oltre naturalmente ai consiglieri dei due ministri degli Esteri. Ma durante la seconda parte delle discussioni, che sono state tenute nella sala del primo piano al Foreign Office, sono intervenuti anche il primo ministro Macmillan, il Cancelliere dello Scacchiere Thorneycroft, il ministro della Difesa Duncan Sandys e il ministro Maudling, che si occupa dei problemi del Mercato Comune e della zona di libero scambio. Nel corso di questa seconda riunione sono stati esaminati tutti i problemi connessi con la NATO, la cooperazione europea e la partecipazione britannica. Le conversazioni fra i due ministri — ha detto un portavoce — sono state «estremamente amichevoli, franche, eccellenti e molto utili».

Ma il problema più importante in sospeso oggi fra Gran Bretagna e Germania — quello delle spese di mantenimento delle forze britanniche dell'armata del Reno, circa 80 mila uomini — «è stato sfiorato quando la conversazione scivolava sui problemi della NATO».

r. a.

Quarantotto miliardi di lire

Chiesto a Bonn il pagamento anche delle truppe americane

Bonn, 5 dicembre.

Dopo gli inglesi, anche gli americani hanno sollecitato dal governo di Bonn il pagamento delle spese per lo stazionamento delle loro truppe in Germania. Secondo notizie (non ufficialmente confermate) Washington ha chiesto a Bonn 325 milioni di marchi (oltre 48 miliardi di lire italiane) per il 1957-58. Quella delle spese di stazionamento, è una questione assai complessa per via della fine dello statuto di occupazione e dei nuovi impegni militari della Repubblica federale. In ogni caso, Bonn non sembra disposta a pagare altri contributi.

Rinviato il lancio del satellite americano

Cattive condizioni atmosferiche hanno impedito l'esperimento - Forse oggi alle 13 il razzo salirà in cielo

New York, 5 dicembre.

Il lancio del satellite sperimentale americano è stato nuovamente rinviato a causa di impreviste difficoltà tecniche sorte nell'ultima fase dei preparativi e delle cattive condizioni atmosferiche. Tutto è pronto tuttavia a Cape Canaveral per l'esperimento. Stasera il capo del servizio informazioni del Dipartimento della Difesa ha annunciato che il lancio verrà compiuto domani mattina alle 7 (corrispondenti all'1 del pomeriggio in Italia).

Questa notte 150 tecnici lavoreranno senza soste per mettere a punto il missile «Vanguard» che porterà nello spazio la piccola luna. L'esperimento sarà seguito da centinaia di giornalisti accorsi da ogni parte degli Stati Uniti. Sulla riuscita della prova gli esperti manifestano ancora estrema prudenza.

Critiche sono state fatte oggi dal presidente della commissione senatoriale per le forze armate, Richard Russel, al Ministero della Difesa per aver dato eccessiva pubblicità al lancio di quello che egli ha definito un «giocattolo».

Parlando con un giornalista egli ha detto esattamente: «Io credo che sia un errore annunciare ogni fase della preparazione del lancio. Specie quando si consideri che stiamo scherzando con dei "giocattoli" al confronto dei satelliti che la Russia ha già lanciato. Posso sperare soltanto che noi si riesca a lanciare qualche satellite».

I russi si preparerebbero a scagliare il III Sputnik

Vienna, 5 dicembre.

Il dott. W. Crawford Dunlap, studioso di fisica nucleare della «Bendix Aviation Corporation» e insegnante presso la «Wayne University» di Detroit, ha dichiarato oggi che gli scienziati sovietici stanno preparando il lancio di un terzo satellite artificiale che peserà circa il doppio dello «Sputnik II». Il dott. Dunlap che è reduce da un viaggio di tre settimane nell'Unione Sovietica dove ha visitato numerosi laboratori scientifici, ha precisato che il peso del terzo satellite artificiale sarà di 907 chilogrammi.

I giornalisti gli hanno chiesto se gli Stati Uniti si trovano realmente indietro, rispetto all'Unione Sovietica, nel campo dei missili. «Potrei dire — egli ha risposto — che nel mio campo specifico, la fisica, noi non ci troviamo indietro. Difatti, diversi scienziati sovietici hanno ammesso francamente la nostra superiorità in questo ramo e mi hanno chiesto informazioni sulle nostre realizzazioni. Ora, io credo che i successi sovietici nel campo dei missili sia dovuto principalmente alla grande concentrazione di sforzi verso una ristretta zona di studi. Con questo non voglio affermare che essi trascurino altri campi, ma certamente riescono a portare a termine speciali programmi». Ha aggiunto d'aver osservato un evidente contrasto nel tenore di vita fra gli scienziati sovietici e i comuni cittadini. Gli scienziati in Russia, egli ha detto, costituiscono l'élite della società.

Disaccordo completo per la riforma del Senato

La Commissione Interni della Camera ed i capi-gruppo di Palazzo Madama hanno rinviato di una settimana la decisione - Covelli rompe le trattative con il MSI per l'alleanza delle destre - Lungo colloquio Togliatti Nenni

Roma, 5 dicembre.

In diverse sedi si è continuato anche oggi a discutere della riforma del Senato. E non si è fatto nessun passo avanti: resta confermato, anzi, che la questione ha condotto il governo ed il partito di maggioranza in un vicolo cieco dal quale non si riesce ancora a vedere la via di uscita. Per ora, secondo la tattica sempre usata in simili frangenti, si cerca di prender tempo; come, per l'appunto, si è fatto oggi, sia alla Camera che al Senato.

Alla Camera la Commissione degli Interni era stata convocata per riprendere la discussione interrotta nei giorni scorsi dalla nota ribellione dei deputati democristiani. Ci si attendeva che i parlamentari della maggioranza illustrassero il punto di vista preciso e definitivo che il loro partito assume nei confronti del progetto in esame. Sono disposti a rispettare l'accordo raggiunto al Senato o vogliono modificarlo? O, in parole più semplici: intendono varare la riforma o hanno deciso di non farne niente?

Poco disposti ad assumersi la responsabilità di una scelta così categorica, i democristiani hanno cercato di mandare il discorso per le lunghe e di non prendere posizione. Il che ha determinato un dibattito serrato, non privo di asprezza polemica. Ha cominciato uno dei meno noti commissari democristiani, l'on. Gaspari, che, per rompere l'atmosfera di imbarazzo in cui si era aperta la seduta, ha osservato: «Noi siamo qui più per ascoltare che per parlare. Vorremmo sapere il punto di vista dei vari gruppi...».

I commissari di sinistra sono insorti: «Ma come, la volta scorsa ci avete detto che non eravate in grado di approvare il progetto del Senato e che meditavate di apportarvi degli emendamenti. Abbiamo rinviato di una settimana il seguito per darvi tempo di consultarvi con i vostri dirigenti ed esporci le vostre decisioni. Voi sapete come la pensiamo noi. Siamo noi che non sappiamo come la pensate voi».

Tambroni, che partecipava alla riunione in rappresentanza del governo, ha cercato allora di riportare la nave in rotta. Ma non ha potuto far altro che ripetere la cronistoria della vicenda, ricordando come si è arrivati all'approvazione della «piccola riforma» che, se per molti versi appare insoddisfacente, è anche l'unico tipo di riforma che il Senato era disposto ad approvare.

Nè maggiori chiarimenti sono riusciti a portare Dominedò, Manzini e gli altri democristiani intervenuti nel dibattito. Rendendosi conto del punto morto in cui il dibattito si era arenato, il presidente Marazza ha preferito chiudere la seduta ed aggiornare i lavori a mercoledì prossimo. Nella speranza che in questa settimana i democristiani riescano a prendere qualche decisione.

Una settimana di tempo si sono presi anche i capi-gruppi del Senato, che si sono consultati stamane per esaminare la possibilità di affrettare l'approvazione delle modifiche alla legge elettorale (che costituiscono, in un certo senso, lo strumento esecutivo della riforma) secondo gli inviti rivolti ieri da Zoli tramite Molè.

Qui, tuttavia, i pareri sono meno discordi. Praticamente, ad eccezione dei socialisti che ne fanno, non del tutto a torto, una questione di principio («come possiamo approvare le modalità esecutive della riforma prima di sapere se la riforma stessa verrà approvata dalla Camera?», ha fatto osservare Lussu), tutti sono d'accordo per accelerare i tempi dell'approvazione e togliere così ai deputati uno degli argomenti di cui si fanno forti per non approvare la riforma. A meno che, all'ultimo momento, i comunisti ci ripensino e decidano di appoggiare la tattica dilazionatrice dei socialisti, nella prossima settimana le modifiche alla legge elettorale dovrebbero essere approvate dal Senato.

Le prospettive di un accordo elettorale tra i gruppi di estrema destra, già gravemente compromesse dopo il rifiuto dei liberali, sono definitivamente tramontate oggi per iniziativa dei monarchici del PNM. Covelli, in pratica, non ha fatto che tirare le conclusioni dell'impostazione data alla vicenda da Lauro. Il presidente del PMP aveva dato ripetutamente giudizi di netta condanna all'azione politica del partito concorrente, facendo così capire di non voler avere nulla a che fare con esso. La Giunta esecutiva del PNM ne ha preso atto e Covelli ha comunicato al MSI di non ritenersi più impegnato a proseguire le trattative.

Togliatti ha avuto oggi a Montecitorio un lungo colloquio con Nenni. L'incontro è stato notato perché da tempo i due leaders della sinistra avevano evitato ogni contatto diretto, ma, a stare almeno alle dichiarazioni rese dagli interessati, esso non avrebbe avuto per oggetto nessun problema specifico. «Ero curioso di sapere come vanno le cose in Russia», ha detto Nenni, alludendo al recente viaggio di Togliatti. Quest'ultimo è stato ancor più evasivo. «E' stato — ha detto — un normale scambio di idee tra compagni».

Più interessanti sono le indiscrezioni che cominciano a filtrare sulla preparazione delle liste elettorali dei comunisti. Togliatti è tornato da Mosca con l'impegno a proseguire con più vigore di quanto non abbia fatto nel passato la lotta contro il «revisionismo», e sembra che nelle conversazioni avute nell'Unione Sovietica gli sia stato fatto notare che il miglior modo per raggiungere l'obiettivo è di impedire che i deputati indiziati vengano rieletti. Negli ambienti del PCI si parla di una trentina di parlamentari che o non verrebbero inclusi affatto nelle liste o che, comunque, non riuscirebbero a ritornare a Montecitorio.

I mezzi per boicottarli sono vari: vanno dallo spostamento di circoscrizione alla cancellazione dall'elenco delle preferenze. Tra i più indiziati sarebbero Gianquinto, Rosini, Corbi, Luciana Viviani, La Rocca, Spezzano, Cavaliari e Negarville (nel caso, quest'ultimo, che si facciano le elezioni anche per il Senato). Si parla molto anche di Gullo e di Natoli, le cui posizioni sono tuttavia ancora troppo forti per essere attaccate. Molto probabilmente verranno esclusi ancora Nadia Spano, Moscatelli ed i senatori Cappellini, Molinelli, Valenzi, che non si possono tuttavia considerare tra i revisionisti.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Il parere di industriali, sindacalisti e tecnici

La situazione economica nella provincia di Torino

Generale atmosfera di fiducia - Tre fattori concreti: la disoccupazione è diminuita, malgrado i 45 mila immigrati giunti in un anno; nella provincia si sono creati 7 mila nuovi posti di lavoro; diminuito anche il numero degli operai a orario ridotto

Si è svolta mercoledì a Roma una riunione di parlamentari piemontesi per discutere la situazione economico-industriale della nostra provincia e della regione. Come elemento di giudizio sono stati assunti i licenziamenti chiesti nelle ultime settimane da alcune aziende nei diversi settori.

Sull'argomento abbiamo interpellato ieri industriali, sindacalisti ed esperti economici. L'atmosfera generale è di fiducia, sia pure con qualche lieve riserva per situazioni contingenti di piccole aziende e settori marginali.

Le statistiche ufficiali confermano questo ottimismo. In Torino e provincia dal giugno 1956 al giugno di quest'anno i disoccupati sono diminuiti di 5502 unità, passando da 53.062 a 47.560. L'indice è tanto più significativo se si pensa che la riduzione dei disoccupati è avvenuta nonostante l'afflusso di immigrati dal Veneto e dal centro-sud: oltre 45 mila all'anno di cui una buona parte adulti in cerca d'occupazione. La cifra dei senza lavoro sarebbe sempre inferiore a quella dello scorso anno, anche se dovessero effettuarsi tutti i licenziamenti richiesti nelle scorse settimane.

Opinione degli ambienti economici è che non si possa parlare di «sintomi di crisi», ma di «evoluzione tecnologica in atto». Mentre alcune aziende minori riducono il personale o cessano la loro attività, ne sorgono altre; e numerose di quelle esistenti si sviluppano assumendo nuova manodopera. Al Comune di Beinasco (per citare l'esempio di un centro alla periferia di Torino) sono state presentate in pochi mesi 30 domande per l'installazione di impianti industriali.

Il fatto che alcune imprese, che non hanno saputo o potuto tener dietro al progresso tecnico, siano costrette a cedere il campo ad altre, viene interpretato come un indice positivo anche se doloroso. Significa che il tono medio della nostra industria è tanto elevato e tecnicamente così avanzato, da non lasciar posto a organismi antieconomici. Chi cade è sostituito da nuove aziende che sorgono e si sviluppano con rinnovato slancio inserendosi con successo nella vita economico-industriale della provincia.

L'incremento della occupazione, cioè la creazione di nuovi posti di lavoro, è il secondo dato concreto. Nel giugno del 1956 i lavoratori in regola con il pagamento dei contributi della Previdenza sociale erano in Torino e provincia 485.777. Al 30 giugno di quest'anno risultavano 492.981. In tutta la provincia sono cioè sorti in un anno 7204 nuovi posti di lavoro.

Terzo fattore che a Torino si assume come elemento di giudizio è la Cassa Integrazione, l'Istituto che per legge deve corrispondere una parte del salario agli operai temporaneamente sospesi dal lavoro. Numerose «integrazioni» significano sotto-occupazione della manodopera e quindi insufficiente utilizzazione della capacità produttiva. Per Torino e provincia la Cassa Integrazione fa registrare le seguenti cifre: 1° trimestre del '57, 889 mila ore integrate (invece di 2 milioni 276 mila del 1° trimestre del '56); 2° trimestre, 577 mila (invece di 881 mila); 3° trimestre, 204 mila (invece di 937 mila). Nel 4° trimestre del '56 infine le «ore integrate» furono 8 milioni: una cifra da cui si rimarrà quest'anno ben lontani.

In totale nei primi nove mesi del '57 la Cassa ha «integrato» un milione e 730 mila ore ad operai sospesi: due milioni e 264 mila ore in meno dei primi 9 mesi del '56.

Gli indici della situazione economico-industriale torinese, riassumendo, sono dunque: diminuzione del numero dei disoccupati malgrado il flusso di immigrati; creazione di nuovi posti di lavoro; diminuzione del numero degli operai sotto-occupati. Tutto ciò è avvenuto mentre l'industria procedeva al rammodernamento e all'automatizzazione di molti processi produttivi, che senza un grande impulso economico potevano provocare una temporanea riduzione della manodopera.

Gli universitari alle urne per eleggere l'Interfacoltà

In un manifesto il programma politico dell'Unione Goliardica

Le elezioni universitarie per il rinnovo annuale dell'organismo rappresentativo, avranno luogo nei giorni 12, 13 e 14 dicembre. Frattanto la Unione Goliardica Italiana (UGI), accantonate le vecchie tesi esclusivamente goliardiche, e partendo da una nuova base democratica e laica, si è rivolta a tutti quei giovani che, possano *«indipendentemente da qualsiasi pregiudiziale ideologica e da posizioni confessionali, mantenere all'Università i valori della libertà e della democrazia».*

Con un manifesto lanciato agli studenti l'UGI si pone *«come un movimento capace di realizzare un vasto piano di alleanze»* non legato a partiti, con un preciso programma politico, portando la lotta sul piano delle pratiche realizzazioni. L'UGI, in sostanza, si fa centro di un nuovo schieramento universitario laico e democratico il quale *«accoglie nel suo seno gli universitari cattolici»* al di fuori dell'Intesa, definita emanazione del partito democristiano, di cui combatte l'integralismo: *«contro il qualunquismo* — ha dichiarato il Consiglio direttivo — *dei gruppi monarchici e di destra e lo stalinismo dei giovani comunisti».* La organizzazione si batterà per l'alleanza degli studenti con le altre forze della scuola e del lavoro interessate ad una scuola libera, per la realizzazione del diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, e di un'Università a cui possano accedere anche le classi meno abbienti; per l'eliminazione dell'incertezza nell'avvenire professionale; per un programma comune di riforme e per un radicale rinnovamento degli studi superiori.

A proposito del progetto legislativo per le borse di studio, l'UGI ha presentato una serie di emendamenti tra cui: il raddoppio del numero delle borse; la soppressione della limitazione delle borse stesse agli studenti della campagna; la percentuale del 65% delle borse da fissarsi a favore degli studenti di facoltà scientifiche.

Tre anni per aver speso un biglietto da mille falso

In Tribunale è stata condannata ieri a 3 anni di reclusione Pietrina Ciraudo di 35 anni nata a Catania e residente in corso Giulio Cesare 323; essa è stata ritenuta colpevole di aver speso un biglietto da mille falso. Insieme con un suo conoscente la donna era andata in auto a Sanfrè il 23 settembre scorso e colà si era servita della banconota falsa per acquisti. Il negoziante si era accorto di essere stato ingannato quando già la Ciraudo se ne era andata, però, di buona memoria, aveva saputo dire alla polizia il numero della targa. In casa della donna gli agenti rinvennero un pacco di 380 biglietti da mille falsi. L'imputata ieri si è limitata a dire di aver ricevuto il pacco da un «Andrea» non meglio identificato residente in Milano.

— Nella sezione del Tribunale, presieduta dal dott. Bruno, si è discusso ieri il processo contro il commerciante Cesare Belloli di 57 anni nativo di Ceva perché imputato di ubriachezza e di oltraggio a pubblico ufficiale. Il 3 dicembre scorso con la sua auto era andato a sbattere contro un paracarro nei pressi di Chivasso. Alcuni passanti l'avevano soccorso ed accortisi che aveva bevuto troppo vino, l'avevano condotto alla caserma dei carabinieri. Qui il Belloli incominciò ad inveire dicendo: «Voi non sapete chi sono io: domani ve la farò vedere» ed aggiungendo parole sconvenienti. Il Tribunale lo ha condannato ad 8 mesi con la condizionale. Difensore l'avv. Toselli.

Si inaugura a Palazzo Madama il congresso del popolo europeo

Un primo esperimento di consultazione popolare per costituire gli "Stati Uniti d'Europa,, - 240 delegati di sei Nazioni

Nel mese scorso si sono svolte a Torino, e in altre sette città e regioni del nostro continente, le elezioni dei delegati al Congresso del popolo europeo: un primo saggio, un primo esperimento di quella che i federalisti ritengono l'unica strada valida per giungere alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Stamane i 240 rappresentanti, designati con votazione democratica nei diversi Paesi — dalla Francia all'Olanda, dalla Svizzera al Belgio, dalla Germania all'Italia — si riuniscono nella nostra città.

I lavori del congresso si concluderanno domenica. Il suo scopo principale — come ha illustrato ieri in una conferenza alla stampa uno dei delegati di Strasburgo, il prof. Mouskhely — è di affermare solennemente che, senza un'investitura popolare da parte di tutti i cittadini europei, è impossibile istituire un efficace ordinamento, una vera autorità sopranazionale.

Durante le riunioni di questi giorni dovrà essere definito un progetto di trattato attraverso il quale i singoli governi si impegnino a indire, sulla base del suffragio universale, le elezioni della Costituente europea: da essa finalmente potrà nascere la nuova Europa unificata. Il prof. Mouskhely ha affermato che in questo primo, ristretto esperimento di consultazione popolare si sono ottenuti risultati convincenti: nonostante la povertà dei mezzi e la modesta azione di propaganda, sono stati raccolti circa 72 mila voti. Nel prossimo anno la prova elettorale sarà ripetuta, su basi molto più ampie: la nuova assemblea che uscirà da queste consultazioni — ha detto il prof. Mouskhely — potrà avere, con l'autorità di una più larga investitura popolare, la forza necessaria per imporre ai singoli governi la volontà di attuare una concreta integrazione europea.

La seduta inaugurale del primo Congresso del popolo europeo, si apre stamane alle 10, in forma solenne, a Palazzo Madama. Il sindaco avv. Peyron rivolgerà ai delegati il benvenuto della città. Alla relazione del prof. Alberto Cabella, segretario generale del Congresso, seguirà la presentazione delle «carte di rivendicazione europea», provenienti dalle diverse regioni elettorali. I lavori del Congresso proseguiranno nell'Aula Magna della Facoltà di economia e commercio. Domani alle 12,15 sarà offerto ai delegati un ricevimento nella sede della Provincia.

Presto all'esame del governo il progetto pel Gran S. Bernardo

Si è riunito ieri il Consiglio di Amministrazione del traforo del Gran S. Bernardo, che ha nominato vice-presidenti: il conte Marone Cinzano e l'ing. Bardelli.

L'Assemblea ha deciso di intervenire presso i Governi italiano e svizzero perché la convenzione internazionale sia al più presto sottoscritta fra le delegazioni dei due Stati.

Uno dei più spettacolari incidenti tra La Loggia e Carignano

Una "Ford,, schiacciata da un pullman e 400 automezzi bloccati dalla nebbia

Sull'auto straniera viaggiava un medico primario di Cuneo con la moglie e il figlio: ricoverati in osservazione all'ospedale - Dopo il primo urto altre 20 macchine si aggrovigliano - La disgrazia dovuta alla strada ghiacciata

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, la statale n. 20 che congiunge Torino a Cuneo era completamente immersa nella nebbia: una nebbia bassa, fittissima, che non permetteva una visibilità superiore ai tre o quattro metri. Lunghe colonne di vetture, camion e pullman procedevano con estrema lentezza e le soste erano frequenti ed esasperanti.

Alle 14,30, esattamente a metà strada fra Carignano e La Loggia, una «1100-103», per cause non ben accertate, sbandava e s'adagiava nel fosso: danni limitati, nessun ferito. Ma era l'inizio di una interminabile catena di collisioni. Dietro la «1100» viaggiava un'altra «1100» il cui guidatore, per non investire la macchina che lo precedeva, frenava di colpo. Dietro avanzava un camioncino targato CN 16145: al volante era l'autista Domenico Beccaria. Il camioncino batteva con forza contro la parte posteriore della «1100» ed entrambi i veicoli finivano nel fosso, il camioncino con una parte del muso in la strada. Arrivava il «Leoncino» CN 20002 della ditta Carlo Del Mastro: inevitabile l'urto contro il cassone del camioncino.

Ma il peggio doveva ancora venire. Sempre da Cuneo giungeva un secondo «Leoncino» targato CN 27155 del corriere Sorba. Lo guidava Giovanni Quaglia il quale, nello scorgere davanti, d'improvviso, la sagoma dell'altro «Leoncino», premeva con prontezza il pedale del freno. Malauguratamente le ruote slittavano sull'asfalto reso fortemente viscido dall'umidità e si aveva un quarto violento scontro. Il Quaglia picchiava la testa contro un montante del parabrezza e riportava ferite alla faccia: scendeva comprimendosi un fazzoletto sulla bocca e sulla fronte che sanguinavano. Ma ecco spuntare dalla nebbia una bella vettura di grossa cilindrata, di color amaranto, tutta luccicante: la «Ford Consul» di proprietà del prof. Giorgio Bocci di 44 anni, domiciliato in via Giolitti 28 a Cuneo dov'è molto noto perché primario del reparto oftalmico dell'ospedale civile di Santa Croce. Il prof. Bocci era accompagnato dalla moglie, signora Yvonne Chiappero di 32 anni (figlia del prof. Francesco Chiappero, oculista, abitante a Cuneo in via Silvio Pellico 13, che per molti anni è stato anch'egli primario nello stesso ospedale) e dal suo bimbo, Emanuele, di 7 anni. Il medico era diretto a Torino per un urgente consulto: soltanto da una settimana e mezza egli aveva ripreso la piena attività professionale: una quindicina di giorni fa, infatti, s'era dovuto assentare da Cuneo per tornare alla sua città natale, Siena, dove il padre, colpito da grave malattia, era deceduto.

Il prof. Bocci vedeva il groviglio di macchine, immediatamente toglieva il piede dall'acceleratore e frenava con tempestività e con prudenza: la «Ford Consul» rispondeva alla manovra e si fermava, indenne, ad un paio di metri dal «Leoncino» del Quaglia. Mentre già il medico e i suoi congiunti si rallegravano per lo scampato pericolo, avvertivano una botta tremenda. Un pullman di linea della SATIP aveva investito il retro della «Consul», sfasciandole totalmente il bagagliaio e sconquassandole l'intera carrozzeria. Per fortuna l'ossatura della macchina resisteva e la famiglia del prof. Bocci aveva salva la vita. Tuttavia sia il primario che la moglie e il figlioletto apparivano semi-svenuti e feriti. Con un'ambulanza che faticosamente riusciva ad arrivare sul posto mezz'ora più tardi, la famiglia veniva trasportata all'ospedale delle Molinette e qui ricoverata in osservazione. Nel tempo stesso l'autista Quaglia, a bordo di un'auto privata, poteva raggiungere l'ospedale di Carignano e qui ricevere le cure del caso.

Intanto la situazione s'era ulteriormente aggravata. La statale era bloccata per un tratto di oltre due chilometri: e in quel tratto v'erano complessivamente venti o ventidue macchine nel fosso e di traverso in mezzo alla strada, sgangherate e ammaccate, impossibilitate comunque a proseguire. Da una parte e dall'altra colonne di 200 vetture ferme, i cui passeggeri, nel freddo e nella nebbia, attendevano, più o meno pazientemente, di poter continuare il viaggio. Per evitare altri disastrosi «tamponamenti» si accendevano falò. Intervenivano i carabinieri della stazione di Carignano al comando di un brigadiere. Giungeva pure la polizia stradale. Pian piano, con l'aiuto delle «gru» di tutte le società di auto-soccorso di Torino, il groviglio veniva rimosso e le vetture rimorchiate ai più vicini «garages».

Nell'urto il pullman ha completamente sfasciato la macchina del professor Bocci

Tragedia in una squallida casa: lascia nove bambini

Accompagnati tre figli a scuola muore mentre parla alla maestra

Faceva il calzolaio, vivevano di stenti - L'infelice, stroncato da sincope, s'accascia sotto gli occhi dei ragazzi - Gli orfani abbandonati in due gelide stanze, la madre attende il decimo

Filippo, di 9 anni, con la sorellina Rosalba, di 2. Accanto i gemelli Umberto e Carmela

Alle 8,30 di ieri mattina un uomo con tre bambini entrava nell'atrio della scuola Gozzi di Reaglie. Era Luigi Calcedonio, un calzolaio di 49 anni abitante nella borgata in via Val dei Pomi 22; i tre bimbi erano suoi figli, Orazio di 12 anni, Filippo di 9 e Giuseppe di 8. Li aveva accompagnati perché voleva chiedere alla maestra, signora Maurina Mauri che insegna a tutti e tre, rispettivamente nella terza, nella seconda e nella prima classe, come era il loro profitto. Voleva anche domandarle come avrebbe potuto far ricoverare in un istituto di beneficenza due dei suoi nove figli, dato che gli era molto difficile mantenerli e l'abitazione stessa era inadatta ad ospitare una famiglia così numerosa.

I tre bambini si mettevano in fila, nell'atrio, e il padre chiedeva al bidello di poter parlare con la maestra. La signora Mauri giungeva quasi subito e si intratteneva con il Calcedonio. A un tratto l'uomo impallidiva poi vacillava. La maestra, resasi conto che lo sventurato stava perdendo i sensi, cercava di sorreggerlo; ma non poteva trattenerlo, riusciva soltanto a rallentare la sua caduta.

I bambini che si trovavano ancora nell'atrio osservarono impressionati la scena; dalle file si staccavano Orazio, Filippo e Giuseppe, i quali accorrevano presso il padre che giaceva a terra inanimato. Chinati su di lui lo chiamavano piangendo e abbracciandolo mentre la maestra cercava di allontanarli. Il bidello della scuola, Tommaso Roggiero, compresa la gravità della situazione, si precipitava al posto di pronto soccorso e prendeva una siringa e una fiala di un cardiotonico. Allontanati i bambini, era la stessa maestra che praticava al Calcedonio l'iniezione; ma poiché l'infelice non accennava a riprendersi si chiamava la Croce Verde.

L'ambulanza si dirigeva a forte velocità verso il San Giovanni, ma quando vi giungeva l'uomo era già cadavere; lo aveva ucciso, presumibilmente, una sincope cardiaca. La necroscopia, ordinata dalla autorità giudiziaria, permetterà di accertare con esattezza le cause della morte. La maestra, ancora ignara della sciagura, si recava alla casa del Calcedonio per avvertire la moglie, Maria Barbera di 40 anni del malessere. La donna, portata da un'automobile di passaggio, andava al San Giovanni e qui apprendeva la tragedia.

Con la morte di Luigi Calcedonio la situazione nella famiglia diventa drammatica. Sua moglie rimane con nove figli e attende il decimo. Abitano in due stanze, una delle quali serve anche da cucina: di fianco al tavolo c'è un letto che ospita, assieme a Orazio di 12 anni, il figlio maggiore, Giovanni di 15 anni; nell'altra camera c'è il letto dei genitori nel quale dormono anche Filippo di 9 anni, Giuseppe di 8, Angelo di 5, Francesco di 3; in una culla che è accanto al letto stanno Rosalba di 2 anni e i gemelli Umberto e Carmela di un anno.

Luigi Calcedonio, originario di Leonforte (Sicilia), era venuto a Torino nel 1951, solo, in cerca di fortuna. Ma ne aveva trovata poca; tuttavia non poteva sempre restar diviso dai suoi; li aveva chiamati a sé due anni dopo e insieme avevano incominciato a vivere di stenti. Non trovando lavoro presso laboratori di calzoleria, il Calcedonio andava a fare riparazioni di casa in casa. Da qualche mese il figlio maggiore Giovanni si era occupato come apprendista in una fabbrica di profilati di alluminio. Guadagna dalle tre alle quattro mila lire la settimana facendo anche straordinari, lavorando cioè undici ore al giorno. Questo salario è quello che d'ora in avanti deve servire per tutta la famiglia.

Ieri, quando la maestra è entrata nella casa per portare la dolorosa notizia, si è trovata davanti a uno spettacolo squallido; la stufa era spenta, i due bambini più piccoli avevano addosso una sola camiciola e nella loro culla battevano i denti; gli altri non stavano meglio, e giravano sulle fredde pietre del pavimento a piedi nudi.

La signora Mauri si ricordava di un episodio. Un giorno, dopo la refezione, aveva sorpreso Orazio mentre raccoglieva sulla mensa gli avanzi e li metteva in tasca. Il ragazzo le aveva detto: «Li prendo per portarli a casa, ci servono da cena». I bambini, come del resto i genitori, spesso mangiavano una volta sola al giorno, talvolta di sera, con gli avanzi che portavano i tre da scuola.

Vista quella situazione, la maestra è andata a chiamare il parroco della Madonna del Pilone. Il reverendo ha portato tre mila lire con le quali ha comperato alcuni generi di prima necessità e poi lui stesso, aiutato da due vicine di casa, in mancanza della madre che era accorsa all'ospedale, ha preparato da mangiare per tutti quei bambini.

L'aggressore si presentò come esattore del gas

E' incominciato ieri in Corte di Assise e si concluderà oggi il processo indiziario contro Giuseppe De Chiara di 29 anni, accusato di rapina e lesioni ai danni di Antonio Delponte, pensionato. L'episodio avvenne il 4 dicembre dello scorso anno. Quella mattina in casa del Delponte, in via Accademia Albertina 31, si presentò un giovanotto qualificandosi verificatore del gas. Entrò, andò in cucina e qui trasse di tasca un pugnale, aggredì il pensionato, lo derubò di 250 mila lire.

Un mese dopo gli agenti arrestarono il De Chiara a Milano identificandolo per il rapinatore. L'imputato ieri ha negato di aver aggredito il Delponte e questi, sentito dai giurati al San Giovanni, dove si trova ricoverato per una grave infermità, ha ammesso di non poter dire se il De Chiara è il giovane che si presentò a lui come verificatore del gas. Presiede la Corte il dott. Carrea Cera, P.M. il dott. Laino, cancelliere il dott. Santostefano. Difensore avv. Gentilli Insabato.

"Sono troppi 16 anni!,, commenta l'uxoricida

Strozzò la moglie che non voleva più saperne di lui - Ieri il processo d'appello - "Bisogna andare in Cassazione,,

La Corte di Assise di appello ha confermato la condanna a 16 anni di reclusione inflitta dai giurati di Asti al contadino Giovanni Robino perché colpevole di uxoricidio. Il delitto venne compiuto la mattina del 25 settembre dello scorso anno a Valleversa d'Asti. Fu la conclusione di una situazione famigliare tesa che durava da lungo tempo. Il Robino aveva allora 58 anni, e sette anni più di lui la moglie Paola Cravanzola. Non andavano d'accordo e dalla parte della donna si erano schierati i figli. Il Robino, trascurato, solo, continuava a vivere nella cascina, ma per conto suo, in una camera isolata. Egli si lamentava di dover lavorare dal mattino alla sera mentre tutti in casa spendevano e sciupavano. Per contro la donna ed i figli pretendevano che era un peso morto, e gli dicevano chiaramente che avrebbe fatto meglio ad andarsene per conto proprio.

Il 25 settembre 1956 — era di domenica — alzandosi Paola Cravanzola passò davanti all'uscio della camera dov'era il marito. L'uomo la chiamò. Quello che avvenne nell'interno della stanza non ebbe altri testimoni. L'imputato al processo di Asti ed ancora ieri a Torino ha detto di aver invitato la moglie a trattenersi con lui. La moglie avrebbe risposto in modo insolente: addirittura gli avrebbe chiesto un compenso di 200 mila lire. Ed il Robino gli avrebbe dato la somma. Prendendo i denari con mal garbo la moglie avrebbe fatto intendere in modo chiaro che la sua fedeltà ai doveri coniugali aveva avuto molte eccezioni.

Offeso il marito l'avrebbe afferrata al collo mantenendo la morsa sino ad ucciderla. Poi andò ad avvertire i carabinieri e li accompagnò alla cascina. Mentre il maresciallo saliva nella camera dove era il cadavere egli si intratteneva in cucina a bere due bicchieri di vino.

L'imputato non si rende conto della gravità del delitto commesso. Al termine del primo processo disse che 16 anni erano troppi («Ma siete tutti matti» esclamò rivolgendosi ai giurati). Ieri si è limitato a scuotere la testa aggiungendo: «Qui bisogna andare in Cassazione». Presiedeva la Corte il dott. Cattafavi, p. g. il dott. Trombi, canc. il dott. Quaglia. Difensore di ufficio l'avv. Ramella.

Specchio dei tempi

Esatto bilancio di un impiegato a centomila lire mensili - Il felice ciabattino - Bartali corre soltanto per telematch - Gentile appello di un postino - Chi può inviare una piccola mucca a Specchio dei tempi?

Un lettore ci scrive da Ivrea:

«Dopo aver letto nella rubrica "Specchio dei tempi" che una coppia di sposi è felice con 57.000 lire al mese, ho voluto riesaminare assieme alla moglie il bilancio familiare ed abbiamo scritto:

Vitto L. 1.500 al giorno, per un anno L. 547.500; Fitto (tre stanze e servizi + Ige) L. 28.000 x 12 L. 336.000; Riscaldamento quota (1956-'57) L. 60.000; Luce gas L. 3000 al mese x 12 L. 36.000; abbonamento radio e telefono duplex L. 18.000; 2 vestiti (1 marito + 1 moglie) L. 60.000; 4 paia di scarpe (2 marito + 2 moglie) L. 30.000; 4 paia di scarpe per 2 bambini L. 10.000; biancheria L. 10.000; detersivi sapone bucato L. 16.000; giornali riviste libri L. 2.000 al mese L. 24.000; corrispondenza e qualche schedina al Toto L. 5.000; Tasse offerte mance varie L. 10.000; films (20 in un anno, due persone, ultimi posti) L. 250 L. 5.000; *ferie:* treno e permanenza 10 giorni L. 60.000; medicine e strumenti igienici L. 5.000; giocattoli e regali onomastici e compleanni L. 10.000; 1 pacchetto di sigarette al giorno L. 160 L. 58.400; riparazione bicicletta L. 1000; lame da barba e sapone L. 1.000; riparazioni varie in casa L. 3.000; autobus abbonamento per recarsi al lavoro L. 80 x 300 L. 24.000; taglio di capelli 18 marito, 4 moglie bimbi L. 10.500. Totale L. 1.290.400.

Questo è il bilancio medio di una famiglia tipo: marito, impiegato, 33 anni; moglie 29 anni, casalinga; una figlia 5 anni, un figlio 2. Guadagno L. 100.000 al mese, in un anno compresa la tredicesima circa L. 1.300.000. Siamo felici perché non sogniamo la 600, né il televisore, né l'aspirapolvere. Ho la casa spoglia di mobili ma come fare? Se i lettori mi suggeriscono di stringere la cinghia e di rinunziare alla comoda e calda casa io rispondo: no, non vorrete più la nostra felicità. I filosofi, gli eremiti che per di raggiungere una apparente felicità abitano in una botte o in grotte naturali... sono finiti.

«Coraggio per chi guadagna meno di me, per la mia professione so che la vita è durissima».

Un attento lettore

(Non mi firmo perché nel mio ambiente di lavoro sono conosciuto, e non vorrei suggerire al datore di lavoro di aumentarmi lo stipendio!).

Un lettore ci scrive:

«Vorrei partecipare anch'io alla polemica sulle 50.000 lire mensili. Quanto vorrei averle e con esse la mutua e, in futuro, la pensione!

«Controllando esattamente il reddito del mio modesto negozio di calzolaio, guadagno in media 30.000 lire mensili. Ma non sono mai stato così soddisfatto della mia situazione. Con quel denaro riesco a mantenere moglie e due figli più che decentemente. Non posso naturalmente fare del lusso, o andare in ferie e neppure avere il frigorifero o la televisione, mentre conosco gente che pur lamentandosi spreca i soldi in divertimenti e vizi che non mi sogno neppure.

«Quando penso a trenta anni or sono che ci stupivamo al passaggio di un'auto, che non si fumava perché avevamo poco da mangiare, mi sembra impossibile che qualcuno possa ora lamentarsi. Certo che se si pretende di avere un'automobile, lavatrice, televisore e frigorifero come quella signora a cui non bastano 95.000 al mese, non si può andare avanti. Sono passati i tempi in cui le donne facevano il bucato, ora tutte fanno le macchine lavatrici. Ma se non potete vivere, cercate di fare qualcosa, signore mie, non state a guardare le macchine che lavorano per voi.

«Sfido io, si pretende di fare niente e spendere niente. Non si sa come risparmiare perché non ci si è più abituati. E' proprio vero che più soldi si hanno, più si vorrebbe averne, come i giovani viziati che di vizi non sono mai sazi. Io sono un uomo felice neppure non ricco soprattutto perché fin dal 1945 ho la fortuna di essere libero e non venderei la mia libertà come molti operai farebbero per di avere pochi biglietti da mille in più al mese.

«Cari Italiani, non lamentatevi, non guardate agli Americani che son più ricchi, ma degnate di uno sguardo gli Ungheresi, profughi o meno, che con quelle 60.000 lire vivrebbero da pascià».

Un umile ciabattino
Fiorenzo Ferrari

«Se pubblicherete questa mia, mi darete la più grande soddisfazione della mia vita e ve ne sarò sempre grato. Scusate i miei errori, ma i miei pochi studi non mi permettevano di fare meglio».

Un lettore ci scrive da Milano:

«Il 3 dicembre ho letto la lettera a Bartali del "gruppo torinese di sportivi sinceri". Lo stesso giorno, trovandomi in un albergo milanese per intervistare per conto d'un giornale straniero Primo Carnera, ebbi occasione di incontrare Gino Bartali. Gli feci vedere *La Stampa* e gli chiesi conferma del suo ritorno allo sport attivo.

«"Non so chi abbia diffuso questa notizia priva di fondamento — mi ha detto Bartali. Correrò soltanto per Telematch. In bicicletta ci vado sempre e d'altra parte anche i medici mi dicono che lo sport fa bene alla mia salute. Vede come sto bene? Le dirò di più. Quando verrò a Milano in futuro girerò la città in bicicletta; è l'unico modo per non ingolfarsi nel traffico della metropoli. Se ha occasione lo faccia sapere ai miei sostenitori: non correrò più". Carnera e Aldo Spoldi che assistevano al colloquio sorridevano con simpatia».

Ugo Gatti

Un lettore ci scrive:

«Prima che altri scriva su questo argomento piuttosto per criticare che per lodare, è meglio che sia uno di noi a parlare delle graziose e poetiche cartoline di Buon Natale. Sono un semplice portalettere e credo negli auguri. Porteranno a tutti un po' di bene e renderanno più festosi questi giorni.

«Ma ai molti lettori di questa rubrica vorrei raccomandare di spedire presto le loro cartoline. Non attendete gli ultimi giorni, pensateci prima, meglio presto che tardi. Ricordate che la nuova tariffa per le cartoline è di L. 15 e state comprensivi. Il nostro lavoro già pesante e impegnativo in questi giorni lo sarà molto di più, ma lo faremo con gioia sapendo di portare a tutti un po' di letizia».

Eugenio Serra

Un ragazzo ci scrive:

«Da pochi giorni sono tornato a casa dopo aver fatto il servitore di campagna; non ho ancora quattordici anni, dopo di me vi sono ancora altri tre fratellini. Durante l'estate loro hanno raccolto erba per fare fieno, ed ora tutti insieme abbiamo fatto un bel mucchio di foglie. Tutto questo lavoro l'abbiamo fatto con tanto piacere e nella speranza che nostro padre, che fa il manovale, potesse fare dei risparmi e così comperare una piccola mucca che ci desse un po' di latte e riscaldasse la stalla ove trascorriamo l'inverno con una stufetta.

«Questo nostro desiderio non possiamo vederlo esaudito. Finiti i risparmi ed ora nostro padre disoccupato. Non vi sarebbe qualche caritatevole signore, di quelli che hanno tante e tante mucche nelle loro stalle che ce ne desse una piccola per noi? Che bel Natale si passerebbe e quante preghiere per la salute di quel bravo signore».

Quattro fratellini

Offerte dei nostri lettori

Per i tre orfani dell'elettricista Andrea Raimondi ucciso da un'auto sulla strada di Settimo abbiamo ricevuto: Inquilini della casa in memoria del sig. Cordara L. 5100; Celo Giovanni 2000; M. C. 500; N. N. (Reggio Emilia) 5000; Albertino 1000; A. F. 2000; T. D. B. Remo 1000; Amici Artom 2000; Donna Lilia 1000; Mariella 3000.

Totale L. 19.600; totale precedente 54.900; totale generale 74.500.

Ferito da una pallottola vagante a 300 metri dal poligono di tiro

Il manovale scavava ghiaia nel greto della Stura - Ricoverato al Martini per estrargli il proiettile - Il colpo sparato da un militare della scuola di Moncalieri

Tra la barriera di Milano e la Madonna di Campagna, a 300 metri dalla riva destra della Stura, sorge il poligono militare delle «Basse di Stura». Tristemente noto per le esecuzioni di patrioti da parte dei repubblichini e dei condannati a morte dalle Assise straordinarie dopo la Liberazione. Il poligono è ora adibito alle esercitazioni dei sottufficiali e ufficiali.

Ieri pomeriggio, un uomo è rimasto vittima di una pallottola vagante ed è finito all'ospedale. Si tratta del sabbiatore Giacomo Audisio di 54 anni, che abita in strada delle Campagne 122 con la moglie e 5 figli. L'Audisio lavora in proprio estraendo sabbia dal greto del fiume. Da quasi 10 anni passa le giornate in quella zona, e aveva ormai fatto l'abitudine al sibilo dei proiettili che, superato il recinto del poligono, vanno a disperdersi tra i cespugli.

Verso le 16, l'Audisio si trovava su un largo isolotto nel centro della Stura, in località Salpea, insieme al quarantanovenne Bruno Mantilar, domiciliato anche lui in strada delle Campagne 132. Con le gambe infilate negli stivaloni, i due scavavano il greto del fiume col badile e setacciavano il pietrisco per ricavarne sabbia. Ad un certo punto, mentre i due avevano interrotto il lavoro per fumare una sigaretta, l'Audisio sentì una specie di urto al fianco sinistro. Non provò dolore, ma cadde sul mucchio di sabbia. Mentre cercava di rialzarsi — senza essersi reso ancora conto della strana disavventura — cominciò ad avvertire delle trafitture al ventre. Una chiazza di sangue che a poco a poco si allargava sui pantaloni, all'altezza dell'anca, diede al malcapitato la spiegazione: era stato ferito da un colpo di fucile.

Con l'aiuto del Mantilar, l'Audisio si trascinò fino a casa, situata a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente. Dopo essersi cambiato e fasciato alla meglio per arrestare l'emorragia, telefonò alla Croce Rossa. Un'autoambulanza accorse a prelevarlo, trasportandolo all'Astanteria Martini. Il medico di guardia, dott. Pochettino, gli riscontrò una ferita da arma da fuoco senza lesione di organi vitali; il proiettile era rimasto nell'interno. La prognosi è di 15 giorni e l'Audisio è stato ricoverato per essere sottoposto alla estrazione della pallottola.

Il commissariato di P.S. della Madonna di Campagna e le autorità militari hanno aperto un'inchiesta sull'episodio, che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche come quello verificatosi nei pressi di Grugliasco nella primavera scorsa, quando un camionista era rimasto ucciso da un colpo di moschetto esploso da un ufficiale durante un'esercitazione.

E' risultato che ieri pomeriggio nel poligono delle «Basse di Stura» aveva effettuato prove di tiro un reparto degli allievi sottufficiali della Scuola di Moncalieri. Sarà tuttavia difficile stabilire da quale arma sia partito il proiettile che ha ferito l'Audisio. L'incidente riconferma l'opportunità di adottare maggiori garanzie per chi accede nei pressi del poligono durante le esercitazioni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+4,4
MINIMA	−0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +2; umidità 79%; pressione 749,1. Cielo quasi sereno, nebbia fitta in pianura. — Previsioni: condizioni stazionarie. Temperatura a Caselle: mass. +5, media +2,8, min. −3,6.

In 15 mesi abbandona il marito dieci volte

Un uomo si presentava ieri mattina al commissariato di P. S. San Secondo e chiedeva di parlare con un funzionario per una faccenda privata e urgente. Ricevuto da un sottufficiale, narrava che la moglie, Augusta Lisi in Bettini di 36 anni, abitante con lui in corso Montevecchio 4, si era allontanata improvvisamente di casa, senza lasciare una lettera o uno scritto qualsiasi che spiegasse la ragione della fuga. Il Bettini — che è convalescente da una grave operazione — aggiungeva di essere sposato con la Lisi dall'ottobre '56: in quindici mesi la moglie l'aveva abbandonato ben dieci volte.

STATO CIVILE

Pellatiri Maria v. Genetti, anni 70, nata a Torino, abitante in via Asinari di Bernezzo 43; Ponchia Caterina v. Piccolis, a. 76, Montanaro, v. Cibrario 12; Miglia Adele v. Scotti, a. 84, Cossato, via Groppello 13; Cappari Michele, a. 69, Pinto Calabro, v. Galvani n. 29; Gerzelino Malvina, a. 45, Torino, v. Arquata 14; Bessa Ottavio, a. 60, Fisciano, v. Marco Polo 37; Galiani Natalina v. Carandina, a. 72, Bagnolo di Po, via Bartolomeo Gravioli 31; Capello Francesco, a. 66, Torino, c. Regio Parco 136; Celoria Vittoria v. Vella, a. 82, S. Damiano, c. Racconigi 220; Sorba Secondo, a. 82, S. Damiano d'Asti, c. Moncalieri 303; Ferrero Augusta v. Ricca, a. 81, Villa S. Secondo, v. Torricelli 61; Bigat Margherita v. Mensum, a. 75, Torino, c. Cincinnato 240; Del Bosco Giovanni, a. 77, Casale Monferrato, v. Locana 15; Rapetti Francesca v. Fara, a. 86, Boscomarengo, v. Bioglio 29; Bessone Maddalena v. Catellino, a. 74, Villanova Mondovì, v. Corio 20; Caso Amalia m. Vigliano, a. 42.

Deceduti in ospedali: Riccardi Giovanni, a. 58, Torino; Barberis Angela, a. 83, Bolliglieno; Calabrese Dante, a. 47, Volterra; Gabbiano Francesca, a. 63, Torino; Vadda Giov. Battista, a. 33, Sale Langhe; Nasi Teresa, a. 79, Mede; Zoccolo Maria v. Airola, a. 81, Buia; Rebagliati Angela m. Scarafiotti, a. 66, Sarnello; Coppolecchia Mariangela v. Caravello, a. 75, Canosa di Puglia.

Morti 55 - Nati 50 - Matrimoni 15.

L'abbraccio di Lamourette

Questo Lamourette era un vescovo, che legò il suo nome a un episodio della rivoluzione francese, divenuto celebre e quasi proverbiale: il *baiser Lamourette*. L'episodio m'è tornato alla mente in questi ultimi tempi, dopo aver seguito, sullo *Specchio dei tempi*, la polemica sorta dalla proposta di un perseguitato per ragioni politiche e razziali. Aveva suggerito, questo valentuomo, che in ogni piazza d'Italia fossero pubblicamente convocati fascisti e antifascisti, partigiani e repubblichini, per una manifestazione di riconciliazione generale, in cui tutti si impegnassero, fra strette di mano e abbracci, a dimenticare il passato. La curiosa proposta suscitò stupore e disagio in alcuni spiriti nobilmente pensosi, certo non assetati di vendetta, ma giustamente preoccupati del grave equivoco che avrebbe viziato alla base una siffatta celebrazione.

Ma torniamo per un momento all'infelice iniziativa di Lamourette. Nel luglio 1792, quando più furibonda imperversava la lotta fra i sostenitori della monarchia e i rivoluzionari, a pochi giorni di distanza dall'infiammato discorso di Vergniaud che aveva apertamente minacciato le Tuileries, quel pio uomo saltò su, con voce soave, a perorare l'unione della destra con la sinistra, e invitò i deputati a giurare tutti insieme di aborrire a un tempo la repubblica e il sistema bicamerale. Evocò la patria in pericolo, i vantaggi dell'unione sacra di tutti i Francesi ecc. ecc. Questa patetica omelia fece lì per lì una grande impressione. I deputati degli opposti partiti si strinsero la mano e si abbracciarono. Fu una scena commovente. Il re, prontamente avvisato, corse all'Assemblea a pronunciare un discorsetto che — come i documenti poi venuti alla luce avrebbero dimostrato — era di una prodigiosa ipocrisia. E la prontezza stessa con cui si precipitò non lascia dubbi ch'egli già fosse al corrente di tutto e che in realtà, quali che fossero le buone intenzioni dell'ingenuo Lamourette, si trattava di una scaltra manovra per confondere gli avversari del trono. Ma quella «riconciliazione» non durò più di qualche ora. Prima ancora che la seduta terminasse, la notizia della sospensione di Petion, sindaco di Parigi, aveva già infranto l'unione e dissipato quell'atmosfera. All'indomani stesso, i Giacobini deplorarono, nel loro *club*, quella commedia; e i *chansonniers* bersagliarono di beffardi motteggi quello che allora fu detto, e restò poi famoso, il *baiser Lamourette*. Un giornale ricordò questo apologo persiano: «In quel tempo Arimane, il genio del male, accorgendosi che gli uomini illuminati disertavano i suoi altari, andò a trovare Oromase, il genio del bene, e gli disse: "Fratello, da troppo tempo siamo discordi, riconciliamoci e teniamo un solo tempio per tutti e due". "Mai!", gli rispose l'accorto Oromase. "*Che ne sarà degli uomini, se non potranno più distinguere il bene dal male?*"». Così l'abbraccio di Lamourette fu sepolto per sempre nel ridicolo.

Ancora più grottesco, se pur meno celebre, fu un altro tentativo di riconciliazione artificiosa e forzata, che risale agli anni del nostro Risorgimento. Siamo in Romagna, nel periodo più triste della Restaurazione. Il paese è insanguinato dalle lotte fra carbonari e sanfedisti. Il cardinale Rivarola, inviato nelle legazioni con poteri eccezionali, scortato da sbirri e delatori, dopo aver fatto ricorso alla repressione più stolida e cieca, a un certo momento ha un'idea stramba. Per estinguere gli odî, egli vuole che a Faenza — la città dove la lotta tra le fazioni è più acerba — si combinino dei matrimoni tra i giovani degli opposti campi, dei *cani* e dei *gatti*, come il popolino usava designare carbonari e sanfedisti. E si dà da fare, per procurare la dote a qualche fanciulla povera, e anticipare le spese delle feste nuziali. Non sappiamo quanti matrimoni di questa fatta venissero celebrati a Faenza, e specialmente qual esito alla lunga sortissero. Ma un fatto è certo: che non servirono allo scopo proposto, e finirono nel ridicolo anch'essi, come il *baiser Lamourette*.

Intendiamoci: il desiderio di affratellarsi e di unirsi per il bene comune non è risibile, è anzi lodevole. In quei deputati dell'Assemblea nazionale che abbandonavano i loro banchi per stringersi la mano e abbracciarsi, anche uno storico come Georges Lefebvre — così lontano, nella sua austera, asciutta sobrietà, dalle effusioni romantiche care a un Lamartine o a un Michelet — ha riconosciuto la genuinità di un sentimento sincero, un entusiasmo non fittizio. Così come nessuno può dubitare del generoso intento che di recente muoveva quella vittima del fascismo a far la sua proposta di una riconciliazione generale. Ma l'ingenuità, che fatalmente scivola e cade nel ridicolo, è di concepire astrattamente queste «riconciliazioni», nella generica indistinzione fra il bene e il male, fuori della realtà, contro la storia.

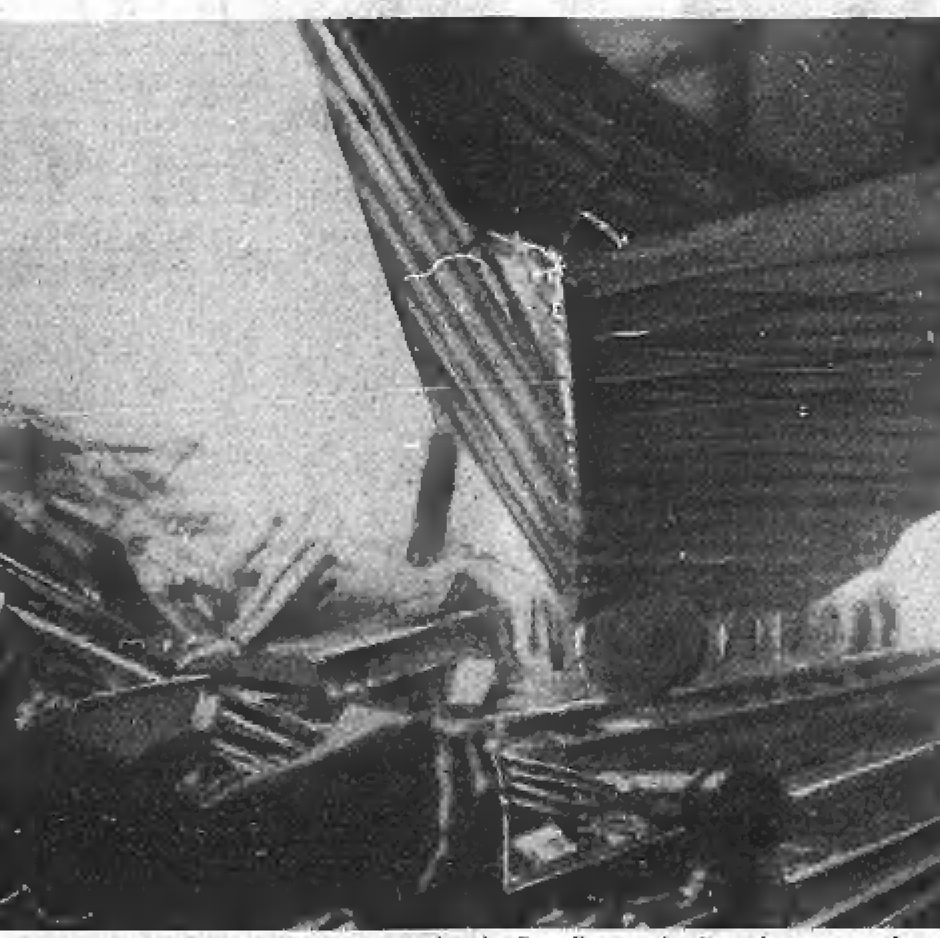
Nè si dica che, se era assurdo invocare l'*embrassons-nous* nel vivo della lotta, quando i sanculotti stavano per assalire le Tuileries, o ai carbonari era data la caccia, o, per venire ai nostri tempi, quando i partigiani combattevano la loro disperata battaglia, assurdo non sarebbe rappacificarsi oggi, che la lotta è conclusa, e ormai lontana nel tempo. L'obiezione varrebbe solo se, negli sconfitti di ieri, ci fosse l'onesto riconoscimento di quel che ha significato la nostra storia recente.

Ma così non è: e l'insana protervia dei neofascisti, che ancora in questi giorni ha dato una così miseranda prova di sè, basterebbe a dimostrarlo. Bisogna dirlo alto e chiaro: nessuna riconciliazione è possibile, se non con chi accetta come un fatto irrevocabile la vittoria degli ideali di libertà e di giustizia rappresentati dalla Resistenza e trasfusi nella Costituzione. Solo a queste condizioni è possibile — e certamente desiderabile — il perdono, la stretta di mano, l'abbraccio fraterno.

Calamandrei ricordava, tra gli episodi più belli della resistenza italiana, quello dell'adolescente partigiano che, condotto alla fucilazione, si rivolgeva all'improvviso verso uno dei soldati tedeschi che stavano per fucilarlo, e lo abbracciava dicendogli: «Muoio anche per te: viva la Germania libera!». In quell'abbraccio e in quelle parole era la chiara, definitiva affermazione di una superiorità morale, l'orgogliosa rivendicazione degli ideali che soli danno un senso alla storia contemporanea. E il nobile gesto del presidente Heuss, che si è inchinato dinanzi alle vittime delle Fosse Ardeatine, proprio questo ha voluto dire. Era una muta risposta a quell'abbraccio, il definitivo riconoscimento che la storia aveva dato ragione all'oscuro giovinetto d'Italia.

A. Galante Garrone

I DUE TRENI VIAGGIATORI SCONTRATISI NELLA NEBBIA ALLA PERIFERIA DI LONDRA



L'arcata del viadotto di traliccio d'acciaio, che è crollata sulla ferrovia provocando lo spaventoso disastro. A sinistra si notano i rottami di alcune carrozze sfasciate (Tel.)

Le vittime del disastro sono salite a novantadue

Ma si teme che altri cadaveri siano sepolti sotto le vetture schiacciate dal crollo del ponte - I feriti sono 200 di cui 100 gravi - Plasma sanguigno inviato da tutti gli ospedali inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 dicembre.

Il bilancio del disastro ferroviario della notte scorsa alla stazione di Saint John, otto chilometri a sud di Londra, è salito oggi a 92 morti, circa un centinaio di feriti gravi e altrettanti feriti lievi. Ma purtroppo l'elenco non è ancora completo: centinaia di tonnellate di acciaio del viadotto che è crollato in seguito all'incidente, premono su due vagoni che contengono probabilmente altri cadaveri. Secondo gli operai delle squadre di soccorso impegnati da stanotte nel recupero dei cadaveri, i morti ammonterebbero ad oltre cento.

La nebbia che ha incominciato a diradarsi leggermente stamane poco prima dell'alba ha permesso ai vigili del fuoco di continuare l'opera di salvataggio dei feriti e di recupero dei morti, ma continuano a persistere delle difficoltà pratiche: la più grave è la impossibilità di sollevare i rottami del viadotto. Le autorità hanno precisato che, contrariamente alle informazioni che erano state diramate la notte scorsa, il terzo treno che viaggiava al livello del viadotto non è precipitato sui rottami degli altri due, che si erano scontrati nel binario inferiore per la assoluta mancanza di visibilità a causa della fitta nebbia. Una delle vetture del terzo treno è deragliata a poca distanza dal luogo del disastro e la locomotiva si è fermata a pochi metri dal punto in cui i binari del viadotto erano interrotti.

Il viadotto di traliccio di acciaio che pesa sulle due carrozze dovrà essere tagliato a pezzi con la fiamma ossidrica e l'operazione richiederà probabilmente una settimana di lavoro. Soltanto allora sarà possibile sapere quanti altri cadaveri siano chiusi nelle ultime due vetture.

La linea resterà interrotta per lungo tempo e il problema del trasporto da Londra alla città di residenza della zona di migliaia e migliaia di passeggeri, che vengono a lavorare nella capitale ogni mattina e tornano a casa ogni sera, presenta di per sè enormi problemi per le ferrovie. Il ministro dei Trasporti ha lodato alla Camera dei Comuni l'opera di quanti hanno prestato soccorso e ha promesso che persino coloro che hanno offerto coperte ai feriti e tagliato lenzuola per fare bende saranno compensati. L'ente delle ferrovie nazionalizzate si è assunto ogni responsabilità legale e assicurativa per il disastro, ma ha anche fatto presente che l'obiezione immediata del pubblico e dei giornali — «come mai non erano in servizio i normali tipi di segnalazione di nebbia?» — non ha alcun valore. In quella zona sono in funzione potenti segnalazioni elettriche colorate che sono considerate dai dirigenti delle ferrovie molto più efficaci che non i tradizionali petardi.

La regina Elisabetta ha inviato le condoglianze alle famiglie delle vittime e la polizia sta provvedendo ogni forma di assistenza ai familiari che cercano di mettersi a contatto con i feriti. Soltanto nel tardo pomeriggio di oggi gli ospedali della zona hanno cominciato ad occuparsi del lavoro burocratico necessario. Fino ad ora dovevano continuare le medicazioni e le operazioni più urgenti. Da tutti gli ospedali di Gran Bretagna sono state inviate centinaia di bottiglie di plasma sanguigno per salvare i feriti più gravi.

Nel pomeriggio su tutta l'Inghilterra meridionale si stende una densa cortina di nebbia. Per il secondo giorno l'aeroporto di Londra è stato bloccato. Decine di giganteschi aerei di linea attendono che la nebbia diradi per riprendere le vie del cielo.

Sul Tamigi e nel vasto porto di Londra nessuna nave osa muoversi. Il transatlantico *Queen Mary* si è ancorato al largo dell'Isola di Wight e i [illegible] passeggeri hanno potuto raggiungere Southampton a mezzo di scialuppe.

Per contrasto, nella maggior parte dell'Europa il tempo è stato sereno e la temperatura mite, se si eccettua la Grecia settentrionale dove lupi affamati attaccano i greggi nella provincia di Florina ricoperta da una spessa coltre di neve.

In Francia, nei pressi di Lilla due treni si sono scontrati, fortunatamente senza causare morti, ma solo feriti leggeri. Anche a Parigi la nebbia rende la visibilità difficile.

r. a.

Un treno in Brasile deraglia e precipita in una scarpata

Rio de Janeiro, 5 dicembre.

Un treno passeggeri è precipitato in una scarpata mentre procedeva a forte velocità nei pressi di Piqus Carneiro, nello Stato brasiliano di Ceara. Secondo l'agenzia di stampa «Meridional» si lamentano nella sciagura due soli morti, ma i feriti sono numerosissimi.

Il treno proveniva da Crato ed era diretto a Fortaleza, capitale dello Stato di Ceara. Il disastro è avvenuto nella stessa zona in cui nel dicembre 1951 ebbe luogo una catastrofe ferroviaria nella quale persero la vita cinquanta persone.

NOVANTENNE A ROMA, NELLA RITROVATA SERENITA' COL SECONDO MARITO

Morta Linda Murri che fu protagonista del più appassionante processo del 1900

Per anni gli italiani furono divisi dal drammatico dilemma: è un angelo o un demone? - Figlia dell'illustre clinico Augusto Murri, fu accusata d'aver convinto il fratello Tullio e il presunto amante Secchi, ad assassinare il marito conte Francesco Bonmartini - La macabra scoperta nel 1902 a Bologna, gli arresti, l'istruttoria, le spietate indagini - Tullio Murri fu condannato a 30 anni, Linda a 10, ma venne subito scarcerata per grazia sovrana



La contessa Linda Murri ai giorni del crimine orrendo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 dicembre.

Un po' prima di mezzanotte di ieri Linda Murri, la protagonista enigmatica del più appassionante processo che mai abbia avuto l'Italia contemporanea, ha concluso la sua esistenza a Roma; aveva novant'anni, e viveva nell'ultimo piano di un palazzo di via Sistina; lì, dopo molte tempeste e grandi tribolazioni, questa donna che dagli amici era stata definita un angelo e dai nemici un demonio, aveva trovato un tranquillo approdo accanto al secondo marito, nell'affetto dei due figli. Da molto tempo era inferma, ma se appena appena si sentiva meglio, la contessa Linda si faceva portare sulle sue terrazze e di là lasciava che gli occhi scorressero a lungo sui tetti e i giardini romani. Si è spenta quietamente, quasi senza accorgersene.

Ma chi era costei, diranno i giovani. Ve l'ho detto: un demonio, secondo il giudizio della maggior parte degli italiani che leggevano i giornali una cinquantina di anni fa. Che specie di demonio fosse, secondo l'opinione prevalente, ce lo definisce Guglielmo Ferrero, l'illustre storico di Grandezza e decadenza di Roma, *in un suo libro del 1905: «Un giorno, or sono quasi tre anni, l'Italia apprese a un tratto di aver generato, sotto le forme di una donna bella, gentile, colta e ricca, un orribile mostro. Agitata da una furibonda lascivia, pervertita da una depravazione capace di tutte le sozzure, pronta a ogni delitto, dotata di un'intelligenza finissima e di una diabolica abilità nel mentire, questa seducente e orrenda creatura aveva commesso incesto col padre e col fratello; aveva non solo tradito, ma nel tradimento aveva pure così atrocemente e abilmente calunniato il marito da farsi compiangere, ammirare e venerare quasi come una vittima di lui; non contenta ancora, aveva a più riprese tentato di avvelenarlo, e infine aveva ordito un complotto infernale, per ucciderlo e impadronirsi dei beni, ponendo il coltello omicida nelle mani del proprio fratello! Adultera, bugiarda, incestuosa, avvelenatrice, assassina: tale era la contessa Linda Bonmartini Murri».*

«Oggi che, a due anni di distanza, la verità comincia ad apparire come le linee di un paesaggio in mezzo alla nebbia che si dirada, io provo un grande piacere nel ricordare che, se non solo, quasi solo dubitai di questa leggenda sin dal principio».

Se, all'inizio di questa vicenda, pochissimi avevano dubitato della colpevolezza di Linda Murri, in seguito molti si schierarono appassionatamente in sua difesa. Alcuni giorni prima che i giudici popolari di Torino pronunciassero il verdetto, la sensibile Ada Negri scese in campo con una poesia. S'intitola «Per una condannata», e i versi sono questi: «Ed ora che stai per attingere - la Croce sul culmine tristo - di qui il saluto, o miserrima, morente, nel nome di Cristo. - Tu cerchi, nel sogno, due teste - di bimbi, i tuoi bimbi, lontani; - non v'è sangue sulla tua veste, - non v'è sangue sulle tue mani, - T'aspettano, piene - le mani di fiori, la bocca - di baci...».

La complicata storia del delitto Bonmartini cominciò a muovere i primi passi nel pomeriggio del 2 settembre 1902, a Bologna. Le persone che abitavano nel palazzo Bistenghi in via Mazzini presero a protestare per il fatto che dall'appartamento abitato dai conti Bonmartini, che si trovavano a Venezia per i bagni, usciva un odore insopportabile. Arrivò la polizia e constatò che effettivamente il puzzo c'era. Fu mandato a chiamare Tullio Murri, il fratello della contessa Bonmartini, e la porta venne sfondata.

In mezzo al corridoio stava il cadavere del giovane conte Francesco Bonmartini; era in decomposizione e crivellato da una quindicina di coltellate. Nel salotto furono trovate due coppe, una bottiglia di spumante semivuota, i residui di una torta. Nella camera da letto grande era il disordine: cassetti scassinati, astucci di gioielli vuoti, un indumento intimo femminile nel letto disfatto. Addosso al defunto non fu trovato il portafogli che di solito era abbondantemente rifornito.

Quando i poliziotti scoprirono un biglietto femminile che fissava al conte un convegno per il pomeriggio del 28 agosto, tutto il delitto apparve spiegato: qualche malvivente aveva attirato là il conte col pretesto di un appuntamento amoroso e poi lo aveva ucciso, derubato. Il cognato Tullio Murri confermò l'ipotesi; disse che effettivamente il conte Bonmartini era solito frequentare donne di malaffare, e perciò trascurava la moglie Linda.

Il giorno dopo, 3 settembre, accompagnata dal fratello Tullio, arrivò da Venezia la contessa Linda. Disse di sentirsi molto male e l'indomani lei, il fratello e il medico Dagnini partirono per la Svizzera. Nessuno pensò che fosse una fuga, ma proprio quel giorno cominciarono i primi sospetti: la polizia accertò che un appartamentino mobiliato e attiguo a quello dei conti Bonmartini era stato affittato dalla contessa Linda. In un cestino di rifiuti c'era una busta indirizzata al dottor Carlo Secchi. Fu mandato a chiamare il dottor Secchi, un bell'uomo di età matura ch'era assistente del celebre Augusto Murri all'Università di Bologna. La faccenda cominciò a complicarsi. Il Secchi spiegò che l'appartamentino serviva alla contessa per distendersi i nervi, come un rifugio insomma, quando era sfinita dai soprusi e dalle vessazioni del marito. Ammise di essere intimo di casa Murri; anzi, quando Linda aveva sedici anni si era invaghito di lei, Secchi, ma i genitori di lei si erano opposti per due motivi: perchè lui era di venti anni più anziano della ragazza e perchè i signori Murri pensavano di dare alla figlia giovinetta un marito ricco e nobile.

Il dottor Secchi aggiunse che il marito vagheggiato era stato presentato alla ragazza nella persona del conte Francesco Bonmartini a Padova. Tuttavia, il matrimonio, dopo i primi entusiasmi e la nascita di due figli, era andato sempre più logorandosi per le molte liti dovute alla differenza dei caratteri; c'erano state anche tra i coniugi separazioni improvvise e riconciliazioni temporanee. Lei infatti era fine, sensibile, intelligente; lui invece badava di più agli aspetti materiali della vita, ai godimenti immediati.

Il 10 settembre il prof. Augusto Murri si recò in Svizzera e senza nemmeno disfare le valigie prese la figlia e la ricondusse a Bologna. Il giorno dopo mandò a chiamare il giudice istruttore e denunciò il figlio Tullio come autore dell'omicidio del genero conte Bonmartini. Lo scienziato disse che il figlio aveva ucciso per legittima difesa: in seguito a una lite fra i due cognati, il conte aveva afferrato un coltello e cercato di colpire Tullio; ma era stato disarmato e ucciso. «Ma come mai tante pugnalate?». «Ha colpito all'impazzata».

Fu questo il primo colpo di scena di una serie interminabile. La sera stessa di quell'11 settembre la polizia arrestò Rosina Bonetti; era la guardarobiera di casa Bonmartini e l'amante di Tullio Murri. Secondo la polizia, era stata lei a introdurre furtivamente nell'appartamento gli assassini, dopo averci attirato il conte Bonmartini col pretesto di un convegno amoroso. Il 13 mattina altro colpo di scena: si costituì alla giustizia Pio Naldi, considerato complice materiale nel delitto. Il 19 settembre anche Tullio Murri passò il confine ad Ala e si consegnò nelle mani della polizia. Infine, cinque giorni dopo, fu arrestata Linda Murri quale mandante nell'assassinio del marito. Un anno dopo il carcere tornò ad aprirsi per altre persone: Carlo Secchi, i fratelli Dalla, Riccardo Murri. L'istruttoria durò due anni e l'incarto processuale risultò di 43 volumi con [illegible] pagine, più quattro volumi di testimonianze (1092 pagine), più due volumi di denunce anonime, e poi molti altri volumi di perizie, lettere intime di casa Murri comprese quelle scritte da Linda quando era una bambinetta, documenti di ogni specie.

Le indagini furono minuziose e persino spietate: i giudici e i giornalisti frugarono negli angoli più intimi e riservati dell'esistenza dei protagonisti del processo, e anche persone che niente avevano mai avuto da spartire con i Murri vennero investite dallo scandalo. Un lezzo di peccato e di alcova investì l'Italia e ben presto il mondo intero.

Ma quale il movente del delitto? Dicevano i sostenitori di Murri che Tullio aveva ucciso il cognato perchè la sorella, brutalizzata dal marito, appariva sempre più malata, consunta, al limite delle umane sopportazioni; e che lui, Linda, era bella e buona, intelligente e fine, mentre il conte Bonmartini aveva una mente grossolana e istinti bassi. I nemici dei Murri sostenevano invece che Linda aveva armato la mano del fratello per potersi godere in pace il suo amante Carlo Secchi e le grandi ricchezze del marito.

Ancora oggi, come si svolsero effettivamente i fatti nessuno può dire con certezza. Ci basterà ricordare che Tullio Murri e Pio Naldi furono condannati dalle Assise di Torino a 30 anni di carcere, Linda Murri e Carlo Secchi a 10 anni; tuttavia, il verdetto non apparve chiaro e difatti la Murri subito dopo venne liberata dal carcere per grazia sovrana.

Le polemiche, prima e dopo il processo, furono roventissime. A renderle tali contribuirono la personalità enigmatica e anche affascinante di Linda Murri e l'immenso groviglio delle vicende per cui tutte le tesi apparivano sostenibili.

Ma il processo divampò così alto e così a lungo soprattutto perchè sin dalle prime battute assunse un aspetto politico: Augusto Murri non aveva mai esitato a proclamarsi libero pensatore, ateo, filosofo razionalista e seguace della scuola positivista. E accadde che quando lo scandalo scoppiò sulla sua casa, investì i suoi stessi figli, fu quello il segnale di una battaglia, quale forse non si era mai vista l'eguale per la passionalità, fra i radicali da una parte e i clericali dall'altra. Gli italiani si divisero violentemente in due campi e si dilaniarono con acre furore, precisamente come avevano fatto alcuni anni prima i francesi in merito al caso Dreyfus.

Nicola Adelfi

Un elicottero in prova cade nelle acque del Ticino ad Arona

Un barcaiolo del lago Maggiore salva i tre occupanti: un collaudatore italiano e due funzionari di una società aerea olandese

(Dal nostro inviato speciale)

Arona, 5 dicembre.

Un elicottero «Augusta Bell 47 Y», sul quale viaggiavano il capo collaudatore capitano Lancia e i funzionari di una compagnia aerea olandese Schuller e Zylstra, è sprofondato alle 10,30 di stamane, nel Ticino, proprio nel punto in cui le acque cessano di essere lago per diventare fiume. Rotto il plexiglas della cabina, tutti e tre sono riusciti a salvarsi grazie all'aiuto di un barcaiolo.

L'elicottero, commissionato alla fabbrica di Cascina Costa, dalla compagnia aerea olandese, era pronto già da alcuni giorni e oggi avrebbe dovuto essere smontato, imballato e spedito in Africa. Se non che giunse all'ultimo momento un telegramma dall'Aja: due tecnici sarebbero arrivati a Cascina Costa per le prove di collaudo. Così stamani, alle 10, il «Bell 47 Y» con ai comandi il capitano Lancia e recante a bordo mister Schuller e mister Zylstra, spiccò il volo per una prova. Alle 10,15 l'elicottero sorvolava Sesto Calende per posarsi — munito com'era di speciali galleggianti — sulle acque del Ticino, in località Cicognola, in un punto ove le sponde distano quasi un chilometro.

L'apparecchio si risollevò di nuovo per tornare a posarsi. Fu a questo punto che il capitano Lancia cedette i comandi a mister Schuller. Era munito di regolare brevetto di pilotaggio, e le istruzioni del capitano Lancia dovevano essere state più che sufficienti per consentirgli di pilotare con una certa sicurezza. Mister Schuller diede gas e l'elicottero, sobbalzando, si levò dall'acqua. Si innalzò però soltanto di alcuni metri, per ricadere pesantemente, con la cabina di guida all'ingiù, nell'acqua. Un tonfo e il motore tacque. I galleggianti riportarono alla superficie parte dell'elicottero, ma la cabina rimase sott'acqua.

Contusi, i tre occupanti della cabina ruppero il plexiglas e si diedero ad annaspare nell'acqua. Uno degli olandesi non sapeva nuotare. I suoi due compagni l'aiutarono ad aggrapparsi ai galleggianti dell'elicottero, e tutti e tre attesero che un barcaiolo, unico testimone dell'incidente, li traesse in salvo.

Da Cascina Costa si portava sul posto il titolare della fabbrica costruttrice ing. Giovanni Augusta e poco dopo giungeva un altro elicottero recando gli abiti per gli sfortunati naufraghi che potevano così rientrare alla base. La loro avventura era finita: un po' di paura e un bagno fuori programma in una stagione che non è certo la più indicata. In poche ore, con un pontone-gru inviato dai cantieri di Intra e con l'aiuto dei vigili del fuoco l'elicottero, il cui valore si aggira sui 40 milioni di lire, è stato ricuperato.

p. b.

Lettere al Direttore

I programmi RAI per telefono

Signor Direttore,

sotto il titolo «A marzo i programmi RAI che si ascoltano per telefono» *La Stampa* di giovedì 5 dicembre pubblica una corrispondenza da Roma, nella quale assieme ad alcune notizie esatte ne sono riportate altre o del tutto errate o comunque imprecise.

Penso che nell'interesse dei lettori del Suo giornale convenga chiarire quanto segue:

1) La RAI inizierà effettivamente entro l'anno venturo (ma non, presumibilmente, entro marzo) un servizio di filodiffusione nelle quattro città di Roma, Milano, Torino e Napoli.

2) Per mezzo di questo servizio verranno diffusi contemporaneamente cinque programmi diversi, e cioè gli stessi tre irradiati dalle nostre stazioni di radiodiffusione (opportunamente integrati nelle ore di intervallo) oltre ad altri due supplementari, presumibilmente a carattere musicale.

3) I fili del telefono serviranno come supporto delle radio-onde che convoglieranno i cinque programmi suddetti: essi funzioneranno, in altri termini, come se costituissero una grande antenna ramificata che consente il collegamento diretto tra la stazione emittente e l'ascoltatore, senza passare, come nelle normali radiotrasmissioni, per il tramite dello spazio libero intercorrente tra trasmettitore e ricevitore.

4) Nessun ostacolo porrà la filodiffusione al normale e continuo uso del telefono da parte dell'utente. Difatti, grazie alla inserzione di opportuni filtri sia presso le centrali telefoniche che presso l'utente, non vi sarà nessuna interferenza tra i due servizi: si potrà cioè tranquillamente e contemporaneamente usare il telefono mentre il servizio di filodiffusione continuerà regolarmente a funzionare.

5) L'utente al nuovo servizio dovrà procurarsi un opportuno adattatore da inserirsi tra i filtri posti sul telefono e il normale apparecchio radioricevente. In questo adattatore si troveranno cinque tasti, che consentiranno l'immediata sintonizzazione su uno dei cinque programmi. Questi saranno eguali per tutti gli utenti: non si avranno cioè (nè si potrebbero avere) dei programmi «a richiesta» dei singoli, ma bensì dei programmi impostati con gli stessi concetti di organizzazione e di realizzazione che necessariamente devono sovraintendere a un servizio pubblico destinato a un largo numero di utenti.

Credo con quanto sopra di aver sufficientemente chiarito le linee fondamentali del nuovo servizio che la RAI si prepara ad attuare. Le sarò pertanto grato, egregio Direttore, se Ella vorrà pubblicare con l'opportuno rilievo questa mia sul Suo giornale, ad evitare interpretazioni errate da parte dei Suoi lettori.

Con distinta stima

Ing. Gino Castelnuovo
Direttore Centrale Tecnico RAI

Torino, 5 dicembre 1957.

SPETTACOLI

"Tavole separate,, di T. Rattigan al Carignano

Le due parti di questa commedia di Terence Rattigan hanno in comune l'ambiente ed un personaggio, che è il paziente testimone e il coraggioso partecipe e risolutore degli eventi. L'ambiente è una modesta pensione della provincia inglese, il personaggio è la direttrice della pensione, signorina Cooper. I fatti della prima e della seconda parte non hanno altri legami esteriori; diversi i protagonisti, diversi (se pur simili in senso psicologico) i casi. Ma oltre la cornice i due episodi si intrecciano tuttavia interiormente in un'idea morale, in un atteggiamento particolare e audace. L'idea morale, o il sentimento della signorina Cooper è questo, che la vita va affrontata con sincerità assoluta, con ardilezza spregiudicata e pietosa anche nel male, accettando tutto il male qual è, quasi approfondendolo per trarre poi da ogni creatura quelle possibilità di bene che il male inveterato opprime o tradisce. Non scandalizzatevi dei vizi e dei peccati, perché nel nodo della colpa è implicito un oscuro contrasto di timidezze, di affetti, di aspirazioni, di desideri che soltanto può essere vinto e liberato dalla carità vigorosa che riconosce e abbraccia i corpi infetti e piagati. Non abbandonate i colpevoli. Questo afferma la signorina Cooper non a parole, ma con il suo modo di risolvere i casi vari dei suoi vari pensionanti.

E veniamo al racconto, teatralmente vivace e pittoresco. L'ambiente di *Tavole separate*, la Pensione Beauregard, è soprattutto un coro: di voci un po' maligne, un po' pettegole, spesso feroci. Piccoli farisei, invecchiati in piccole manie, persecutori in nome della virtù. Nella pensione capita una bella donna, la signora Anne, che volge alla quarantina, ed è infelice. E' venuta a cercarvi il marito dal quale è divorziata, John Robert. Questo Robert ha un passato burrascoso; sposata Anne, in un furibondo litigio l'aveva percossa e mandata all'ospedale. Dopo la prigione e il divorzio, vive ora nascostamente di espedienti, bevendo molto whisky. Perché Robert era giunto a picchiare Anne? Perché Anne dopo tanti anni viene a cercarlo? Perché tra i due v'è una connivenza segreta, una di quelle unioni di desiderio e d'odio, di schiavitù e ribellione, che possono deflagrare ad ogni istante. Ma ognuno dei due ha bisogno dell'altro. Lei è gelida, viziata, dispotica, bugiarda, lui è infocato, aperto, violento. Ed è innamorato di lei, fisicamente, fino al delirio; e lei approfitta di questa debolezza per rigirarselo ed umiliarlo; ma poi senza di lui il mondo le è vuoto, la solitudine intollerabile. Che c'è in loro? Che c'è di vero? C'è quello che intuisce la signorina Cooper: è la coppia avvilita e disperata, e che può trovar gli unici possibili relitti di felicità in quella disperazione. (Forse, un giorno, una riacquistata pace). La signorina Cooper, ch'era diventata a sua volta l'amante di Malcolm, tenerissima, delicatissima, sente ora ch'ella deve ridare Malcolm ad Anna, e lo fa.

Questa signorina Cooper è un bel motivo o spunto di personaggio, convenzionale all'apparenza, un po' slavato, quasi rettorico, e pur con una fertile virtù di amara simpatia. La ritroviamo nella seconda parte alle prese con altri due disgraziati. La donna è una zitellina, Sibyl, oppressa da una madraccia terribile. L'uomo è un certo Pollock che cela una trista vita. Lo sorprendono un giorno a tentare infami approcci con donne, nel buio di un cinema. Sibyl e Pollock erano amici, facevano lunghe passeggiate insieme.... Che c'è sotto? Anche qui, quella straordinaria Cooper scopre tutto. Sibyl e Pollock sono due timidi, ma di una timidezza patologica, paurosa, che li fa succubi, l'una della madre, l'altro di una passione per la donna che non riesce mai ad esprimersi, che lo riduce a quelle abiette manovre segrete. Quando i due sono spinti dalle dolci sollecitazioni della Cooper a guardarsi in faccia, la redenzione incomincia. Un po' facile vero? Un po' falso ed eccessivo. S'è detto che la commedia è teatralmente viva. E' spigliata certo, con sicurezza e agilità di scorci psicologici, e un felice pullulare di macchiette aneddoti dialoghi. Vi è brio, astuzia, acume. Ma è poi una commedia autentica? Forse no. C'è uno spettacolo, slegato e variato. Ci sono personaggi e accenni di personaggi. C'è quell'idea della signorina Cooper, che non è poi diventata la creatura intera che ci si poteva aspettare.

La Compagnia Villi-Santuccio ha tratteggiato i personaggi, ha svolto lo spettacolo con divertente, colorita bravura (regia di Luigi Squarzina). E anzitutto accenniamo all'ambiente, al coro delle figurine: vi si è distinta Laura Carli, qua e là appoggiando su qualche effetto comico, ma spiritosa, netta nel disegno, amena. Isabella Riva le fu accanto con un chiaroscuro bonario, assai piacevole. E Maria Donati diede a una stramba personcina convenzionale ma divertente rilievo. Al divertimento contribuirono il Roveri, il Barberito, Mariolina Bovo. Olga Villi e Gianni Santuccio, furono nei due episodi, prima Anne e Robert, poi Sibyl e Pollock. Non si creda che queste scene a effetto, elaborate e calcolate, siano facili da rappresentare. Anne per esempio è tipo enigmatico arduo da rendere nella sfumata doppiezza, nella sincerità e nell'inganno. La Villi lo ha affrontato con misurata espressività; ma di Sibyl fece un ritratto forse più pieno e aderente, più armonico. Robert è individuo alto di tono, eccessivo, e il Santuccio tale lo ha reso, con foga; riserbando poi a Pollock una più ricca gamma di toni, tra la sfacciataggine imbrogliona, la paura, la soffocante umiliazione. I due attori hanno così sostenuto, con vigilanza accorta e vigoria scenica, le quattro parti: impegno duttile e colorito, efficacia, e drammaticità e commozione. Nella serena, nobile commozione dà il personaggio della signorina Cooper, come già dicemmo, e Giovanna Galletti ne ha colto, con semplicità, l'aspetto più simpatico: onesto sorriso, che cela dolorosa esperienza e sacrificio. Buon spettacolo dunque, e nutrito di intelligenza e penetrazione. E gran pubblico. Il Carignano era gremito; e il successo fu cordialissimo, e vivi, fitti, replicati gli applausi, e festeggiata la Compagnia.

f. b.

Sullo schermo

All'Ariston: *L'uomo dai mille volti*, di J. Pevney
Al Vittoria: *Amami teneramente*, di H. Kanter

L'uomo dai mille volti è Lon Chaney, l'attore che nello scorcio del cinema muto, 1922-30, acquistò fama mondiale per le sue calzanti interpretazioni di personaggi deformi e contraffatti, per le impressionanti truccature. L'odierno cinemascope in bianco e nero, diretto da Joseph Pevney sopra un canovaccio di H. Baker e Kanter, è il degno tributo reso dal cinema americano alla memoria di un uomo che molto si adoperò alla fortuna di esso, sviluppandone, quando era ancor tempo, i motivi congeniali dell'illusione e della meraviglia. La vita di Chaney, quale ci viene raccontata con tutta la fedeltà consentita in un film, fu quella d'un geniale sgobbone, spronato dalla necessità e indurato dai dolori. Nato da due sordomuti, comincia dagli infimi gradini del *music hall* come pagliaccio, quando il disgraziato matrimonio con una cantante che gli dà un figlio ma non si cura di allevarlo, e il conseguente divorzio, lo inducono a tentare l'avventura cinematografica per aver modo di togliere il piccino dal collegio e crescerlo presso di sé. Gustosa è la rievocazione del cinema di quegli anni, con la macchina da presa a manovella, i registi ancora ravviati, e stuoli di fameliche comparse allo stato brado. Lon si aggreggia a queste, e la sua bravura di trasformista e contraffattore dà presto nell'occhio a chi cerca un nuovo attore di richiamo. Si sgrana così la sequenza dei suoi «successi», nasce lo slogan «l'uomo dai mille volti», si ripete la barzelletta: Non spiaccicare quel ragno: potrebbe essere Lon Chaney. Compaiono in questa biografia scene di *Notre Dame* e del *Fantasma dell'Opera*, due fra le sue più famose interpretazioni; ma a tutte si accenna (*Mistor Wu*, *I Fanti del mare* e tante altre) con tocchi aggiustati.

Il secondo matrimonio, questa volta felice, e l'improvviso disaccordo col figlio cresciuto, il quale vuol conoscere sua madre e sollevarla dalla tetra miseria, compiono il racconto sollevandolo all'ultima commozione: quando il celebre attore, colpito alla gola (è cominciato il «sonoro») muore chiedendo perdono delle sue impetuosità di carattere e affidando al figlio, Lon Chaney junior, la sua cassetta dei trucchi. Senza uscire dalla convenzione, un film abile e convincente, che voleva un buon interprete e lo ha avuto in James Cagney (ben affiancato da Dorothy Malone e Jane Greer), qui presente in tutta la gamma del suo vigoroso istrionismo. Soltanto una riserva: ci par di ricordare che Lon Chaney fosse lungo e stretto, dove Cagney è piuttosto corto e largo. E il cinemascope non le assottiglia di certo.

Amami teneramente («Loving you»), vistavision a colori diretto da Hal Kanter, ripresenta per la seconda volta sui nostri schermi Elvis Presley, il nuovo astro della chitarra e del «rock». Con maggiore fortuna della prima, gli è stata imbastita una vicenda abbastanza attendibile. Lizabeth Scott, agente teatrale, cerca una scrittura che possa risollevare le sorti del suo exmarito Wendell Corey, direttore d'orchestra. Razzolando in una cittadina del sud-ovest, si imbatte nell'oscuro Presley e nella sua prestigiosa chitarra. Affare fatto. Ma non saranno tutte rose, avremo gelosie, ripicchi, complicazioncelle varie; e soprattutto rumore e rischio per il troppo entusiasmo del pubblico specialmente femminile. Alla fine, seccato il giovane ritorna alla vita semplice di prima: ma per poco, ché la televisione reclama per sé il nuovo idolo. Un doppio matrimonio suggella il non pellegrino lavoretto, che non mancherà di piacere ai *fans* di Presley per alcune sue avvincenti canzoni. Ma il bel protagonista è stavolta efficace e disinvolto anche come attore. Bravo, il Corey.

l. p.

«La crisi della scuola italiana» quest'oggi ai Venerdì Letterari

Stasera alle 18, il prof. Luigi Volpicelli, direttore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, parlerà al teatro Carignano per i Venerdì Letterari dell'ACI sul tema: «La crisi della scuola italiana». La conferenza sarà ripetuta domani a Genova al Circolo Tunnel; lunedì a Milano al teatro Manzoni; martedì a Roma al teatro Eliseo.

TEATRO ALFIERI — Domani alle 21,15 e domenica alle 15,30 due rappresentazioni straordinarie de «La Traviata». Interpreti: Ivana Tosini, Angelo Marchiandi, Lino Puglisi, Giuse Gerbino. Direttore Mario Braggio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 45.113

Alfieri: Riposo. Domani, ore 21: «La traviata» di G. Verdi.
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto inaugurale Stagione Sinfonica. Direttore: Mario Rossi. Purcell: «Didone ed Enea», opera in 3 atti sul testo di Nahum Tate.
Carignano: ore 21,15: Compagnia O. Villi-G. Santuccio in «Tavole separate» di Terence Rattigan.
Teatro Stabile «Città di Torino» (Sala Gobetti), ore 21,15: «Ercoldo a corte». 3 tempi di Massimo Dursi. Novità assoluta.

Pittori d'oggi Francia-Italia, Palazzo delle Belle Arti al Valentino: orario 10-12,30; 15-19.
L'Art Ancien (c. Matteotti 40, tel. 47-934): Mostra acqueforti Durer, Rembrandt, Canaletto, Goya, mod.
Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra di pittura (ore 17-19).
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Personale di Carlo Musso.
Galleria d'Arte Martina: Mostra R. Pergola, R. Bertagna.
Saletta Botteri, via C. Alberto 12: Mostra postuma pitt. G. Ghedussi.
Saletta d'Arte Malavolti, corso Inghilterra 37: Espone M. Storti.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-580): 17-19; 21-1 Orch. M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto», cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Augustea Danze: ore 21 Lanfranco.
Castellino: 17 (e student.; ore 21.
Eden Danze: 21 Orch. Carillon.
Gaudia Danze: 15,30-21 M. Rossi.
Gay: ore 17-21 Franchi-Di Nunzio.
Gran Mago Danze: 21 Orch. Socchi
La Perla: ore 21 Michelino-Dini.
Principe Danze: 21 Egidio Calvani suo moderno compl. Dir. M° Gallo.
Smeraldo: ore 21 OKS-Martorana.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatam Bar Night Club (T. Rossi, t. 50-765) Quart. Ghimini Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteri Club, v. Cavour 5, t. 44.788: Bruno Quirinetta, Attrazioni.
Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-553): 21 Orch. Allegritti, Attraz.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultima cavalcata» con Anthony Quinn, William Conrad e Lita Milan.
Ariston: «L'uomo dai mille volti» con James Cagney, Dorothy Malone e Jane Greer. CinemaScope.
Astor: «Fantasia» in SuperScope technicolor di Walt Disney.
Corso: «Il pilota razzo e la bella siberiana» technicolor, con John Wayne e Janet Leigh.
Doria: «4 in legge», R. Attenborough, J. Carmichael, T. Thomas.
Lux: «Arrivederci Roma» technirama technicolor, Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio.
Metro - Cristallo: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter, S. Poitier, MetroScope. Matt. 10,30.
Reposi: «Vittoria amara» Curd Jurgens, Richard Burton, Raymond Pellegrin, R. Roman, Scope.
Vittoria: «Amami teneramente» Elvis Presley, Lizabeth Scott e Wendell Corey, technic. VistaVis.

Arlecchino: «Le ali delle aquile» Scope col., John Wayne, O'Hara.
Augustus: «Il principe e la ballerina» technicolor con Marilyn Monroe e Laurence Olivier.
Nazionale: «Un solo grande amore» Sc. Kim Novak, J. Chandler.
Torino: «Sfida all'O.K. Corral» B. Lancaster, Douglas, tech. Ap. 10

Alessandra: «Le notti di Cabiria» di Fellini con Giulietta Masina.
Capitol: «Le notti di Cabiria» di Fellini con Giulietta Masina.
Faro: «Le notti di Cabiria» di Fellini con Giulietta Masina.
Fiamma: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.
Gianduja: «Rascel-fifì» con Renato Rascel, Dario Fò, Franca Rame.
Hollywood: «Rascel-fifì» Renato Rascel, Dario Fò, Franca Rame.
Ideal: «I colpevoli» V. De Sica, I. Miranda, C. Ninchi, Rivista con Giacomo Rondinella 16,15 e 21,15.
Maffei: «099 Scotland Yard» tech. Ferrero-Nava 16,15-21,15, Ingr. 200.
Massimo: «Sole sorgerà ancora» techn. Scope, A. Gardner, Power.
Principe: «Rascel-fifì» con Renato Rascel, Franca Rame, Dario Fò.
Statuto: «Sole sorgerà ancora» tech. Scope, A. Gardner, T. Power.

Adriano: «Alessandro il Grande» Scope techn., R. Burton, F. March.
Alcione: «Serenata per 16 bionde». Rivista Gagliardi ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Giungla d'asfalto» Hayden.
La Perla: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.
Regina: «I sogni nel cassetto» G. Massari, E. Pagani, C. Greco.

Asti: «Hollywood o morte» tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis. A. 10.
Milano: «Ribelle d'Irlanda» e «Chi è senza peccato». Apert. 10.
Olimpia: «I violenti» a colori.
Po: «Guaglione» Claudio Villa.
P. Nuova: «Corsari del grande fiume» e «Ragazza di campagna». 10.
S. Felice: «All'inferno e ritorno» technicolor con Audie Murphy.

Esperia: «Oltre Mombasa» Scope technicolor con Cornel Wilde.
Giardino: «Sesso Khan» technic. Scope, Anita Ekberg, V. Mature.
Italiano: «Lisbon» techn. Naturama, Ray Milland e M. O'Hara.
Mirafiori: Diabolico avventuriero.
Viareggio: «Classe di ferro» Maddalena Fischer, Renato Salvatori.

Araldo: «Segretaria quasi privata» col. Scope, S. Tracy, K. Hepburn.
Eliseo: «Un re a New York» con Charlie Chaplin e Dawn Addams.
Fréjus: «Malaga» tech., Maureen O'Hara e Mac Donald Carey.
Nuovo: «L'uomo del West» Gary Cooper, W. Brennan, D. Andrews.
S. Paolo: «Quel treno per Yuma» MegaScope, G. Ford, Van Heflin.

Belgio: Uomo vide suo cadavere.
Corallo: «Un cappello pieno di pioggia» Scope, Don Murray, Franciosa.
Eridano: «Giovanna d'Arco» in technicolor con Ingrid Bergman.
Orapa: «Sesso debole» technic.
Radium: «Susanna tutta panna».
V. Veneto: «La pistola sepolta» Scope, Glenn Ford, Jeanne Crain.

Astra: «Un re a New York» con Charlie Chaplin e Dawn Addams.
Bernini: Giovanna d'Arco, Sc. col.
Cibrario: «Occhi senza luce» con Tajoli, Vitale. Segue: Pick e Puck.
Elios: «Anima e la carne» Scope techn. Deborah Kerr, R. Mitchum.
Europa: Tempesta sul Nilo, Scope.
Excelsior: «Amore splendido» in Scope techn., Cary Grant, D. Kerr.
Nazareno: «Gli implacabili» Scope techn., C. Gable, J. Russell.
Odeon: «Notre Dame» technicolor Scope con Gina Lollobrigida.
Star: «Quel treno per Yuma». MegaScope, G. Ford, Van Heflin.

Adua: Figlia reggimento, Varietà.
Aurora: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» Scope.
Brescia: La lunga valle verde, col.
Châtillon: «Le 3 notti di Eva» in tech. VistaV., D. Niven, M. Gaynor.
Esi-Ilan: «Il ferroviere» Germi.
Falchera: «Prigionieri del male».
Fortino Diavolo nero, Scope, Arena.
Maior: «Un re a New York» con Charlie Chaplin e Dawn Addams.
Nord: «Pilastri del cielo» techn. Scope, Jeff Chandler, D. Malone.
Palermo: «Brama di vivere» Scope col., Kirk Douglas, P. Brown.
R. Parco: Chiuso per restauri.
Sociale Callaghan chiama Interpol.
Zenit: «Scialuppa a mare» technicolor Scope con Jeff Chandler.

Cabiria: «Soli nell'infinito» in techn. Scope con William Holden.
Colosseo: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.
Continental: «Londra chiama Polo Nord» Sc. tech., Jurgens, Addams.
Flora (c. Moncalieri 241): «Bulli e pupe» Scope, M. Brando, Simmons.
Italia: «Quel treno per Yuma». MegaScope, G. Ford, Van Heflin.

Moderno: «Ad Est di Sumatra» e «Pane, amore e...» Sophia Loren.
Piemonte: «Noi siamo le colonne» con Crick e Crock. Solo per oggi.
S. Carlo: «Primo applauso».
Spezia: «Una tigre in cielo» Scope techn., Alan Ladd, J. Allyson.

Alba: «Terra degli Apaches» Scope technicolor con Audie Murphy.
Apollo: «Un re a New York» con Charlie Chaplin e Dawn Addams.
Dora: «Isola nel sole» Scope tech. con James Mason e Joan Fontaine.
Edera: David Crockett e i pirati.
Lucento: «Cucciolina» Jacqueline Sassard, S. Koscina di Lattuada.
Lutrario: «Londra chiama Polo Nord» tech. Sc., Jurgens, Addams.
Marialdo: «Incantesimo» Scope tech., Tyrone Power, Kim Novak.
Roma: «Un cappello pieno di pioggia» Scope, Don Murray, Franciosa.
Splendor: «La nonna Sabella» con S. Koscina, P. De Filippo, T. Pica

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ariston, Torino, Adriano, Ideal, Faro, Alexandra, Maffei, Statuto, Alpi, Principe, Hollywood, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior. Per domani: Teatro Alfieri (prenotazioni per «La Traviata»).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - Ore 6,45: Lezione di inglese - 7,10: Buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8,15: Rassegna della stampa - Crescendo - 11: Per le scuole - Musica operistica - 12,10: Girandola di canzoni - Uno, due, tre... via - 13,20: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 14,20: Le opinioni degli altri - Canzoni di Piedigrotta - 17: Per i ragazzi - Complesso Umiliani - L'espresso della prateria - 18,15: Quartetto Cetra - Questo nostro tempo - Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - La voce dei lavoratori - 20: Canzoni italiane - Radiosport - 21: La voce che ritorna - «Didone ed Enea» di H. Purcell (nell'intervallo: Poesi tuoi) - 22,30: Ribalta internazionale - 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, 15, 18: Radiosera alle 20 - Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Orchestra Brigada - 10: Appuntamento alle dieci - 12: Musica nell'etere - 13,45: Scatola a sorpresa - Il discobolo - Oggi in vetrina - 14,30: Quadrante della moda - La vedetta del giorno: M. Kramer - 16,10: Parata d'orchestre - 16: «Teresa» di Neera - Musica dal palcoscenico - 17: Voci di Napoli - 18,10: Balletto con noi - Canta L. Virgili - 19: Classe unica - Altalena musicale - 20,30: La voce che ritorna - Appuntamento a Piccadilly - 21: Il fiore all'occhiello (al termine: Ultime notizie) - 23: Li riascolterete a Palermo? - 22,30: Gli uomini col pollice - 23: Sipariet̀to - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di C. Graziani - La Rassegna - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Cavalcata al mare» di J. M. Synge - 21,50: Musiche di balletto - 22,40: Epistolari. Il carteggio Hofmannsthal-George.

TELEVISIONE — Telegiornale alle 20,30, ripetuto in chiusura - Ore 17,30: Lei e gli altri - 18,15: La tv dei ragazzi (Scacco matto: La terra dei giorni senza fine) - 20,50: Carosello - 21: «Quella», di C. G. Viola.

Cade dal treno in corsa e si ferisce gravemente

Chivasso, 5 dicembre.

All'ospedale di Chivasso è stata ricoverata stasera la signora Giovanna Andreone in Porta residente a Olcinengo di Vercelli. Costei, giunta alla nostra stazione e visto che il treno era già in partenza balzava sul predellino attaccandosi alla maniglia. Dopo pochi metri però la poveretta perdeva l'equilibrio e cadeva riversa al suolo battendo violentemente la nuca.

Al nostro nosocomio è stata trasportata con l'autoambulanza della Croce Rossa; è stata ricoverata con prognosi riservata.

Le quotazioni nelle Borse

Notizie economiche

In aumento negli S. U. le spese in beni di consumo: previsti in 20 miliardi di dollari gli acquisti per Natale. Sempre più richieste le auto estere di piccole dimensioni - La produzione italiana di acciaio triplicata rispetto all'anteguerra

Roma, 5 dicembre.

(e. s.) L'attenzione degli economisti e degli uomini d'affari americani si sta concentrando in questi giorni sul volume di vendite effettuate dai grandi magazzini. Quanto spenderanno per le feste di Natale i consumatori americani? Manterranno o addirittura supereranno i *records* stabiliti l'anno scorso? O, invece, le preoccupazioni finanziarie affiorate in questi ultimi mesi peseranno negativamente sulle decisioni dei consumatori?

La risposta a queste domande è di grande interesse anche per noi europei. Se le spese in beni di consumo dovessero diminuire negli Stati Uniti, l'economia di quel Paese, che ha già registrato negli scorsi mesi un rallentamento degli investimenti industriali, subirebbe una scossa che non mancherebbe di ripercuotersi sull'intera economia mondiale. Tuttavia finora, a tre settimane dal Natale, l'andamento delle vendite dei grandi magazzini è molto soddisfacente, e gli uomini d'affari formulano previsioni ottimistiche per il futuro.

Gli ultimi dati disponibili, che riguardano il periodo settembre-ottobre, dimostrano che le spese in beni di consumo familiare sono nettamente aumentate rispetto al corrispondente periodo del 1956: l'altr'anno gli americani spendevano ad un ritmo di 16 miliardi di dollari al mese; quest'anno il livello degli acquisti al dettaglio è salito a 17 miliardi di dollari.

Anche il reddito netto spendibile è in aumento, nonostante si siano verificati qua e là, in alcuni settori industriali, sintomi di disoccupazione: durante gli ultimi tre mesi il reddito spendibile dei cittadini americani è stato di 303 miliardi di dollari, mentre era stato di 294 miliardi nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

La Camera di Commercio di Washington è nettamente ottimista nelle previsioni natalizie: in un'indagine pubblicata la settimana scorsa ha valutato in 20 miliardi di dollari il volume complessivo degli acquisti che verranno effettuati nei prossimi giorni, prima della fine dell'anno.

* *

Negli ambienti automobilistici americani si annuncia che la Chrysler Corporation e la Studebaker-Packard Corporation inizieranno prossimamente il montaggio di automobile di piccola cilindrata di fabbricazione estera. Questa decisione è stata presa dopo un attento esame del mercato americano e dell'evoluzione manifestatasi in questi ultimi mesi nei gusti dei consumatori verso le automobili estere di piccole dimensioni. Negli ultimi nove mesi del 1957 le vendite di vetture straniere sono, infatti, più che raddoppiate rispetto al 1956, raggiungendo la cifra di 145 mila unità.

* *

L'Associazione industrie siderurgiche italiane (ASSIDER) ha pubblicato i dati della produzione d'acciaio nel mese d'ottobre, confrontandoli col ritmo produttivo dei mesi e degli anni precedenti. Da tali dati risulta che la produzione siderurgica italiana è in costante aumento.

Sono state prodotte in ottobre 625 mila tonnellate d'acciaio, e la produzione stimata per tutto il 1957 (in base ai risultati dei primi dieci mesi e alle ordinazioni in corso per novembre-dicembre) è di 6 milioni 750 mila tonnellate. Questa cifra rappresenta un record assoluto. Nel 1956, infatti, la produzione d'acciaio non superò i 6 milioni di tonnellate, mentre nel 1955 fu di poco superiore ai 5 milioni.

Molto significativo è il paragone col 1938: in quell'anno la produzione d'acciaio fu di 2 milioni e 300 mila tonnellate, sebbene le commesse per le forniture militari avessero notevolmente aumentato la domanda di prodotti siderurgici.

Rispetto alla situazione prebellica l'industria siderurgica ha, dunque, triplicato il volume della sua produzione.

A TORINO

VALORI DI STATO	4	5
Rendita 3½%	61 60	61 60
» » cum.	61 50	61 50
Rendita 1934	63 —	63 —
Rendita 5%	94 80	94 70
» » cum.	94 70	94 60
Redimibile 3½%	81 90	81 90
» » cum.	81 80	81 80
Redimibile 5%	96 80	97 60
» » cum.	96 70	97 50
Ricostruz. 3½%	73 50	73 60
» » cum.	73 60	73 70
Ricostruz. 5%	88 40	88 40
» » cum.	88 30	88 30
Rif. fond. 5%	81 70	81 70
Pr. R. 5% Trieste	81 10	81 10
B.T.N. 5% 1959	97 725	97 712
» » 1960	96 725	96 60
» » 1961	94 15	94 15
» » 1962	93 075	93 05
» » 1963	92 675	92 70
» » 1964	92 55	92 50
» » 1965	92 575	92 50
» » 1966	92 525	92 512
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 4½%	91 55	90 20
[illegible]	92 25	92 275
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	92 55	92 45
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible] Mecc. 5½%	96 25	96 25
[illegible] Elettr. 6%	104 25	104 25
[illegible] Siderur. 5%	87 —	86 90
[illegible]	84 70	84 70
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	87 10	87 15
[illegible]	87 10	87 10
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible] 5%	90 50	90 50
[illegible]	95 —	95 —
Cr. F. Sicilia	85 —	85 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 275	92 10
[illegible]	92 90	93 25
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	93 00	93 70
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	92 15	92 05
[illegible]	93 —	93 20
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	92 —	92 50

	4	5
[illegible]	93 —	92 —
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	94 575	94 30
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	101 —	100 70
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	99 —	99 30
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	101 —	101 30
[illegible]	95 20	95 40
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	91 25	91 50
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	101 20	100 60
[illegible]	99 10	99 —
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	94 —	95 —
[illegible]	93 —	92 80
[illegible]	96 30	97 —
[illegible]	93 50	93 40
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	91 50	91 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 25
[illegible]	91 925	91 70
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 50	94 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1640	1634
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1610	1570
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	71 —
[illegible]	—	—
[illegible]	21.000	—
[illegible]	2374	2370
[illegible]	—	—
[illegible]	1695	1600
[illegible]	—	—
[illegible]	1145	1145
[illegible]	2500	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	4	5
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	275 50	275 50
[illegible]	610 —	606 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	760 —	758 —
[illegible]	—	1590
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1333	1288
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	965 —	965 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1446	1430
[illegible]	1425	
[illegible]	1592	
[illegible]	—	
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1336	1330
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3390	3383
[illegible]	1775	1767
[illegible]	—	2510
[illegible]	2300	2290
[illegible]	343 —	343 —
[illegible]	215 —	215 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	607 —	601 —
[illegible]	—	—

Nella seduta è emerso il solito andamento stanco e fiacco, gravato dalla mancanza di una base minima di affari. La flessione è stata contenuta entro limiti modesti: Saffa, non liquidi, Fiat, F.C.E., sono apparsi resistenti; le rimanenti voci sono apparse inconsistenti ma ben tenute; le Montecatini hanno incontrato compratori solamente su basi pesanti. Titoli di Stato ed obbligazioni sono risultati riflessivi. Dopoborsa resistente. In totale sono stati trattati: titoli di Stato per lire 4.700.000 c.n., obbligazioni per lire 12.200.000 c.n., azioni per contanti n. 60.700 di cui n. 35.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,55; dollaro canadese 635; franco svizzero 145,60; fiorino oland. 162,50; franco belga 12,27; franco francese 121; sterlina G.B. 1633; marco germanico 147,55; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4835-5050; sterlina carta unitaria 1650-1680; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 130-134; oro fino 702-712; argento 19,35-19,75.

ROMA — Generalmente deboli i titoli industriali, che registrano poche vendite, specialmente locali. Anche oggi i valori di Stato e le obbligazioni si mantengono stazionarie.

Centrale 5440-400-16 (ch. 5400); FF. Merid. 1690-86 (chius. 1685); Finsider 608-04-05 (chius. 605½); Toti B 3250-60 (chius. 3260); M. Catini 2300-02-295 (chius. 2296); Terni 273 (chius. 273½); Fiat 1230-32-28 (chius. 1229); Merid. El. 1432 (chius. 1427). Dopoborsa: Catini 2298-2300; Fiat 1231-1232.

Titoli trattati: valori di Stato 3.500.000; obbligazioni 22.000.000; azioni 75.000.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro USA 623,575; dollaro canad. 641; franco svizzero 145,675; corona danese 85,35; corona norvegese 80; corona sved. 117,50; fiorino olandese 163,35; franco belga 12,30; franco francese 122; lira sterlina 1636; marco tedesco 147,875; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,30; scudo portogh. 21,35; peso argentino 16,25; cruzeiro brasiliano 0,45; rublo URSS 10; sterlina egiziana 1005-1075; dinaro jugoslavo 0,46; dracma greca 19,625; lira turca 43,00; sterlina australiana 1297.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 6150-6350; marengo 4850-4900; sterlina unitaria 1680-1700; sterlina egiziana 1070-1100; dollaro blu 624½-625½; franco svizzero 145½-146; franco francese 124-126; peso 15,50-16; peseta 10,40-60; 50 messicani oro 29.900-30.300; oro al mille 707-708; argento puro 19.400-19.600.

MILANO — Un'altra riunione intonata a debolezza ed aggravata dal fatto che si trattava dell'ultimo giorno utile per il conto settimanale. Le offerte cadevano su un mercato svogliato e assai poco ricettivo. D'altra parte il criterio del reddito comincia a farsi strada. Vediamo, infatti, che il mercato corregge gli eccessi valutativi nel settore azionario, mentre apprezza meglio il settore obbligazionario, dove gli scambi si fanno via via più vivaci. Nelle azioni, se si eccettua qualche miglioramento sulle Amiata e Siele, dovuto a recuperi di quota, nonché sulla Rumianca e sulla Saffa, il rimanente procede man mano verso quotazioni più calme. A dire il vero, l'entità delle perdite è limitata; ma gli arretramenti sono largamente diffusi. Ben tenute, invece, le obbligazioni industriali. Titoli trattati: Buoni del Tesoro 85.500.000; obbligazioni 148 milioni 100.000; azioni 364.000, di cui Rinascente 53.000; Fiat 21.000; Catini 16.500; Liquigas 16.000; Finsider 12.500; Edison 11.600; Terni 10.000; Pirelli 5000; Ilva 5000; Viscosa 5000; Saffa 3000; Bastogi 2800.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 94; 3,50% 61,70; Red. 3,50% 81,95; 5% 96,90; Ric. 3,50% 73,50; 5% 88,10; Rif. fon. 5% 81,70; Trieste 5% 81,15; B. T. 5%: 1959 97,65; 1960 96,60; 1961 94,08; 1962 93,05; 1963 92,70; 1964 92,60; 1965 92,40; 1966 92,90.

Mediobanca 15.000; Bastogi 1688; Finelettrica 1146; Finsider 603,50; Invest 2495; La Centrale 5390; Sviluppo 1583; Ass. Gener. 34.710; Assicurat. 6850; RAS 7650; Nord Milano 4165.

Châtillon 2390; Cantoni 11.860; Val Ticino 40; Cucirini 7390; Stampati 1950; Cascami 5300; Gerardo 2820; Lanerossi 3390; Linificio 402; Snia Viscosa 1680.

Dalmine 1427; Ilva 471; Magona 600; Metalli 5290; Amiata 6295; Montecatini 2300; Monteponi 1565; Siele 6102; Bianchi 483; Fiat 1229; Nebiolo 13,75.

Sade 1387; CIELI 2960; Dinamo 2960; Edison 2739; Bresciana 2070; Caffaro 232; Campania 1864; Sarda 2830; Valdarno 2830; Emiliana 2375; Subalpina 2000; Lucana 1720; Magneti 838; E. Marelli 480; Orobia 2232; Pugliese 1680; Romana El. 2827; Seso 2760; SIP 1436; Meridelettr. 1436; Stet 2068; Telenomario 1800; E. Volta ord. 1170; E. Volta pref. 2428; Toti A 3249; Toti B 3260; Terni 273,50; Unes 776; Vizzola 2646.

Distillati 5080; Erbamia 4690; Rom. Zucch. 860; ANIC 2510; Italgas 1320; Larderello 621; Liquigas 342,50; Mira Lanza 9200; Pibigas 212; Rumianca 1770; SAFFA 2237; Acdea 2670; Beni Stab. 4440; Bon. Ferrar. 750; Edificio 2808; Gen. Imm. 603,50; Risanamento 5040; Cart. Burgo 13.600; Cer. Pozzi 510; Ginori 1350; CIGA 4095; Eternit 5080; Italcementi 14.800; Rinascente 201,50; Pirelli S.p.A. 3670; Pirelli & C. 3775.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6300-6400; marengo 4835-5035; oro 705-708; argento puro 19,40-19,60.

GENOVA — Incertezza di mercato con scarsi affari. Le variazioni, in generale di poco conto, sono quasi tutte in perdita. Unica eccezione Edison e Sade che chiudono in leggero vantaggio e in denaro. Fra i locali invariati Miralanza, Agricola, [illegible]. In perdita Tram, Ocg, Ciali, Industria, Galliera, Eternit. Gli altri inquotati. Reddito fisso con scambi abbastanza attivi a corsi, però, poco variati. Titoli trattati: di Stato 4.000.000; obbligazioni 1.000.000; azioni 30.400.

FIRENZE — Oggi, ultimo giorno della liquidazione settimanale, il mercato ha risentito ancora della pressione di alcune offerte appunto di liquidazione. Tuttavia la resistenza dei prezzi è sembrata maggiore dei giorni scorsi. Per esempio le Montecatini sono state più facilmente assorbite sul prezzo costante di 2300-2298. Viceversa la Fiat è stata oggi più calma dei giorni scorsi. In chiusura due soli prezzi: Magona 600; Valdarno 2830. Le Catini valevano 2298-2300, le Fiat 1228-1230, le Immobiliare 600-602, le Bastogi 1680-1685, le Centrale 5400-390. Dopo Borsa su questi prezzi. Titoli trattati: di Stato 500.000; obbligazioni 500.000; azioni 12.500.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato calmo, ma più sostenuto dei giorni scorsi per quanto riguarda i titoli francesi. E' diminuita la richiesta di oro, ma le sue quotazioni rimangono stabili.

LONDRA — Mercato molto poco attivo. Molti agenti di Borsa sono arrivati con ritardo a causa della nebbia.

NEW YORK — A conclusione di una riunione con tendenze contrastanti, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono stati scambiate complessivamente 2.030.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 218,525 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 60 cents di perdita a 5 cents di guadagno per balla: dicembre 35,90; marzo 36,30; maggio 35,30; disponibile 36,15.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—1	0,4	Pescara	4,4	10
Trento	1	8,3	L'Aquila	—0,4	6,6
Trieste	5	9,5	Roma	2,2	11,8
Venezia	1,6	8,2	Bari	4,6	10
Milano	—2,5	6,6	Napoli	1,5	11,4
Torino	—2,4	8,3	Potenza	—1,0	1,8
Genova	6,1	14	Reggio C.	3,2	11,9
Bologna	—1,4	5,8	Messina	4,5	11,6
Firenze	—4,4	10,6	Palermo	6,2	12,2
Pisa	3,1	11,3	Catania	1,2	13,6
Ancona	7,4	9,6	Alghero	3,7	15
Perugia	2,6	4,3	Cagliari	2,2	14,8

Drammatica situazione di circa 60 mila europei

Gli olandesi in Indonesia costretti a lasciare le loro case e i loro beni

L'espulsione, che dovrebbe avvenire in tre fasi, sarebbe già stata decretata, nonostante una smentita di Giakarta - Le società commerciali occupate da "consigli direttivi" sotto controllo del governo - Molti manifestanti con bandiera rossa

Fine di un impero

Gli ultimi olandesi saranno cacciati dalle isole della Sonda dopo tre secoli e mezzo di attiva presenza: il governo di Giakarta ne ha ordinata la espulsione, dopo aver rotto le relazioni diplomatiche con l'Aja. I nazionalisti indonesiani hanno scatenato, connivente il governo, una violenta campagna contro gli ex-dominatori: occupazione delle aziende olandesi, dimostrazioni di strada, la bandiera rossa innalzata su banche e compagnie europee, sequestro di funzionari... Il governo della regina Giuliana da alcuni giorni si teneva pronto a sgombrare d'urgenza i sessantamila connazionali rimasti nell'ex-colonia: l'attentato contro il presidente Soekarno aveva infocato un'atmosfera già tempestosa, si temeva che da un'ora all'altra si scatenasse la caccia al bianco. Finisce così, tristemente, lo splendido e glorioso impero, che il piccolo popolo dei Paesi Bassi aveva creato e difeso nei secoli con l'audacia dei suoi navigatori e la coraggiosa tenacia dei suoi coloni.

Questo furore anti-olandese trova le sue origini nella questione dell'Irian, cioè della Nuova Guinea. L'Olanda, perdute le Indie, possiede ancora la metà occidentale dell'immensa isola (il resto appartiene all'Australia): un territorio grande come l'Italia, abitato da mezzo milione di papuasi rimasti press'a poco all'età della pietra. La Repubblica indonesiana rivendica quella terra con l'intransigente passione, tipica di tutti i popoli di colore appena giunti alla libertà; ma la scorsa settimana le Nazioni Unite hanno respinto ancora una volta, con un piccolo scarto di voti, la richiesta di un intervento attivo nella vertenza.

Tuttavia la delusione dei nazionalisti non sarebbe esplosa con tanta violenza, se il governo di Giakarta non sfruttasse l'irredentismo iirianiano come diversivo dei problemi interni e l'intera Indonesia non attraversasse un grave periodo di inquietudine, di anarchia, di agitazione. Le isole della Sonda non sono così prospere e felici, come siamo abituati ad immaginarle attraverso il cinema e la letteratura. Le fascinose immagini di *Continente perduto*, le fotografie delle splendide fanciulle di Bali o delle fastose danze sacre, il miracolo dei templi nascosti nella giungla, la malia dei racconti esotici (e magari i ricordi salgariani, con Sandokan ed i suoi coraggiosi pirati) ci fanno pensare ad una terra idilliaca, o almeno libera dalle nostre angosce. Invece la giovane Repubblica è travagliata da una profonda crisi, minacciata di smembramento, destinata forse a diventare presto uno scacchiere importante della guerra fredda.

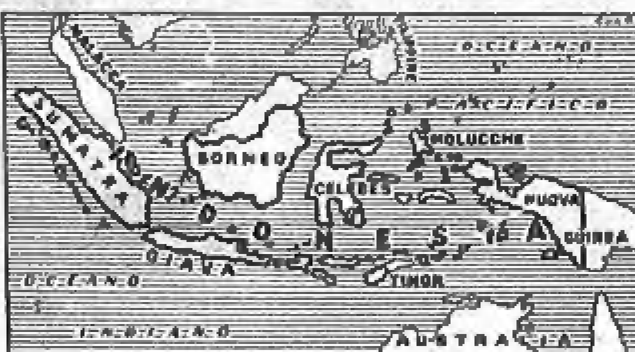
I dati generali che si leggono su qualsiasi manuale di geografia — Stato indipendente dal dicembre 1949; un milione e mezzo di kmq. e 82 milioni di abitanti, di cui 3 milioni di cinesi; quasi 5 milioni di pagani in mezzo ad una soverchiante maggioranza musulmana — rappresentano male la realtà dell'Indonesia. Pochi Stati presentano tanti contrasti e paradossi. La Repubblica occupa l'arcipelago più frantumato del mondo. Giava è la più piccola delle quattro isole maggiori, ma ospita da sola 52 milioni di abitanti; produce i tre quarti delle risorse agricole del paese, ma le materie prime più ricercate (gomma, stagno, soprattutto petrolio) si trovano per lo più a Sumatra. La Costituzione prevede uno Stato unitario e parlamentare; ma il governo centrale non è ancora riuscito a costruire una democrazia mettendo insieme i tagliatori di teste di Borneo ed il proletariato di Giakarta, né ad imporre la sua autorità in tutte le dieci province. Sumatra è in rivolta cronica contro Giava; generali e colonnelli organizzano un po' dovunque colpi di Stato e movimenti secessionisti; i partigiani del Dar-ul-Islam proseguono la guerriglia a poche centinaia di chilometri dalla capitale; le condizioni economiche continuano a peggiorare e la corruzione nelle alte sfere è stata definita da un vice-presidente pari a quella che rovinò la vecchia Cina.

Non basta l'immenso prestigio di Soekarno per risolvere queste difficoltà. Al presidente riuscì assai più facile guidare la resistenza contro l'Olanda, dopo aver ricevuto l'indipendenza in dono dai giapponesi. Nell'agosto del '45, quando fu costretto a sgombrare le isole, il comando nipponico trasmise il potere ai capi del movimento nazionalista; questi proclamarono la repubblica e prepararono la guerriglia contro i tentativi di riconquista degli antichi padroni. Dopo quattro anni di azioni belliche, trattative e mediazioni, il governo olandese rinunciò anche al progetto di creare una specie di Commonwealth tra la madrepatria e l'ex-colonia. Oggi l'Indonesia ha realizzato i più ambiziosi sogni nazionalistici, salvo l'annessione della Nuova Guinea; restano da risolvere i problemi interni.

Soekarno vorrebbe uscire dall'anarchia imponendo il suo programma di « democrazia guidata »: autoritario, accentratore, radicale, laico; e cerca di superare la discordia dei ventotto partiti creando una specie di fronte nazionale, comunisti inclusi. Dopo aver trattato mesi fa (senza grande successo) con i militari ribelli, egli ha riunito ora i maggiori politici in una « conferenza della ricostruzione ». Riuscirà ad imporre il suo piano? Il partito comunista fa paura a molti: è il quarto per voti, ma forse il più solido; vanta mezzo milione di iscritti; ottenne sei milioni di suffragi nelle elezioni politiche ed ha guadagnato ancora nelle ultime amministrative. Il suo ingresso nel governo potrebbe segnare il passaggio nel blocco sovietico di un immenso paese, che è la chiave dell'Asia sud-orientale.

Il presidente non è comunista, forse guarda più all'esempio di Nehru che a quello di Mao Tse-tung; l'anno scorso visitò Washington prima di recarsi a ricevere le trionfali accoglienze di Mosca. Ma l'assistenza economica dell'URSS (cento milioni di dollari), l'ombroso neutralismo, il furore anticolonialista hanno creato già una situazione, che il partito comunista potrebbe sfruttare con successo. Il pericolo è serio ed interessa tutto l'Occidente.

Carlo Casalegno



Cominciata l'occupazione delle società e delle banche

(Nostro servizio particolare)

Giakarta, 5 dicembre.

Circa sessantamila cittadini olandesi, la maggior parte dei quali possiede invidiabili posizioni economiche, dovranno lasciare quanto prima l'Indonesia, abbandonando le loro case e i loro beni. La cacciata avverrà in tre fasi. Nella prima saranno espulsi i disoccupati, nella seconda gli appartenenti alle classi medie, nella terza tutti gli altri.

L'espulsione sarebbe già stata decretata, nonostante una smentita del governo di Giakarta che stasera ha fatto sapere di non aver mai pensato ad un provvedimento del genere. Lo dimostra la « presa di possesso », avvenuta oggi, delle imprese commerciali olandesi, che d'ora in poi saranno amministrate da « Consigli direttivi » sotto controllo governativo. Essa prelude, con ogni probabilità, alla nazionalizzazione, e fa seguito all'occupazione, da parte delle maestranze indonesiane, di sedi di società e ditte, nonché delle stesse banche. In alcune di queste ultime i dipendenti si sono fatte consegnare le chiavi delle casseforti e degli archivi, determinando l'immediato intervento della polizia che ha bloccato ogni uscita per evitare il trafugamento di valuta.

Il ministero degli Esteri indonesiano ha chiesto oggi alla rappresentanza diplomatica olandese a Giakarta di chiudere tutti i consolati esistenti in Indonesia, aggiungendo tuttavia che il provvedimento « non significa rottura definitiva dei rapporti » tra i due Paesi. La chiusura rende particolarmente grave la situazione degli olandesi residenti nelle province dove essi sono alla mercé del nazionalismo xenofobo delle masse. Fino a questo momento non si ha notizia di episodi di violenza. Il boicottaggio economico attuato nei confronti degli olandesi rischia tuttavia di rendere ad essi impossibile l'ottenere i mezzi di sostentamento.

Stasera truppe scelte indonesiane in pieno assetto di guerra hanno fatto il loro ingresso nell'« Hôtel des Indes », albergo di proprietà olandese che è il maggiore di Giakarta e uno dei più rinomati in tutta l'Asia. Gli ufficiali sono stati visti scambiare alcune parole con gli inservienti indonesiani che recavano bracciali rossi. Si è appreso successivamente che il personale dell'albergo aveva assunto il controllo dell'edificio, impossessandosi delle chiavi delle camere e delle automobili. Nell'albergo, che ospita solitamente uomini d'affari e diplomatici stranieri, non alloggiavano clienti.

Quello che più preoccupa nell'attuale situazione in Indonesia è la possibilità che essa venga sfruttata dai comunisti. Tale pericolo è avvalorato dalla constatazione che nell'attuale campagna anti-olandese la parte più attiva è sostenuta dal partito comunista e non è un caso che sugli edifici occupati da società olandesi sia stata issata la bandiera rossa. « Slogan » comunisti diretti contro l'« imperialismo » e il « capitalismo colonialista » sono comparsi sui muri delle vie di Giakarta, mentre la stampa di estrema sinistra invoca una maggiore partecipazione delle masse popolari al governo.

f. p.

Coniata la prima moneta da cinquecento lire in argento

Alla cerimonia simbolica ha presenziato il ministro del Tesoro Medici - Il valore reale dello "scudo" è di 250 lire - Sarà posto in circolazione a Pasqua

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 dicembre.

Per assistere alla prima coniata degli scudi d'argento — la nuova moneta metallica destinata a sostituire i biglietti di banca da 500 lire — il ministro del Tesoro, sen. Medici questa mattina si è recato nelle officine della Zecca d'Italia insieme ad alti funzionari del suo dicastero.

L'avvenimento ha assunto un duplice significato, simbolico e reale ad un tempo: simbolico perché si è trattato di una coniata dimostrativa, dato che gli scudi verranno posti in circolazione dopo Pasqua; reale perché la coniazione di monete d'argento di effettivo, intrinseco valore, dimostra la volontà governativa di ripristinare gradualmente quella situazione di stabilità monetaria che è garanzia del commercio internazionale e che fu in vigore fino alla prima guerra mondiale.

Per aspetto e dimensioni lo scudo si presenta simile alle attuali monete da 100 lire in acmonital; il peso e il colore denunciano però l'alta percentuale che è contenuta nella sua lega. (In ogni chilo vi sono 835 grammi di argento e 165 grammi di rame). Il diametro dello scudo è di 27 millimetri, il peso di 11 grammi (le monete da 50 lire pesano poco più di 6 grammi, quelle da 100 lire otto grammi); il valore reale è di 250 lire, pari alla metà del valore nominale. Le incisioni raffigurate sulle due facce dello scudo sono nitide e pregevoli, ispirate a criteri stilistici rinascimentali.



Le due facce dello scudo

Prima di lasciare i locali della Zecca il Ministro del Tesoro si è intrattenuto affabilmente con i giornalisti che gli hanno fatto osservare che non tutti gli italiani accoglieranno con favore l'emissione di nuove monete metalliche. Le monete pesano, non si sa dove metterle, sformano le tasche.

« In linea di massima sono d'accordo — ha risposto il Ministro — tuttavia non bisogna dimenticare che la coniazione metallica è preferita al biglietto di banca di piccolo taglio in tutti gli Stati del mondo, per una serie di ragioni igieniche, pratiche, di durata. I biglietti bancari, destinati ad una incessante circolazione, diventano in breve tempo così logori e sudici che riesce perfino difficile bruciarli in una comune caldaia; alla Zecca si sono dovuti per questo motivo allestire speciali forni a 900°, capaci di attaccare la patina di sudiciume che ricopre i vecchi biglietti e di distruggerli ».

L'ultima ragione che ha indotto il Ministero del Tesoro a disporre la coniazione delle monete è di ordine finanziario: bisogna equilibrare nuovamente il volume delle monete di Stato (emesse dalla Zecca) e il volume delle monete bancarie (emesse dalla Banca d'Italia, istituto d'emissione delegato dallo Stato); nel 1938 il rapporto tra le due monete era di 75 monete bancarie contro 14 monete di Stato; oggi le monete di Stato sono scese al 2% del circolante totale. Con l'emissione degli scudi d'argento la percentuale salirà al 5%.

Il sen. Medici ha smentito che sia in programma la coniazione di monete metalliche superiori a 500 lire: « Per ora non v'è nulla di deciso — ha detto. — Verrà solo coniata una moneta medaglia in oro, commemorativa del Decennale della Costituzione. La moneta — com'è intuibile — avrà un valore numismatico e verrà probabilmente ceduta al prezzo di 10 mila lire ».

a. c.

I relitti ancora sbattuti dal mare in tempesta

Sei marinai morti nel naufragio di due navi sugli scogli di Trapani

Tre cadaveri sono stati ricuperati; due uomini risultano dispersi ed un terzo prigioniero nello scafo di uno dei natanti - Il sacrificio del rimorchiatore «Pirano» per soccorrere il «Città di Trapani»



Il « Pirano » semisommerso dalle onde dopo il tremendo urto contro gli scogli (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 5 dicembre.

Il dramma della motonave «Città di Trapani» e del rimorchiatore « Pirano » rimasti incagliati fra gli scogli della costa di Trapani si è concluso col seguente bilancio: tre salme recuperate, due uomini dispersi, un uomo ancora imprigionato nello scafo del «Pirano», morto secondo le dichiarazioni di un pescatore che si è calato da un elicottero per prenderlo. Lo stesso rimorchiatore di soccorso, appunto il « Pirano », è sicuramente perduto; la motonave « Città di Trapani » è gravemente danneggiata, ma forse in condizione di essere ricuperata.

I morti dei quali sono state recuperate le salme sono: il capitano del «Pirano» Francesco Paolo Bottone, palermitano, ritrovato sugli scogli, Antonio Gianni, ufficiale in prima della « Città di Trapani », fiumano; Luigi Sconzo, ufficiale in 2ª, palermitano. Non è stata ancora recuperata la salma del marinaio rimasto nello scafo del rimorchiatore. Si tratta dell'allievo ufficiale della « Città di Trapani » Domenico Approvitola. Mancano ancora all'appello un altro marinaio palermitano e un macchinista, appartenenti il primo alla motonave e il secondo al rimorchiatore. La motonave è ferma sul fondo a circa 400 metri dalla costa; vicino, quasi sommerso dalle onde, il rimorchiatore. Il comandante Bottone è morto mentre il suo rimorchiatore tentava di soccorrere il piroscafo arenatosi.

Il «Pirano» si è spezzato in due, investito dalla furia del mare che lo ha spinto contro gli scogli. Lottando disperatamente contro i marosi, i soccorritori sul tardi sono riusciti, con l'intervento del motopeschereccio « Maria Maggiore », che si è avvicinato alla motonave dal mare, a sbarcare altri sei uomini della «Città di Trapani». Sono il capitano Justin, di Trieste, comandante della nave, tre ufficiali di macchina e gli ultimi due marinai.

Il comandante Justin, appena disceso dalla motonave «Città di Trapani», si è subito recato dal comandante del porto col quale ha conferito brevemente, poi ha ripreso il mare su un peschereccio per tornare sulla motonave. Dopo di essere stato a tu per tu con la morte nel mare in tempesta, il capitano ha obbedito alla tradizione del mare che reclama che il comandante dell'unità compia senza esitazione il suo dovere di rimanere fino all'ultimo istante a bordo della nave in pericolo.

Secondo le frammentarie dichiarazioni dei superstiti è stato possibile ricostruire alcuni particolari della terribile notte nella quale è accaduta la tragedia nel mare di Trapani. Alle 11 di ieri la motonave « Città di Trapani », che stazza 2000 tonnellate, con a bordo 11 passeggeri fra i quali un bimbo di cinque anni e 33 uomini di equipaggio, lasciava il porto di Trapani diretta a Palermo. Oltre ai passeggeri vi erano a bordo 300 tonnellate di merci. Alle 18 i tre rimorchiatori partivano alla volta della zona indicata dalla radio della nave, che aveva lanciato i primi messaggi di soccorso a circa un miglio a ponente, in direzione della « Torre di Ligny ». I rimorchiatori impiegati nell'operazione di soccorso sono il « Trieste », il « Maltempo » e il « Pirano », che si trovavano, per una coincidenza, nel porto di Trapani, dove erano arrivati proprio in mattinata.

Le prime operazioni riguardanti il salvataggio dei passeggeri venivano compiute con grande difficoltà ma felicemente, malgrado il mare grosso. Compiuta questa operazione, si è pensato alla nave che si era incagliata nella parte centrale e aveva la stiva n. 2 allagata, così come colma d'acqua era la sala macchine. E fu appunto durante questo tentativo che il rimorchiatore «Pirano» investito da violenti ondate venne a sua volta sbattuto contro gli scogli.

Frattanto però la nave s'inclinava, il mare si faceva sempre più minaccioso e i natanti di soccorso venivano sbattuti dai flutti in tutti i sensi. Sul tardi, un gruppo di animosi guidati dall'ex-sommergibilista Nino Ajello si sono accostati con un battello calato dal motopesca « Elettorina », al relitto del rimorchiatore. Tre uomini del « Pirano » si sono buttati in acqua e sono stati tratti in salvo. Uno dei tre è il palombaro trapanese Gaeta, che nel pomeriggio era sceso in mare per constatare i danni subiti dalla «Città di Trapani». Gli altri due salvati sono: un altro palombaro e un marinaio del rimorchiatore « Pirano ». Dopo un altro tentativo riuscito infruttuoso gli uomini dell'« Elettorina », guidati dal comandante Abate, hanno tratto in salvo un altro naufrago, il figlio del capitano del rimorchiatore frantumatosi sugli scogli. Anche un vigile del fuoco che si era coraggiosamente spinto a bordo della motonave pericolante per tentare un collegamento è stato tratto in salvo. Sul posto sono giunti due elicotteri della Guardia di Finanza. Da uno dei due mezzi di soccorso è stato calato un giovane trapanese, Leonardo Pecorella, che nel tentativo di raggiungere il « Pirano », dove un uomo era ancora a bordo, è finito in mare. Il coraggioso soccorritore è stato tratto in salvo.

Le operazioni di soccorso sono state sospese perché il mare si è ingrossato. Tutta Trapani segue con ansia il dramma della nave preda del pauroso temporale. Si attende ora soltanto la conferma della morte di altri due uomini. La motonave « Città di Trapani » sta in mezzo al mare leggermente inclinata. Il « Pirano » è invece in balìa delle onde; la poppa è già sovrastata dall'acqua, la parte centrale è appena visibile, la punta soltanto è più in alto.

f. d.

La nuova direzione del partito nominata dai socialdemocratici

Roma, 5 dicembre.

Il comitato centrale del PSDI ha nominato una direzione unitaria del partito. Essa risulta così composta: Saragat, Tanassi, Lupis, Righetti e Preti (con voto consultivo) per la corrente di centro; Matteotti e Vigliani per il centro-sinistra; Zagari e Faravelli per la sinistra; Simonini e Rossi per la destra.

Il comitato centrale ha anche approvato un documento politico firmato dai rappresentanti delle quattro correnti per riaffermare l'impegno di condurre la prossima campagna elettorale conformemente ai principi dell'internazionale socialista. Sia l'approvazione del documento sia la nomina dei componenti della nuova direzione del partito sono avvenute all'unanimità. Poco prima che la votazione avesse inizio, dalla sala ove il comitato centrale si trovava riunito erano però usciti Vigorelli, Ariosto e Ceretto, della corrente di centro-sinistra, e Bonfantini e Grimaldi, di quella di sinistra.

La riunione del Comitato Centrale si era aperta stamane con una relazione dell'on. Saragat, il quale aveva fatto la cronistoria delle trattative condotte nei giorni scorsi tra gli esponenti delle diverse tendenze rilevando altresì che i punti sui quali era stato raggiunto l'accordo erano « la lotta contro l'integralismo cattolico e le forze della reazione sociale, la lotta contro il totalitarismo comunista e, infine, la lotta per l'unificazione socialista sulla piattaforma dei principi dell'internazionale ».

Nel corso della discussione, l'on Matteotti, il cui punto di vista era condiviso anche dall'on. Zagari, aveva, invece, avanzato delle riserve.

Bambina di 7 anni rapita da uno squilibrato in America

La piccola giocava presso la sua casa - Un fanciullo ha visto un uomo fuggire portandola in braccio - Una misteriosa telefonata

(Nostro servizio particolare)

Chicago, 5 dicembre.

Solo questa sera la polizia ha svelato ai giornalisti i particolari (celandone tuttora alcuni, la cui conoscenza potrebbe nuocere allo sviluppo delle indagini in corso) di una « caccia all'uomo » in corso da 24 ore; e da 48 ore è avvenuto l'episodio che ha dato origine alle ricerche. Una bambina di sette anni, la piccola Marie Ridolph, è stata rapita mentre giocava nelle vicinanze della sua casa a Sycamore, nell'Illinois. Per le prime 24 ore, a norma delle disposizioni della « piccola legge Lindbergh », l'F.B.I. non è entrato nella vicenda, e le ricerche sono state curate solo dalla polizia locale. Da ieri invece il Federal Bureau è mobilitato per la caccia al rapitore della piccola Marie: uomini dell'F.B.I. sono stati assegnati al « caso Ridolph » sia da Chicago che da Rockford.

La triste vicenda ha avuto origine nel pomeriggio di martedì scorso. Marie Ridolph, una bella bimba di sette anni, dall'aspetto vivace, giocava come ogni giorno nel prato vicino alla propria casa. La mamma ogni tanto dava una occhiata alla sua piccola.

Fu verso le cinque del pomeriggio quando la piccola giocava già da mezz'ora, che la madre non la scorse più. La cercò dapprima nelle vie adiacenti; allorché, dopo circa un'ora, scese il buio, la madre denunciò alla polizia locale la scomparsa della bambina. Le tracce su cui muoversi sono poche: ma una appare abbastanza precisa. Un amico di Marie, transitato presso il luogo in cui giocava la bimba poco prima delle cinque, ha riferito di aver visto la sua piccola compagna « giocare con un giovanotto ». L'uomo la portava sulle spalle, come nel gioco del cavalluccio. Il ragazzo salutò la bimba, che gli rispose con un cenno mentre si allontanava lungo la strada sulle spalle dello sconosciuto.

Lo sceriffo locale, Al Diesz, ha ammesso che « tutto lascia credere che la bimba non debba più essere in vita ». La polizia è reticente al riguardo, ma il rapimento della piccola Marie non sembra essere stata opera di un ricattatore. La famiglia non avrebbe ricevuto la richiesta d'una somma di denaro perché la piccola le venisse restituita. (Voci raccolte presso la polizia locale accennano invece alla esistenza di una simile richiesta, giunta telefonicamente: ma non si esclude possa trattarsi, come già avvenuto in passato, ad esempio nel caso del rapimento del piccolo Weinberger da parte di Lamarca, della richiesta di una terza persona del tutto estranea al rapimento). In sostanza la polizia federale appare questa sera optare per la tesi del rapimento da parte di uno squilibrato che può anche già avere ucciso la piccola.

u. p.

Professore ucciso da un razzo e sette studenti feriti in aula

Per spiegare come funzionano i missili, l'insegnante di chimica aveva costruito un rudimentale ordigno

New York, 5 dicembre.

Tragica conclusione ha avuto un esperimento con un razzo rudimentale, in una scuola di Floydada, nel Texas: l'ordigno è esploso, uccidendo il professore e ferendo sette dei 14 studenti che si trovavano nell'aula. Secondo quanto riferito da un superstite, il professore di chimica, il quarantenne Garland Foster, si era proposto di spiegare praticamente agli allievi come funziona un razzo. Egli aveva preso un tubo di ferro, lungo trenta centimetri, chiuso con coperchi a vite alle due estremità dopo averlo riempito con una miscela di zolfo, clorato di potassio e zucchero.

L'ordigno era stato fissato su un pattino a rotelle, trattenuto da una cordicella. I gas della combustione sarebbero dovuti uscire da un foro aperto in uno dei coperchi laterali, spingendo nella direzione opposta il pattino. Pochi secondi dopo l'accensione, il razzo esplodeva, scagliando frammenti metallici all'intorno. Il professore, investito in pieno dalle schegge, moriva poco dopo. Per diverso tempo egli era stato addetto ad un centro di ricerche della Commissione per l'energia atomica.

Proprietario di un circo

Rubava pali di legno per scaldare gli animali

Canelli, 5 dicembre.

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria hanno denunciato a piede libero per furto aggravato Aldo Ferri, di anni 24, da Cuneo, proprietario e ginnasta del circo equestre « Star ».

Alcuni giorni fa il maestro elementare Gualtiero Demichelis, di anni 39, da Calosso d'Asti, scopriva che in un vigneto di sua proprietà, sito in località Era, gli erano stati rubati alcuni pali in legno per un valore ancora imprecisato: i carabinieri iniziavano indagini e denunciavano il Ferri, che ha dichiarato di aver perpetrato il furto dei pali per scaldare gli animali ed i componenti la « troupe ».

CRONACHE DELLO SPORT

All'infuori dei fattacci di cronaca un chiaro insegnamento tecnico

La partita di Belfast ha detto che gli azzurri possono battere l'Irlanda

Il bagaglio tecnico dei calciatori irlandesi più completo, genericamente, di quello dei nostri - Bugatti, Gratton e Montuori i migliori degli italiani - Con ben altro animo la Nazionale potrà ora affrontare la ripetizione di questa brutta partita da dimenticare

(Dal nostro inviato speciale)
Belfast, 5 dicembre.

La flemma, la caratteristica abitudine inglese di prendere con dignitosa calma e con superiore freddezza le cose più impreviste, le più sbalorditive di questo mondo, è andata questa volta a farsi benedire. Diciamo la flemma inglese e non la flemma irlandese, perché gli abitanti di Belfast e dintorni sono gente di razza inglese, di lingua e di mentalità inglese. Ci hanno fatto vedere che [illegible] siano capaci di fare al momento in cui perdono la testa.

Dice, nel titolo del suo commento, il redattore di un giornale londinese: «Non avevo mai visto una cosa simile su un campo di gioco e spero di non vederla mai più». Combinazione si tratta proprio di quel giornale che una più astiosa campagna ha condotto contro lo sport italiano in questa occasione; il ricordo di quanto esso ha pubblicato ci porta a pensare a quanta responsabilità abbia nel campo delle malefatte certa gente che, senza scrupoli né cautele, trancia giudizi, deride, vitupera e condanna avendo come clientela un piccolo esercito di persone che compera, d'abitudine, le opinioni già belle e fatte.

Per conto nostro, che sui campi di gioco e fuori di essi ne abbiamo viste di tutti i colori, ci auguriamo soltanto di non trovarci mai più di fronte allo spettacolo incivile di una folla che fischia l'inno nazionale delle persone che è chiamata a ospitare.

Non è stato inglese quello scoppio d'ira durato un'ora e mezzo e culminante in una caccia all'uomo. Della zuffa finale ancor ora non ci sappiamo dare ragione. Perché gli aggressori si precipitarono in campo con carta e con matite, come per richiedere autografi — e forse per questo non furono fermati subito — e invece presero a menar le mani.

Si è già detto che di gioco vero si è finito per vederne poco o nulla in quella lunga e penosa gazzarra. Era tale il nervosismo delle due parti in causa che nessuna seria e positiva deduzione logica può essere tratta da quanto si è visto. Su basi così sconnesse non può essere costruito l'edificio di nessun giudizio. Il «se» ed il «ma» di quanto di tecnico e di non tecnico è avvenuto, infirma tutto. Una considerazione sola ci pare che possa essere fatta, ed essa è di carattere generico: la squadra nazionale italiana, in edizione riveduta e corretta dell'attuale, può dire la sua parola contro la rappresentativa irlandese. Gli azzurri, cioè, possono presentarsi in campo la prossima volta a Belfast senza patemi d'animo, senza la convinzione di dover affrontare una impresa più grande di loro.

Gli irlandesi sono più tecnici e meglio organizzati dei rappresentanti dei nostri colori, posseggono un controllo della palla e hanno idee costruttive che nel nostro repertorio del momento non sono riscontrabili. Ma sono vulnerabili, particolarmente da un avversario che giochi alla latina, che corra, che improvvisi, che salti fuori con trovate inedite, che faccia quello che non ti aspetti. Il campionato inglese della Lega che costituisce, si può dire, la palestra in cui si sono formati, la musica alla quale si esercitano, i giocatori di rilievo nati nel nord dell'isola irlandese, è bello, interessante, inimitabile forse, ma è nei suoi sviluppi monotono e monocorde. Appena una nota nuova in esso compare, immediatamente tutti la copiano e l'adottano.

L'inedito, in linea assoluta, non esiste. Nemmeno come possibilità, in un ambiente nel quale la mentalità ha tracciato binari dai quali è proibito di uscire, in un paese in cui a dettar legge è la tradizione.

Quei pratici, bellissimi movimenti per innescare un attacco in piena velocità, come li sa fare il «Manchester United», così li sa eseguire la squadra che sta in fondo alla classifica. L'unica differenza sta nel maggiore o minore valore di quell'esecutore che è il giocatore. L'idea è unica: comune a tutti. Dove la genialità, l'originalità, la ricchezza della trovata, il piccolo genio dell'uomo che non è una macchina ma un ragazzo spericolato ed ameno, imperversano o si scatenano, il professionista britannico rimane interdetto e si ferma a considerare e a studiare il fatto che non conosceva. Di reazioni immediate non ne ha: le avrà più tardi. In quel momento egli è vulnerabile, specialmente da chi ha lo spirito sbarazzino.

Se la giornata avesse avuto caratteristiche regolari, parecchio vi sarebbe da dire sui giuocatori nostri. La battaglia non è il giuoco, non ne è che uno degli aspetti non basilari: qualche volta utile, qualche volta dannoso, deleterio sempre quando da una veste, come mercoledì, diventa una sostanza. V'è del buono e del meno buono, nella formazione messa in campo in questa occasione. Nella seconda delle due categorie può venire classificato Schiaffino che non ha valso certo tutte le chiacchiere che ha sollevato in Inghilterra. Nella prima va posto il portiere Bugatti che possiede un balzo che ha del felino; e con lui Gratton che si è sviluppato in un raro lavoratore; e Montuori che ai difetti accoppia la volontà e buone disposizioni tecniche.

Su Belfast come incontro e a Belfast come città occorrerà ritornare, magari con non troppo entusiasmo da parte degli interessati. Qui, qualcuno fra gli irlandesi in veste ufficiosa, già ha fatto la data del l'8 gennaio per la ripetizione dell'incontro.

Vittorio Pozzo


Gli azzurri in attesa dell'aereo per tornare in Italia. Da sinistra: Segato, Ferrario, Cervato e Bugatti (Telefoto)

Deplorati dalla stampa inglese gli incidenti che turbarono la partita

I giornali parlano di "isterismo e intemperanza imperdonabili" e affermano che la giornata è stata "fra le più amare del calcio in Irlanda" - Elogi a Ferrario

Belfast, 5 dicembre.

La partita di ieri ha lasciato strascichi, oltre alla deplorazione quasi unanime per gli incidenti. I dirigenti della Federazione irlandese hanno garantito che quando si giocherà la partita valevole per la Coppa del mondo i guai non si ripeteranno. Ma, dato il temperamento dell'irlandese, queste promesse vanno accettate con riserva.

I giornali, anche quelli che avevano condotto una campagna denigratoria contro gli azzurri, oggi corrono ai ripari e deplorano le intemperanze verificatesi sul campo.

Il giornalista Murphy, nel *Dublin Irish Independent* dopo aver messo in rilievo che gli spettatori erano stati delusi per essere la partita stata trasformata in amichevole, dopo che molti erano stati costretti a compiere lunghi viaggi per trovarsi a Belfast, perdendo ore preziose di lavoro, dice: «Il pubblico non ha dato prova di senso sportivo con le continue scortesie rivolte agli italiani e con l'aver continuato a far chiasso durante il suono dell'Inno italiano». Commentando il gioco degli italiani dice che Ferrario è stato tutta una difesa da sé solo, e che è uno dei più forti giocatori ch'egli abbia mai visto.

Lo *Sporting Life* di Londra rileva che l'infelice epilogo della partita deve essere attribuito all'annoso problema delle cariche al portiere ed alla trasformazione dell'incontro da ufficiale in amichevole. Dopo aver elencato i numerosi incidenti, l'articolista scrive che le due squadre hanno dato prova di una buona levatura e che in altre circostanze la partita sarebbe stata ottima. «Così come le cose si sono svolte — continua — buona parte del gioco di ambedue le squadre è stato invece scadente, e sempre l'irata folla l'ha disturbato».

L'*Irish Press*, dopo aver descritto gl'incidenti deplorandoli, rileva che la partita è stata un succedersi di scorrettezze in cui la squadra di casa è stata da biasimare quanto quella dei visitatori. Continua poi: «E' stato un bene che vi fosse una siepe di filo di ferro attorno al recinto di gioco. Sono convinto che se non vi fosse stata le conseguenze sarebbero state anche più spiacevoli. Bugatti ha fatto tutto quel che doveva fare, e Ferrario, benché di duro temperamento, è stato eccezionalmente sicuro. Degli attaccanti, che si scambiavano di posto con intelligenza, i migliori sono stati le ali Ghiggia e Montuori».

Anche i due giornali di Belfast condannano il comportamento del pubblico. In un suo editoriale il *Belfast Telegraph* afferma che la giornata di ieri deve essere registrata fra le più amare della storia del calcio in Irlanda. «Il comportamento di gran parte della folla degli sportivi non può venir giustificato facendo riferimento a certi metodi poco soddisfacenti del calcio internazionale dei giorni nostri». Continua il giornale: «L'isterismo e l'intemperanza imperdonabili degli spettatori di Belfast hanno fatto di bocca in bocca il giro del mondo». Il mancato arrivo dell'arbitro, che ha dato il via ai guai — dice più oltre il giornale — dimostra che la Federazione internazionale non va esente dal biasimo. Non era stata preveduta affatto una simile eventualità».

Anche sullo *Irish Independent* la responsabilità di questo infelicissimo giorno nella storia dello sport irlandese viene in parte addossata alla Federazione di calcio irlandese, per non aver assicurato l'arrivo dell'arbitro ungherese che doveva dirigere l'incontro fra le due Nazionali da valere per la qualificazione a giocare le finali del campionato del mondo.

Un aereo partito da Roma per riportare gli azzurri in Italia

Due senatori interrogano il Governo sugli incidenti
Una dichiarazione del rappresentante dell'Eire

Roma, 5 dicembre.

(g. v.) Le condizioni atmosferiche hanno impedito anche oggi il rientro della comitiva italiana da Belfast. Causa la forzata sosta a Parigi dell'aereo partito mercoledì pomeriggio da Roma, l'*Alitalia* ha informato che alle 19,15 di stasera è partito un altro aereo diretto a Belfast senza scalo. Il suo rientro, salvo peggioramenti del tempo, per ora assolutamente esclusi, è previsto per le 2,30 di domattina all'aeroporto della Malpensa di Milano.

A Roma intanto si moltiplicano gli echi degli incidenti che hanno coronato la partita di Belfast. Intanto il CONI ha chiesto un rapporto telefonico da Belfast solo per le prime informazioni necessarie alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ciò per una duplice ragione: anzitutto si tratta di una normale procedura, e poi perché il governo italiano non è rappresentato a Belfast dove c'è solo un nostro console «onorario».

Gli incidenti di Belfast hanno già interessato gli ambienti politici: il presidente del gruppo parlamentare sportivo, on. Negrari, ha dichiarato di aver «inviato un telegramma di solidarietà al capitano della squadra italiana e di compiacimento per la brillante prova degli azzurri».

Due senatori, il nenniano Mariotti e il democristiano Spagnolli hanno a loro volta presentato una interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri chiedendo di chiarire gli incidenti e «se il governo non ritenga opportuno protestare energicamente presso le autorità governative dell'Irlanda del Nord, nel caso sia esatta la notizia dell'insufficiente e tardivo intervento della polizia irlandese a sedare le violenze cui sono stati fatti segno i nostri giocatori».

Queste, infine, hanno dato spunto ad una precisazione dell'incaricato di affari ad interim a Roma del governo dell'Eire, signor Waldron, il quale ha dichiarato testualmente: «Per chiarire un equivoco creatosi nella stampa e nel pubblico italiani è necessario spiegare che Belfast è la città principale delle sei contee che costituiscono la cosiddetta Irlanda del Nord, tuttora sotto il dominio britannico contro la volontà della grande maggioranza della popolazione dell'Irlanda intera. La squadra che giocò contro l'Italia ieri è, perciò, la rappresentativa delle sei contee solamente, divise dalle rimanenti ventisei che formano il resto del Paese».

«All'infuori di questo chiarimento — ha concluso il diplomatico irlandese — desidero aggiungere che tutta l'Irlanda è molto spiacente per gli incidenti successi ieri a Belfast, perché sono successi su territorio irlandese».

Dal 9 al 22 dicembre

I discesisti azzurri in allenamento al Sestriere

La squadra dei discesisti azzurri, messa in libertà dopo il periodo di allenamento a Cervinia, tornerà a riunirsi in uno dei prossimi giorni. Località del nuovo appuntamento doveva essere Selva di Gardena, ma le attuali condizioni della neve hanno consigliato i responsabili della F.I.S.I. alla scelta d'un'altra «stazione». La scelta è caduta sul Sestriere, che vedrà impegnati gli azzurri dal 9 al 22 dicembre, in una serie di prove che serviranno di selezione per le ormai prossime gare internazionali.

Gli atleti saranno complessivamente una trentina, le discesiste agli ordini di Roberto Lacedelli, i discesisti agli ordini di Senger e di Nogler.

Il Sestriere, intanto, si prepara ad accogliere squadre di altre nazioni: dovrebbero arrivare al Colle, i canadesi, i tedeschi e, forse anche gli statunitensi.

La morte di Paolo Gay asso di pallone a bracciale

E' deceduto a Scurzolengo, all'età di 77 anni, Paolo Gay, uno dei più famosi giocatori di pallone a bracciale. Figlio di Michele che a sua volta era stato un famoso «asso», nella stessa specialità, Paolo Gay è stato nel periodo dal 1899 al 1927 un fortissimo battitore e una «spalla» travolgente. Fu applaudito ed ammirato negli sferisteri di Firenze, Bologna, Roma, Torino, Alba e Casale.

Si preparano le squadre per la stagione ciclistica

Coppi capitanerebbe una formazione dell'AGIP - Defilippis sta trattando con Carpano

Novità a tamburo battente nel mondo del ciclismo. Di turno stavolta Nino Defilippis, che, legato alla Bianchi con un contratto scadente alla fine del 1958, ha chiesto ed ottenuto dalla Casa milanese d'essere lasciato libero. Il «cit» pensa ora all'attività della prossima stagione e, all'attuale stato di cose, sembra molto probabile un accordo con il Gruppo Sportivo Carpano, anche se ad agitare le acque sono intervenute proprio ieri «voci» di fonte milanese, secondo le quali alcune squadre starebbero studiando il modo di eludere il regolamento che impone alle compagini abbinate italiane la presenza in ciascuna équipe del cinquanta per cento più uno di atleti nazionali. Comunque si ritiene che la questione verrà appianata, il che, con ogni probabilità, significherebbe il passaggio di Nino in compagnia di Conterno nelle file torinesi.

Per quanto riguarda invece Fausto Coppi, nulla ancora di definitivo, anche se si ha buon motivo di ritenere che la decisione sia ormai questione di pochissimi giorni. Il distacco tra il campionissimo ed il vermouth sembra probabile, ma non è sicuro. Nel caso in cui il popolare asso decidesse il suo «divorzio» sportivo, la sua attività sarebbe orientata verso un nuovo abbinamento e, in proposito, si fa il nome della A.G.I.P.

Il Gruppo Sportivo Carpano — questa la nuova denominazione della squadra torinese — cambierebbe così volto. E cambierebbe anche maglia. Non più la casacca bianca, ma una casacca a strisce bianchi e neri, identici a quelli della Juventus con una parte trasversale bianca, destinata ad ospitare la scritta del Gruppo Sportivo. Per gli elementi che comporranno la svolta e fortissima pattuglia, l'ultima parola verrà detta solo dopo i colloqui risolutivi con Coppi e con Defilippis: ferma resta invece sin d'ora la formazione belga, che oltre a De Bruyne, Derijcke, Plankaert, Kotelter, Adriaenssens, Heyvaert, Van Kerkoven, Van Daele e Christian si varrà dell'opera preziosa di Proost, campione del mondo dei dilettanti: un ragazzone alto un metro e 83, che ha ventidue anni e che vanta al suo attivo già ventisette vittorie.

Colpo di scena al processo di Messina

Un detenuto accusa Izoard di aver ucciso la Boleslava

Il francese gli avrebbe confidato in carcere il suo delitto - Le presunte rivelazioni in un memoriale - Oggi verrà sentito l'accusatore

Messina, 5 dicembre.

Un colpo di scena si è avuto oggi al processo contro Roger Izoard, il cui valore potrà forse risultare relativo ma intanto è valso a interrompere il dibattimento perché siano espletate altre indagini a seguito del fatto nuovo emerso.

Un detenuto delle carceri giudiziarie di Messina, il cinquantenne Francesco Miceli, che sta scontando una pena per falso in cambiali, ha indirizzato al Presidente della Corte di Assise, che l'ha letto in udienza, un lungo memoriale in cui afferma di essere in grado di fare gravi rivelazioni sul conto di Izoard, suo compagno di prigione, a seguito di confidenze da questo fattegli. Afferma il Miceli di essere riuscito a ottenere la confessione del delitto di Taormina, nonché di altri crimini commessi dall'Izoard. Il Miceli presta servizio nell'infermeria del carcere ed è in quotidiano contatto con l'imputato, il quale è ammesso a consumare i pasti appunto nell'infermeria.

L'Izoard avrebbe confidato al Miceli che egli è sempre stato un grande trafficante in ora stupefacenti e di aver condotto a termine dei grossi colpi senza mai essere scoperto, in quanto preparava freddamente i suoi crimini a tavolino con tecnica perfetta e con l'ausilio di amici e avvocati, i quali partecipavano ai guadagni conseguiti nelle losche imprese.

Inoltre l'Izoard avrebbe confessato al Miceli di aver ucciso all'età di ventiquattro anni una donna, delitto per il quale un innocente è stato condannato all'ergastolo e di aver indotto un suo amico al suicidio. Circa l'annegamento della Boleslava l'Izoard avrebbe detto: «Quando cadde in acqua, la Boleslava fumava una sigaretta e io pescavo tranquillamente. Dunque non sono stato io a farla cadere in acqua, semmai sarà stata la sigaretta», e avrebbe lasciato intendere che la sigaretta era drogata con tanto oppio da farla cadere in mare tramortita. Il Miceli dichiara di essere disposto a un confronto con l'imputato.

La lettura del memoriale ha provocato una notevole sensazione in aula. Il P. M. ha chiesto la riapertura del dibattimento e lo svolgimento di ulteriori indagini. Il difensore, avv Ragno, si è opposto. La Corte, dopo essersi riunita, ha emesso un'ordinanza con cui ordina l'interruzione del dibattimento, stabilisce nuove contestazioni all'imputato, l'esame testimoniale del detenuto Francesco Miceli, della guardia carceraria Alfredo Geremia, del comandante delle guardie di custodia Francesco Fanara, del direttore del carcere, dr. Umberto Spanò e del sanitario dello stesso carcere, prof. Enrico Mendio. All'ordinanza si dà subito esecuzione con le contestazioni all'Izoard.

L'imputato nega nel modo più assoluto di aver fatto confessioni al suo compagno di carcere, che definisce un «mitomane» e attribuisce il gesto contro di lui a vendetta. Vengono interrogati poi i testi, fatti subito chiamare, Geremia, agente di custodia, il dottor Mondio, sanitario del carcere, e il direttore del carcere stesso, dott. Spanò. I tre dichiarano che il detenuto Miceli è stato sempre di condotta ineccepibile ed è sano di mente; l'agente Geremia dice di essere a conoscenza di un aspro litigio fra il Miceli e l'Izoard; il direttore del carcere afferma che il Miceli gli chiese giorni fa il permesso di tentare di raccogliere confidenze da Izoard sulla tragedia di Taormina.

Il manovale di Cuneo

Condannato perché sparò ad un marito manesco

Cuneo, 5 dicembre.

Stamane in Assise è comparso il manovale Stefano Calvo, di [illegible] anni, abitante in via Boves, imputato d'aver tentato di uccidere lo zingaro Pietro Caviglione, di [illegible] anni; quest'ultimo era pure imputato di lesioni ai danni della propria moglie Anita Pasquale, di 26 anni.

Si tratta di due pregiudicati e di un torbido dramma. La sera dell'11 novembre scorso anno, verso le 19, il maresciallo di P. S. Giuliano, transitando al Foro Boario veniva informato che poco prima, sotto una tettoia, il Calvo aveva ferito con due colpi di rivoltella il Caviglione e che costui era stato portato d'urgenza all'ospedale con un camion di passaggio. Nella stessa sera veniva medicata in ospedale e giudicata guaribile in quindici giorni per ferita al piede sinistro e alla fronte la moglie del Caviglione. Questi spiegava di essere venuto a diverbio con la donna perché lei aveva invitato a cena il Calvo, «suo amante» e che per questo l'aveva percossa provocando l'ira del Calvo che gli aveva esploso contro i due colpi di rivoltella.

Il P. M. Boetti oggi ha chiesto il proscioglimento del Caviglione, non doversi procedere per mancanza di querela da parte della moglie e la condanna del Calvo a 12 anni.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Andreis e Viglione per il Calvo, che da una perizia era stato giudicato sano di mente ma socialmente pericoloso, e dell'avv. Toselli che difendeva lo zingaro Caviglione, la Corte presieduta dal dott. Baretti, alle ore 19 ha emesso sentenza con la quale il Caviglione, imputato di percosse, è stato assolto per mancanza di querela; il Calvo, degradato il tentato omicidio in lesioni personali aggravate, è stato condannato a 3 anni di reclusione e 2 mesi di arresto.

Giovane prete ferito cadendo dalla motocicletta

Mondovì, 5 dicembre.

Il giovane sacerdote don Ezio Bertolino di 29 anni, insegnante elementare a Mondovì-Carassone, mentre ieri sera percorreva il tratto di discesa in via Meliano, sbandava e veniva proiettato sul selciato.

Soccorso da due passanti, don Bertolino è stato trasportato in ospedale dove i sanitari gli riscontravano la frattura dell'osso occipitale ed altre ferite.

Ex sindaco assolto dall'accusa di falso

Aosta, 5 dicembre.

L'ex-sindaco di Cogne, Giuseppe Gillievod, di 65 anni, e il messo comunale Pietro Chillod, di 58 anni, comparsi oggi davanti al nostro Tribunale per rispondere dell'imputazione di falso in atto pubblico, sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato. I giudici nel deliberare questa sentenza devono aver ritenuto che le infrazioni contestate ai due imputati relative ad alcune pubblicazioni di matrimonio del '55 siano state commesse in buona fede.

L'ex-sindaco e il suo messo erano imputati per aver falsamente attestato che una coppia di fidanzati si era presentata davanti al sindaco richiedendogli di procedere alle pubblicazioni di matrimonio e consegnandogli i documenti di rito. Questa funzione era invece stata svolta dallo Chillod. Inoltre il messo nel foglio numero 11 del registro già completato e firmato dal sindaco aveva alla frase «dichiaro che le pubblicazioni si faranno a Lemano e Ponte delle Alpi» aggiunto la parola «e Cogne». Infine, sempre per questa stessa coppia di fidanzati, era stato dichiarato nei documenti da trasmettere al parroco che le pubblicazioni erano avvenute a Cogne, mentre in questo comune non erano state effettuate. Per il primo documento i giudici hanno ordinato la cancellazione della parola «e Cogne», mentre per il secondo hanno stabilito che il documento è totalmente falso per cui deve essere riformato.

Ferito in bicicletta dall'auto di un medico

Alba, 5 dicembre.

Ieri verso le 18, sulla strada Alba-Neive, in località Seno d'Elvio, il dott. Eugenio Copil Horia, di Alba, specialista in malattie dei bambini, mentre alla guida della sua «600» si dirigeva verso Neive, per cause non ancora accertate investiva, in una curva, un ciclista che procedeva in senso opposto.

L'infortunato, il ragazzo Michele Cortese di 14 anni, veniva immediatamente soccorso dallo stesso medico che lo trasportava con la sua auto all'ospedale di Alba, ove si trova tuttora ricoverato in osservazione.

Otto mesi ad un ciclista per un incidente mortale

Biella, 5 dicembre.

L'impiegato Attilio Portioli, di 47 anni, è comparso in Tribunale sotto l'imputazione di omicidio colposo per aver provocato la morte di un motociclista in seguito alla caduta dalla sua bicicletta.

L'incidente era avvenuto nelle prime ore della notte in via Rosselli. Il Portioli aveva appena iniziato una svolta a sinistra quando si era accorto che alle spalle giungeva una motocicletta. Egli aveva cercato di frenare, ma era appunto finito in terra ed il guidatore della moto, Giuseppe Rasolo, di 41 anno, guardia comunale di Ponderano, non aveva potuto evitare di investirlo, sia pure di striscio. La peggio l'aveva però il Rasolo, che era caduto a sua volta ed aveva riportato ferite mortali. Il Portioli se la cavava invece con lesioni non gravi ad una gamba.

Al termine del processo i giudici lo hanno ritenuto responsabile della morte del Rasolo perché aveva agito con imprudenza e l'hanno condannato ad otto mesi di reclusione con i benefici di legge.

Un muratore è morto cadendo dall'impalcatura

Chieri, 5 dicembre.

Vittima di un mortale infortunio è rimasto questo pomeriggio il muratore Paolo Baudino, di 56 anni, residente in Marentino, frazione Avuglione. Il Baudino e il cognato Mario Rivautella, di 50 anni, capomastro, stavano procedendo alla sistemazione delle tegole su una tettoia che essi avevano costruito nella cascina Diberti, sempre di Marentino, quando per un improvviso capogiro il Baudino cadeva dall'impalcatura.

Trasportato con un'autoambulanza all'ospedale di Chieri il poveretto vi veniva ricoverato con prognosi riservata per la frattura della spalla sinistra, lussazione del bacino e stato di choc. Le sue condizioni non sembravano disperate, ma per sopraggiunta emorragia interna verso le 19 veniva colto da un collasso e decedeva.

Prende l'auto del padre e scompare dopo un incidente

Verbania, 5 dicembre.

In un episodio che presenta alcuni aspetti misteriosi stanno occupandosi i carabinieri della stazione di Intra. La notte scorsa veniva asportata al signor Floreano Coletti, di anni 47, da Biganzolo di Verbania, l'automobile di sua proprietà, che il mattino dopo veniva rinvenuta abbandonata sulla strada di Premeno.

La macchina, danneggiata piuttosto seriamente, aveva macchie di sangue sulla carrozzeria e le indagini dei carabinieri potevano stabilire che l'automobile non era stata rubata, bensì presa dal figlio stesso del Coletti, di nome Angelo, di anni 19, operaio. Dell'Angelo Coletti, però, non si ha più alcuna notizia, in quanto non è più tornato a casa e nemmeno si è recato allo stabilimento ove lavora.

Un'interpellanza presentata dai comunisti

Oggi il Senato discute il "caso„ del vescovo di Prato

Alla Camera verrà esaminata una mozione sul clero e la vita politica - Approvata a Montecitorio la legge sulla piccola proprietà contadina

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 dicembre.

L'ingerenza del clero nella vita pubblica italiana e il caso del Vescovo di Prato sono domani all'ordine del giorno rispettivamente della Camera e del Senato.

L'intervento dell'autorità ecclesiastica nelle vicende politiche italiane e la necessità di ristabilire precisi limiti tra Chiesa e Stato, specialmente in vista della consultazione elettorale di primavera, costituisce il succo di una mozione di cui è primo firmatario il comunista Gullo, ma che reca la sigla anche di Togliatti. La seduta è fissata per le 16,30 e incomincerà con le ultime repliche dei deputati che si sono preoccupati della situazione delle industrie meridionali. Si tratta anche qui di mozioni che debbono necessariamente concludersi con un voto. Un voto comporta pure la mozione Gullo per il cui svolgimento i comunisti hanno tanto insistito. Il governo ha accettato il dibattito ed è pronto a replicare domani stesso se vi sarà un margine di tempo, dato che il venerdì è di prammatica un'unica seduta mattutina.

L'interpellanza presentata al Senato da parte comunista riguarda l'«intervento di un ministro nella questione del Vescovo di Prato». Il ministro è Andreotti, che in un suo discorso domenicale giustificò l'operato di mons. Fiordelli, il quale fece denunciare dal pulpito delle chiese di Prato, quali pubblici peccatori, i coniugi Bellandi che, pur avendo ricevuto il battesimo, avevano preferito unirsi in matrimonio col rito civile.

La seduta di oggi al Senato è stata involontariamente infruttuosa. Si discuteva il progetto unificato relativo a una nuova regolamentazione del periodo di servizio degli assistenti, aiuti e ostetriche degli istituti di cura, nonché la durata massima del servizio degli assistenti e aiuti ospedalieri (leggi già approvate dalla Camera); ma, essendosi palesate fondamentali divergenze sulla sostanza dei provvedimenti, l'Assemblea ha deciso a maggioranza di rinviare la legge in commissione per un ulteriore esame.

Alla Camera è stata, invece, discussa e approvata una legge che destina cinque miliardi allo sviluppo della piccola proprietà contadina. La somma trae origine dalle disponibilità dei prestiti fatti dal governo degli Stati Uniti d'America al governo italiano in virtù dell'accordo sulle eccedenze agricole stipulato nel 1955. E' stato stabilito che dei cinque miliardi, tre andranno alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e due agli istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento.

L'Assemblea ha altresì approvato le conclusioni della Giunta delle elezioni che sanciscono il principio dell'incompatibilità fra le funzioni di sindaco di capoluogo di provincia o presidente di amministrazione provinciale e il mandato di deputato.

d. m.

Comunicato ufficiale a Napoli sulle irregolarità elettorali

Napoli, 5 dicembre.

Soltanto oggi si è conosciuto il testo completo del comunicato con cui la Prefettura annuncia la nomina di un commissario agli uffici elettorali e demografici del Comune nei quali sono state rilevate irregolarità. In esso si dice:

«A seguito di una ispezione disposta dal Ministero dell'Interno sono risultate le seguenti gravi irregolarità ed inadempienze nella tenuta e revisione delle liste elettorali del Comune di Napoli: 1) sulle liste manca per moltissimi elettori l'indicazione del titolo di studio; 2) per gli elettori espatriati non vi è annotata la condizione di cittadino residente all'estero e, per alcuni dispersi in guerra, non vi è riportata l'annotazione prescritta dall'art. 51 secondo comma della legge 7 ottobre 1947 n. 1058; 3) l'aggiunta del cognome del marito per le elettrici coniugate viene effettuata a distanza di moltissimi mesi; 4) sulle liste stesse risultano iscritti molti elettori deceduti da mesi o addirittura da anni oppure che hanno perduto la residenza nel Comune di Napoli senza esercitare la facoltà di opzione prevista dagli artt. 10 e 11 della citata legge.

«Vi esistono inoltre numerosissimi errori di generalità di elettori, per moltissimi dei quali non è aggiornato neppure l'indirizzo; nelle deliberazioni viene omessa qualsiasi decisione circa l'assegnazione degli elettori alle sezioni, la revisione delle sezioni preesistenti e la compilazione delle liste degli elettori per ogni nuova sezione.

«La maggior parte delle irregolarità emerse nell'andamento dell'ufficio elettorale di Napoli deriva dalla disastrosa situazione dell'ufficio anagrafico comunale, nel quale, ad esempio, non esiste una sola cartella di casa; circa diecimila pratiche del censimento del 4 novembre 1951 non sono state ancora definite; la maggior parte dei fogli di famiglia e delle schedine individuali sono gualciti, consunti, laceri e talora illeggibili».

Il comunicato prosegue attribuendo all'attuale amministrazione comunale la responsabilità dei gravi errori e fa colpa al sindaco Lauro di non aver mai presieduto la commissione elettorale comunale come invece era suo dovere.

c. g.

Lo scrittore Mario Puccini è deceduto questa notte

Roma, 5 dicembre.

Questa sera alle 21,45 lo scrittore Mario Puccini si è spento in seguito a complicazioni broncopolmonari. Era nato a Senigallia il 29 luglio 1887. La morte lo ha colpito nella sua abitazione alla Camilluccia attorniato dai figli Gianni, Massimo, Dario, dalla sorella e da altri familiari.

Aveva iniziato giovanissimo la sua carriera letteraria lottando contro il dannunzianesimo nell'arte. Fra le sue opere principali sono: *La canzone della mia follia*, *L'ultima crisi*, *Faville*, *Brivido*, *Essere o non essere*, *Viva l'anarchia* oltre a molte altre.

E' ripreso il processo ai due medici fiorentini

Rievocata la morte del paziente dopo un'operazione alla gola

Quando si ebbe una crisi successiva all'intervento, il chirurgo non era reperibile e il sanitario di guardia giunse dopo qualche minuto - Appena tolta la cannula, l'infermo morì - Incertezze nella testimonianza d'un infermiere

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 5 dicembre.

Il processo contro i due medici fiorentini, il prof. Bruno Ricci e il dottor Gherardo Meloni, rinviati a giudizio sotto l'accusa di omicidio colposo per avere provocato a causa di «incuria» la morte di Natale Lastraioli di 50 anni, deceduto il 3 marzo del 1954 all'ospedale di San Giovanni di Dio, dopo una operazione di laringofissura compiuta dal prof. Ricci, è stato ripreso stamani, dopo nove giorni di interruzione.

Augusto Lastraioli, fratello del defunto, ha raccontato che il prof. Ricci aveva in cura da un paio d'anni l'infermo. Più d'una volta il professor Ricci, lui presente, aveva tentato di prelevare dall'interno della gola del paziente, con strumenti chirurgici, frammenti di tessuti della laringe per sottoporli ad analisi. Ma tutti quanti i tentativi compiuti erano riusciti vani. Fu così che il prof. Ricci decise un intervento chirurgico da eseguirsi in due tempi.

Prima sarebbe stata compiuta la laringofissura, che avrebbe servito a prelevare i tessuti da sottoporsi a esame istologico e successivamente a distanza di sette o otto giorni (se l'esame dei tessuti avesse confermata la presenza di un tumore maligno) si sarebbe proceduto alla estirpazione vera e propria.

Durante il tempo in cui l'intervento chirurgico fu compiuto Augusto Lastraioli rimase fuori dalla sala operatoria. Al termine, il prof. Ricci, che indossava ancora il camice bianco, gli disse che tutto era andato bene e gli chiese il favore di portare una bottiglietta contenente frammenti di tessuti al prof. Costa per l'analisi. Augusto Lastraioli portò i frammenti laringei al prof. Costa, poi telefonò alla moglie per rassicurarla circa le condizioni di Natale. Da questa fu informato che la nipote Annamaria, rimasta in ospedale presso il padre, aveva fatto sapere che questi si agitava e non stava bene. Salito in macchina raggiunse a tutta velocità l'ospedale di San Giovanni di Dio. Nella stanza trovò la nipote, una suora, un infermiere che con mani tremanti stava tentando di togliere all'operato la controcannula per vedere se fosse intasata. «Ma in questo ospedale non c'è nessuno! — esclamò. — Avete telefonato al prof. Ricci?». La suora gli rispose che il prof. Ricci era stato avvertito ma non si trovava in casa. Soggiunse che era stato chiamato anche il medico di guardia dott. Meloni che in quel momento non era presente.

Giunse poco dopo: chiese all'infermiere di cosa Natale Lastraioli fosse stato operato, tolse la fasciatura e la cannula. L'ammalato respirava male e una volta tolta la cannula divenne paonazzo producendo con la gola un rumore come di risucchio.

Quando Natale Lastraioli fu morto, il dott. Meloni gli rimise a posto la cannula, gli fasciò sommariamente il collo e se n'andò. Più tardi giunse il prof. Ricci che corse al letto del defunto e con le mani si mise a premergli il corpo come a fargli la respirazione artificiale. Era molto preoccupato e dispiaciuto ed esclamava ogni tanto: «Non riesco a capire come possa essere successo. Questa operazione era un capolavoro».

Il dottor Marcello Innocenti, che assisté il prof. Ricci nell'atto operatorio di laringofissura, ha affermato che il tumore maligno da cui il Lastraioli era affetto aveva carattere di inoperabilità. Suor Alfonsina capo-sala del reparto chirurgia ha detto che il degente si sentì improvvisamente male e che il dott. Meloni, avvertito, giunse quasi subito. Luigi Tordo, portiere dell'ospedale, ha affermato di avere telefonato al prof. Ricci su richiesta di una delle infermiere avvertendolo che il Lastraioli si era aggravato e che il prof. Ricci giunse in ospedale dopo cinque minuti al massimo. Mario Cecchi, già maresciallo della Finanza addetto alla Procura della Repubblica che era andato a trovare il Lastraioli il mattino nel quale era stato operato, entrò nella sua camera trovandovi solo la figlia Annamaria. Poco dopo allorché il degente cominciò a sentirsi male giunsero una suora e un infermiere e successivamente fu mandato a chiamare il medico di guardia che arrivò una decina di minuti più tardi.

Per ultimi sono stati interrogati due infermieri, Adolfo Danti e Rolanda Vannini. Il Danti assistette all'operazione eseguita dal chirurgo prof. Ricci su Natale Lastraioli. Durante la lettura dell'antico verbale avviene un piccolo incidente. Al giudice istruttore, infatti, il Danti aveva dichiarato fra l'altro: «Mi meraviglio che non fosse rimasto, come al solito dopo un intervento del genere, uno specialista in ospedale». Ora, invece, l'infermiere nega di aver mai pronunciato la parola. Il presidente interviene e richiama con una certa severità il teste alle sue responsabilità. Finalmente il Danti ammette di aver potuto fare quell'osservazione. Quanto alla Vannini, la sua deposizione è più breve. Fu lei a recarsi ad avvertire il medico di guardia, per incarico della suora. E il medico di guardia — aggiunge — dopo cinque minuti, non di più, era presso il paziente.

L'udienza è terminata alle ore 21 e riprenderà domani pomeriggio.

g. c.

Ancora una scialba trasmissione di "Lascia o raddoppia„

L'esperto di sport olimpionici conferma la sua eccezionale memoria

Tra gli esordienti promosso un appassionato di zoologia - Anche la signora napoletana ha risposto esattamente per la fantascienza

(Nostro servizio particolare) Milano, 5 dicembre.

Le previsioni della vigilia sono state rispettate. La 106ª di «Lascia o raddoppia» è stata una puntata di scarso rilievo, avara di emozioni, soprattutto perché priva di finalisti o, quanto meno, di concorrenti interessanti. Una volta di più i telespettatori si sono convinti che soltanto l'annunciata «Sfida al campione» potrà salvare il telequiz nazionale, ormai boccheggiante, dalla morte per consunzione.

Anche questa sera al gigantesco robot è stata assegnata una parte di primo piano e le sue solite battute, tutt'altro che spiritose, hanno punteggiato le prove dei vari concorrenti. La sfortuna ha continuato a prendere di mira gli esordienti, dei quali due sono stati eliminati. Il primo concorrente della serata, introdotto dalla signorina Campagnoli dopo che Mike Bongiorno aveva brindato tenendo fede ad una promessa fatta al Sindaco di Barcellona, è stato il signor Guido Guidi, un ex-maresciallo dell'Aeronautica che coltiva un «hobby» inedito e ricco di misterioso fascino: Gengis Khan, l'impero mongolico e i viaggiatori italiani nel Medioevo.

Il nuovo candidato che viene a precisare di essere un grande invalido, afferma di aver combattuto in tutte le guerre mondiali e no, scatenatesi negli ultimi trent'anni. Per quanto si riferisce alla materia che lo appassiona, il Guidi ritiene che di fronte a Gengis Khan, Napoleone può essere considerato un pigmeo. Purtroppo l'esordiente non ha tempo di assaporare a lungo il successo televisivo: cade alla seconda domanda. Gli viene letto un brano di un cronista che riferì in toni drammatici alcuni particolari sulla seconda invasione mongolica in Europa. Il Guidi sbaglia nel ricordare il nome di quel cronista: si trattava di Matteo di Parigi.

E' poi la volta del dott. Loris Bonomi, medico chirurgo di Roma specializzato in malattie tropicali. Ripresenta il balletto classico, materia già proposta giovedì scorso dalla maestrina di Fivizzano, Giuliana Lucchini. Per rendere più interessanti le domande gli esperti hanno chiamato questa sera la prima ballerina del teatro alla Scala, Olga Amati, che si è esibita in due interpretazioni. Il dott. Bonomi, quando ormai era ben avviato, all'ultimo ostacolo della ottava domanda, come già la Lucchini nella trasmissione di giovedì scorso, viene eliminato per uno sbaglio mnemonico, per una differenza di un anno. Un balletto appartenente alle opere coreografiche di Diaghilev, fu rappresentato a Parigi nel 1910 e non nel 1911.

Il terzo «volto nuovo» della serata è quello del comionista milanese Giuseppe Giussani che sa tutto sui mammiferi. Sarà l'unico a farla franca e ad arrivare fino in fondo nonostante una piccola contestazione scaturita alla sesta domanda. Si trattava di risolvere un «quiz» sui marsupiali: il Giussani ha affermato che questo genere di mammiferi non era compreso nel suo programma. E' stato necessario ricorrere alla domanda di riserva. Tutti i quesiti presentati al Giussani sono stati ricavati da brevi inserti filmati, girati al giardino zoologico di Milano.

Anna Maria Serra d'Orsi, impiegata di Avellino, appassionata di fantascienza, è venuta davanti alle telecamere recando un regalo per il Robot. Questi a sua volta ha ricambiato la cortesia. Entrata in cabina per la domanda da un milione e 280 mila lire, la signora Serra d'Orsi ha risposto con precisione individuando il romanzo dal quale era stata tratta una scena trasmessa dagli studi della tv.

Gerardo Chistè, il compito insegnante di Bolzano per il quale tutte le specialità sportive alle Olimpiadi non hanno segreti, è atteso questa sera da alcuni giocatori dell'Inter, che salgono sul palcoscenico e vengono presentati ad uno ad uno al concorrente dalla memoria di ferro. Invernizzi gli consegna un distintivo d'oro con i colori del sodalizio nerazzurro.

Gerardo Chistè è in lizza per la penultima domanda, quella che vale 2.560.000 lire. Mike gli legge quattro tempi ottenuti nel canottaggio, nel corso di Olimpiadi, da equipaggi vincitori. Il concorrente deve specificare la nazionalità dei vari equipaggi, i componenti degli stessi e gli anni in cui quei tempi furono realizzati. L'insegnante di Bolzano non ha difficoltà a superare la prova.

Dietro le quinte, prima di allontanarsi, annuncia che giovedì prossimo raddoppierà e tenterà la sola di assicurarsi la più cospicua somma del telequiz.

c. b.



Gerardo Chistè, che sa tutto sulle Olimpiadi, e Anna Maria Serra D'Orsi, esperta di fantascienza, nuovi «leaders» del gioco

Per il conte Mario Vaselli 39 istanze di fallimento

Roma, 5 dicembre.

Fra dieci giorni il Tribunale deciderà se dichiarare o no il fallimento del conte Mario Vaselli. Per ora le richieste perché l'impresario edile venga dichiarato fallito sono esattamente 39 dalle quali tre riguardano, per un totale di dieci milioni, suo figlio Dino. La somma da lui dovuta ai creditori che per il momento si sono rivolti al Tribunale ascende a 110 milioni circa.

Ben più complessa sarebbe invece la situazione generale di Mario Vaselli. Si parla di una sua posizione debitoria che qualcuno fa salire a cinque o sette miliardi di lire ed il maggiore creditore sarebbe l'Italcassa. Secondo quel che avrebbe annunciato l'altro giorno il legale del conte Mario Vaselli, avv. Pacini al giudice della sezione fallimentare l'impresario sarebbe in attesa di un finanziamento che gli consentirebbe, insieme alla riscossione di taluni crediti, di poter far fronte ad ogni situazione. Il conte Vaselli è noto, oltre che per la sua attività industriale, anche nel mondo sportivo: sino all'anno scorso è stato vice presidente della Lazio che, secondo taluni, gli deve circa mezzo miliardo di lire.

Un cimitero nella Saar di soldati italiani fucilati

È stato rintracciato da un veronese - I nomi degli uccisi che finora erano considerati dispersi - Vi sono anche tombe di inglesi e francesi

Verona, 5 dicembre.

In una località sperduta della Saar, in Germania, un imprenditore edile veronese, il sessantaseienne Gaetano Castioni, ha scoperto un piccolo cimitero di guerra nel quale risultano sepolte anche le salme di nove militari italiani, probabilmente ancora ritenuti dispersi dai familiari.

Il Castioni partì per la Germania come muratore circa 40 anni or sono e vi fece fortuna. Tornò in patria per partecipare alla campagna di Tripoli e poi attraversò nuovamente le Alpi nel 1914, restando in Germania come internato civile anche durante la prima guerra mondiale. Egli si stabilì successivamente nel capoluogo della Saar, Saarbrucken, dove sposò la tedesca Berta Mayer e si limitò a tornare in Italia ogni anno per le ferie.

In questi ultimi anni però si è ritirato in pensione a Cadidavid, presso Verona, la frazione dove nacque. Tuttavia recentemente ha avuto occasione di tornare in Germania più volte per curare i suoi affari.

Durante l'ultimo viaggio ha compiuto una gita in automobile a Baumholder e a cinque chilometri dalla cittadina, in aperta campagna, ha fatto una commovente scoperta. Protetto da una semplice rete, egli ha trovato un cimiterino di guerra nel quale erano sepolte le salme di una ventina di militari italiani, inglesi, francesi, uccisi mentre tentavano di scappare da un vicino campo di concentramento negli ultimi giorni del conflitto. Nel municipio di Baumholder sono conservati anche le piastrine e altri oggetti personali raccolti dopo l'esecuzione dei militari. Le autorità comunali hanno dichiarato all'imprenditore veronese che nessuno ha mai visitato il cimitero di guerra e che al municipio non è mai giunta alcuna richiesta di informazioni.

Ritenendo che i parenti dei militari italiani sepolti in quella località isolata siano tutti all'oscuro della fine dei loro congiunti e li ritengano dispersi, il Castioni ne ha trascritto i nomi che sono i seguenti: Pietro Ianele, Michele Agostini, Giovanni Faliani, Luigi Rucchele, Giuseppe Nannini, Giordano Sciconarati, Rocco Foglia, Bruno Areale e Serafino Avi.

Sconfitta della C.G.I.L. nelle elezioni alla Cogne

Aosta, 5 dicembre.

Si sono svolte le elezioni per la nuova Commissione interna dello Stabilimento Gres Ceramico di Castellamonte della Cogne. Anche quest'anno tutti i seggi sono stati conquistati dai sindacati democratici: 2 (1 operaio e 1 impiegato) alla CISL e 1 (operaio) alla lista di Autonomia Aziendale. Con queste elezioni si è chiuso il ciclo annuale di rinnovo delle Commissioni interne per tutto il complesso della Nazionale Cogne.

Hanno votato per eleggere nuovi rappresentanti di C. I. complessivamente 7215 dipendenti ed i voti validi (6752) sono stati così ripartiti: CISL 2156 voti e 27 seggi; UIL e Sindacato Autonomo Valdostano 1209 voti e 11 seggi; Indipendenti e altri 201 voti e 1 seggio.

Complessivamente quindi i sindacati democratici hanno riportato 3560 voti, pari a poco meno del 53 per cento dei voti validi, e 39 seggi, contro 3179 voti, pari al 47 per cento dei voti validi, e 27 seggi della CGIL.

Tali risultati hanno portato i sindacati democratici ad avere la maggioranza e la totalità dei seggi in otto delle dieci Commissioni interne del complesso, mentre nelle altre due la CGIL mantiene ancora la maggioranza per lo scarto di un seggio. Il declino della CGIL negli ultimi anni è stato costante e sensibile, tanto da determinare la perdita della maggioranza che i social-comunisti detenevano sin dal dopoguerra.

Colto da una crisi di gelosia uccide la moglie a martellate

La vittima è madre di tre bambini - L'assassino si è costituito

Palermo, 5 dicembre.

Un dramma della gelosia è accaduto ieri sera in una casetta di Petralia Sottana, in provincia di Palermo. Giovanna Calascibetta, di 44 anni, moglie del quarantaduenne Vincenzo Gennaro, è stata uccisa dal marito a martellate. Il Gennaro e la Calascibetta avevano condotto fino a qualche tempo fa un'esistenza in comune abbastanza pacifica. Erano genitori felici di tre creature, ma un giorno la mente dell'uomo ha cominciato ad annebbiarsi sotto lo stimolo d'un'assurda gelosia.

Ieri sera tra i due coniugi è sorta una discussione violenta. Il Gennaro, con fare minaccioso, rimproverava alla moglie la sua presunta infedeltà, intimandole di rivelargli il nome dell'amante. Ad un tratto, sconvolto dalla follia, egli ha afferrato un grosso martello da spaccapietre ed ha colpito ripetutamente alla testa la Calascibetta che è caduta al suolo uccisa con il cranio fracassato. Dopo una decina di minuti l'uxoricida è uscito di casa e si è costituito ai carabinieri.

Assegnati gli assessorati per la provincia di Vercelli

Vercelli, 5 dicembre.

Si è svolta oggi sotto la presidenza del prof. Luigi Corradino la prima seduta della Giunta provinciale, eletta giovedì della scorsa settimana, per la distribuzione degli incarichi fra i vari assessori.

Al presidente sono stati affidati gli affari generali; al socialdemocratico rag. Isidoro Filippo l'assessorato alla sanità e igiene; all'avv. Giovanni Barbano (d.c.) il turismo e il contenzioso; all'avv. Piero Sormano (d.c.) l'istruzione pubblica e l'assessorato della caccia e pesca; al signor Giuseppe Albertini (p.s.d.i.) l'assessorato al personale; al geom. Ettore Monacheri (p.l.i.) le attività economiche e le aziende agricole dell'amministrazione provinciale; al geom. Gino Pavia (p.l.i.) lavori pubblici; al geom. Italo Crevola (d.c.) le finanze; al signor Luigi Petrini (d.c.) l'assistenza e beneficenza.

In Pretura ad Alessandria

Due medici a giudizio con due odontotecnici

Alessandria, 5 dicembre.

E' stato fissato al 12 dicembre prossimo, in Pretura, il processo a carico dei meccanici dentisti Aldo Furzio di 29 anni abitante in via Piana 26 ed Fivazio Rolando di 42 anni, abitante in via Piave 22, e dei medici Aldo Coscia di 36 anni abitante a Spinetta Marengo e Romualdo Trabella di 37 anni, qui residente in corso Acqui 42. I primi due debbono rispondere di esercizio abusivo dell'arte sanitaria; i medici di concorso nello stesso reato.

Il processo è conseguente ad una sorpresa effettuata dai carabinieri circa un mese fa negli studi dentistici dei dottori Coscia e Trabella, dove si accertò che i medici facevano unicamente da prestanome, mentre gl'interventi sui clienti venivano effettuati dagli odontotecnici. Per tale fatto si tenne anche una riunione presso il Consiglio dei Medici e si invocarono drastici provvedimenti per far cessare un abuso e un malcostume molto diffusi. Nella denuncia sporta a suo tempo, erano anche coinvolti il dott. Elio Lanti di 32 anni da Valenza e il meccanico dentista Giandomenico Bolognini di 21 anno, da Meda; essi però saranno giudicati, per ragioni di competenza, dal pretore di Valenza. Già la Prefettura ha adottato a carico dei sanitari il provvedimento di chiusura dei gabinetti dentistici e il sequestro di tutto il materiale odontotecnico.

E' arrestato con la sorella per minacce a un geometra

Il professionista era incaricato dal Pretore di una perizia

Tortona, 5 dicembre.

Per ottenere una precisa documentazione in una contrastata questione di confine tra proprietà agricole nella frazione Montebello del comune di Avolasca, il pretore dava incarico tempo fa di redigere la perizia d'ufficio al geometra Claudio Arzani, di Tortona. Questi, mentre stava effettuando i primi rilievi, è stato ieri ostilmente avvicinato dai fratelli Eliseo e Palma Gugliada, interessati nella controversia.

L'uomo lo apostrofò dicendogli: «Lei fa una cosa malfatta», mentre la donna aggiungeva: «Lei è venuto qui per rovinarci». Entrambi, per dare maggior vigore alle loro parole, agitavano minacciosamente in direzione del professionista una roncola e un bastone.

L'Arzani, tornato a Tortona senza aver potuto effettuare i rilievi peritali, riferiva direttamente al Procuratore della Repubblica circa le accoglienze ricevute a Montebello e il magistrato emetteva immediatamente ordine di cattura nei confronti dei due Gugliada per oltraggio, minacce e resistenza a pubblico ufficiale. I carabinieri della polizia giudiziaria di Tortona stamane hanno eseguito il mandato.

ULTIME NOTIZIE

Un appello di Coty per evitare la crisi del Ministero

Drammatico voto di fiducia a Gaillard sulle nuove imposte

Deputati convocati all'ultimo momento pr[er tel]efono - Lo scrutinio si è concluso con 223 sì e 187 no - Contrasti fra i partiti al governo - Parigi chiederà un prestito agli S. U.

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 5 dicembre.

«Una crisi in questo momento sarebbe insolubile», ha detto il Presidente della Repubblica in un angoscioso appello che ha rivolto ai ministri. Però la minaccia che il governo Gaillard si sfasci dopo appena un mese di esistenza continua ancora a pesare sulla vita politica francese, non ostante le intense trattative che il Presidente del Consiglio ha condotto per tutta la giornata con gli esponenti dei partiti della sua maggioranza.

La crisi sembrava inevitabile stamani, quando il presidente dell'Assemblea Nazionale ha fatto aprire le urne per il voto di fiducia sulle nuove imposte proposte dal governo. Meno della metà dei deputati erano nell'aula e gli assenti appartenevano quasi tutti ai gruppi che hanno sostenuto finora il Ministero. Era evidente che, in queste condizioni, Felix Gaillard sarebbe stato battuto.

Hanno cominciato allora a funzionare i telefoni, nel concitato tentativo di far intervenire i deputati che erano rimasti a casa. E' stato così possibile racimolare un altro centinaio di voti, ma per ottenerlo è stato necessario che il presidente dell'Assemblea ritardasse di un'ora la chiusura delle urne. Finalmente la fiducia è stata votata, ma con una maggioranza estremamente debole: 223 voti contro 187. Fra coloro che non hanno preso parte al voto erano anche ventidue deputati socialisti.

Il dissidio fra i ministri socialisti e gli altri membri del governo, manifestatosi nella riunione ministeriale di ieri ed acuitosi oggi, è infatti all'origine della minaccia di crisi che, anche se verrà evitata almeno fino alla riunione atlantica di Parigi, rimarrà sospesa sulle fortune politiche di Felix Gaillard. Fanno parte del suo governo tanto i rappresentanti degli interessi economici di destra quanto i socialisti ed è estremamente difficile conciliare gli uni con gli altri, in un momento in cui è necessario risanare il pauroso deficit del bilancio statale e far fronte nello stesso tempo alle enormi spese della guerra d'Algeria.

I socialisti, nella riunione ministeriale di ieri, hanno protestato contro l'aumento di prezzo dei generi alimentari, deciso dal ministro democristiano degli affari economici, Pierre Pflimlin, che vi è stato costretto per far risparmiare 30 miliardi di franchi all'Erario, attraverso la sospensione degli sgravi fiscali concessi a suo tempo da Guy Mollet ad alcuni settori della produzione. Essi hanno affermato che, per non aumentare le tasse ai ricchi, Pflimlin ha colpito la sporta della spesa delle massaie: i suoi provvedimenti fanno infatti aumentare sensibilmente il prezzo di molti generi di consumo popolare, come il pane, la pasta, lo zucchero, la cioccolata, la marmellata.

Subito dopo il voto di fiducia, il gruppo parlamentare socialista ha diramato un comunicato che ha maggiormente acuito la tensione. Vi è infatti approvato «l'atteggiamento dei ministri socialisti, che si sono opposti con forza alle misure tendenti a far sopportare alle famiglie dei lavoratori lo sforzo di risanamento finanziario».

In risposta a questa presa di posizione, il gruppo parlamentare degli «indipendenti» ha pubblicato nel pomeriggio una dichiarazione in cui è detto che «fedele agli impegni presi, e fiducioso nella parola del capo del governo, il gruppo è risoluto a non accettare, sotto qualsiasi forma, nessun nuovo aumento della fiscalità».

Lunghe e difficili sono state le trattative condotte per tutta la giornata dal Presidente del Consiglio per conciliare i due opposti punti di vista. In serata, Pflimlin ha detto ai giornalisti che nessun accordo preciso è stato ancora raggiunto. «Bisogna — ha affermato — arrivare ad un accordo globale, specie sui due obiettivi fondamentali della nostra politica economica: mantenere le spese del bilancio al disotto di 5300 miliardi e non superare un disavanzo di 600 miliardi».

L'unico risultato delle discussioni di oggi è stata l'affermazione, che ha trovato concordi tutti i gruppi della maggioranza, che è assolutamente necessario evitare in questo momento la crisi. Per arrivare ad una soluzione, la riunione fra gli esponenti dei partiti è stata rinviata alle 15 di domani.

Faciliterà probabilmente il momentaneo compromesso la notizia che il governo francese chiederà la settimana prossima agli Stati Uniti e al Fondo monetario internazionale un prestito di 600 milioni di dollari, per ottenere il quale è indispensabile che le misure di risarcimento finanziario decise dal governo Gaillard siano state approvate da tutti i suoi membri.

Sandro Volta

Si costituisce l'agente di cambio che ha un miliardo di passivo

Parigi, 5 dicembre.

(l. m.) L'agente di cambio marsigliese Jacques Francillon, di 51 anno, che fuggì due settimane fa lasciando un passivo di oltre un miliardo di franchi, si è costituito nel pomeriggio: mentre la polizia lo cercava in varie città, egli si nascondeva tranquillamente in un piccolo centro fra Nizza e Cannes.

Il primo satellite americano

Un tecnico mette a punto il primo satellite sperimentale americano per il lancio che verrà effettuato dalla Florida. Le placche rettangolari sono le batterie per la minuscola radio-trasmittente che vengono caricate automaticamente dalla luce del sole (Radiofoto)

Spaventosa sciagura in una cittadina americana

Cinquanta sepolti sotto cinque case saltate in aria per uno scoppio di gas

L'esplosione avvenuta a Villa Rica, nella Georgia, è stata seguita da un incendio colossale che ha impegnato per ore centinaia di uomini - Numerosi i feriti - Recuperate finora solo 13 salme

(Nostro servizio particolare) New York, 5 dicembre.

Cinque grossi edifici sono crollati stamane a Villa Rica, nella Georgia, per effetto d'una spaventosa esplosione che ha fatto tremare dalle fondamenta tutta la città. Le cause della sciagura, che ha provocato una cinquantina di morti e un numero non precisato ma certo elevatissimo di feriti, non sono ancora note; si fanno delle ipotesi, e tra queste la più attendibile è che lo scoppio immane sia avvenuto in conseguenza d'una fuga di gas.

Villa Rica è una ridente cittadina a circa 55 chilometri ad ovest di Atlanta. Stamane la popolazione si è destata poco dopo l'alba, di soprassalto, per una fortissima esplosione localizzata nel centro urbano. La terra ha tremato come per effetto di violente scosse di terremoto. I negozi avevano quasi tutti le saracinesche ancora abbassate; quelli già aperti hanno avuto i vetri spezzati per lo spostamento d'aria.

Nubi di fumo biancastro e lingue di fuoco giallognole uscivano dai tetti, dalle finestre e dalle pareti sbrecciate delle case colpite. Urla di dolore si levavano da ogni parte. Le vie della città, deserte fino a pochi attimi prima, si affollarono di gente terrorizzata, discinta, sanguinante. I cinque stabili, epicentro dell'esplosione, si trasformarono in breve tempo in un rogo immane alimentato, pare, dal gas che fluiva dalle condutture spaccate.

Autoambulanze, vigili del fuoco, squadre di specialisti dell'esercito furono inviate a Villa Rica da tutti i centri vicini. Le proporzioni dell'incendio erano alle 8 del mattino gigantesche, e si temette di non riuscire a controllare il rogo. I muri delle case vicine a quelle in fiamme erano roventi, soltanto un intervento drastico e tempestivo avrebbe impedito che tutta la città andasse a fuoco. Ripreso animo, parte della popolazione si prodigò nell'opera di arginamento delle fiamme e nel salvataggio degli inquilini rimasti prigionieri negli stabili pericolanti.

Tre ore di sforzi immani da parte di alcune centinaia di vigili del fuoco, di soldati, di volontari civili, furono necessarie per circoscrivere l'incendio, che a mezzogiorno di stamane non era tuttavia ancora completamente domato. Sulla città gravava una coltre di fumo acre e un puzzo di gas, e l'aria era quasi irrespirabile. Numerose persone sono state colpite da malore per le esalazioni, e i vigili che lavoravano più vicino alle case crollate per lo scoppio hanno dovuto munirsi di maschera.

L'opera di salvataggio dei feriti e di recupero delle vittime è continuata per tutto il giorno fra gravi difficoltà. Incombeva sulla popolazione la paura di nuove esplosioni perché numerose tubature del gas erano rotte e qualche focolaio d'incendio non era stato ancora domato. A tarda sera la polizia ha comunicato che sono state tratte finora dalle macerie soltanto 13 cadaveri, ma che le persone mancanti e date per disperse sono «almeno cinquanta», e non si hanno molte speranze di ritrovarne qualcuna viva.

I feriti sono numerosissimi, alcuni in gravi condizioni. L'unico ospedale della città non ha più un letto libero, e le autorità hanno fatto allestire ospedali improvvisati nelle scuole e negli istituti. Tutti i medici di Villa Rica sono stati mobilitati; plasma sanguigno e attrezzature sanitarie sono state chieste ad Atlanta e in altri centri.

Sulle cause del disastro è stata aperta un'inchiesta rigorosa. Non si hanno fino a questo momento notizie precise sull'origine dell'esplosione e dell'incendio spaventoso che ne è seguito; e l'ipotesi più probabile, come si è detto, è che lo scoppio sia stato provocato da una fuga di gas. Stasera, mentre vigili del fuoco e soldati frugano tra le macerie degli stabili distrutti, sulla città si è abbattuto un furioso temporale.

a. p.

Nove morti in Germania

Un'altra grave sciagura per una esplosione di gas

Bonn, 5 dicembre.

A Bochum, nella Ruhr, è saltata in aria stanotte una palazzina a tre piani e dalle macerie sono stati estratti nove morti. Dodici sono le persone rimaste ferite, di cui una molto gravemente.

L'inchiesta sulle cause e la circostanze della sciagura non è stata ancora portata a termine, ma si ritiene che l'esplosione sia stata provocata da gas illuminante. Il gas, filtrato attraverso qualche tubatura danneggiata, ha riempito gli scantinati dell'edificio, esplodendo forse per via di una scintilla elettrica. Oppure, altra ipotesi, a far esplodere il gas furono le fiamme della «caldaia» del riscaldamento centrale.

Sta di fatto che la deflagrazione è stata violentissima, tanto da svegliare gli abitanti della piccola città. In un primo momento si credette che fosse caduto da qualche parte un velivolo carico di bombe. La palazzina è stata rasa al suolo e, mentre accorrevano ambulanze, pompieri e macchine della polizia, si è sviluppato nelle cantine un incendio che si è propagato rapidamente alle rovine.

Per spegnere le fiamme ci sono volute parecchie ore. E per molte ore si sono protratti anche i lavori di sgombero delle macerie, nonostante l'impiego di potenti mezzi. E' stato difatti necessario rimuovere le macerie con molta cautela per via delle persone rimaste sotto. Alcuni cadaveri erano in condizioni pietose.

L'esplosione ha sorpreso gli inquilini nel sonno. Non è la prima volta in Germania che si verificano sciagure del genere. Giusto due anni fa, nel dicembre del '55, saltò in aria a Francoforte una casa a quattro piani e si ebbero, allora, ventisette morti e sette feriti.

Nuova riunione e rinvio per l'art. 17 sulle Borse

Roma, 5 dicembre.

Alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, presenti il ministro Andreotti, il presidente Bertone ha riferito sulle conclusioni alle quali è pervenuta la sottocommissione incaricata dell'esame del disegno di legge sull'art. 17 delle Borse. Si è aperta quindi la discussione. I senatori Luca De Luca, Giacometti e Mariotti hanno messo in evidenza l'opportunità di rinviare ulteriormente la discussione.

Hanno poi parlato il ministro Andreotti e il presidente Bertone, il quale ha affermato che il rinvio è opportuno anche per attendere la sentenza della Corte Costituzionale, che l'11 dicembre dovrebbe discutere la questione di costituzionalità della legge che istituisce la nominatività dei titoli azionari.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Heuss condanna i tedeschi che massacrarono gli ostaggi

"L'eccidio delle Fosse Ardeatine è stato un'inaudita ingiustizia,, - "Dobbiamo esprimere la nostra pietà per tante vittime,,

Bonn, 5 dicembre.

Il Presidente della Repubblica federale tedesca, Teodoro Heuss, ha pubblicato oggi sulla «Bonner Rundschau» alcune impressioni personali sul suo recente viaggio in Italia. Circa gli incontri politici avuti a Roma, il Presidente federale dice: «I colloqui politici col Presidente della repubblica Gronchi, col Presidente del Consiglio Zoli, col Ministro degli Esteri Pella sono stati aperti e cordiali; i colloqui tra von Brentano e Pella diretti a concretizzare certi compiti attuali e certi altri storici sono stati fruttuosi e si è giunti ad un comune accordo. E' stato per me molto importante lo scoprire che anche in Italia ci si trova davanti a una specie di «miracolo economico».

L'espressione «miracolo economico» riferita alla Germania l'ho sentita ripetere anche in Italia, ma io l'ho respinta dicendo che il benessere raggiunto è frutto della laboriosità e della fiducia di tutto il popolo. Ciò io ho sentito anche in Italia, sia intorno a Roma, sia in Sicilia dove l'industrializzazione del Paese ha fatto passi grandiosi».

«La visita presso la Santa Sede — prosegue il presidente Heuss, è stata solenne e imponente anche nelle forme esteriori. La conversazione col Santo Padre è avvenuta in un'atmosfera molto amichevole e aperta. Egli mi è venuto incontro con la più grande amabilità, e noi abbiamo così potuto con la massima fiducia, parlare di problemi interni tedeschi e della situazione internazionale».

Passando a parlare della sua visita alle Fosse Ardeatine il Presidente scrive: «La visita al mausoleo delle Ardeatine era stata da me decisa già a Bonn, non per compiere un «gesto politico» nel comune senso della parola ma semplicemente perché io sono pervaso del sentimento che ciò che a suo tempo è stato compiuto dai tedeschi — questa fucilazione di ostaggi e altre molte cose ancora — è stata una così inaudita ingiustizia che è un assoluto dovere esprimere la nostra pietà per tante vittime, la nostra partecipazione al dolore delle loro famiglie e del popolo italiano così profondamente colpito nei suoi sentimenti nazionali».

Processo a sei nazisti

Uccisero duecento russi perché i viveri erano scarsi

Bonn, 5 dicembre.

Al processo di Arnsberg per il massacro di 208 prigionieri russi, fra cui 77 donne e 2 bambini, da parte delle SS, oggi i giudici hanno interrogato uno dei sei ex-ufficiali nazisti responsabile della strage, Wolfgang Wetzling, di 48 anni. Egli viene accusato non soltanto di non essersi opposto, nella sua qualità di giudice militare, all'ordine di passare per le armi i prigionieri senza neanche un processo, ma di aver diretto personalmente le esecuzioni.

Il Wetzling ha detto di aver ricevuto l'ordine di «decimare» i prigionieri dal generale delle SS suo superiore — il quale avrebbe agito per volontà di Himmler — aggiungendo una giustificazione che il pubblico presente al processo ha accolto con un mormorio di sdegno: «I viveri scarseggiavano — ha dichiarato il Wetzling — e nel *lager* di Warstein (dov'erano rinchiusi i russi) c'erano troppe bocche da sfamare...».

Altri particolari si sono aggiunti nell'udienza di oggi al racconto dei testimoni sulla strage dei 208 russi. La scelta delle vittime avvenne con un cinico trucco. Gli uomini delle SS di guardia al *lager* andarono di baracca in baracca domandando se ci fossero prigionieri disposti a trasferirsi in un campo migliore, dove essi avrebbero trovato più confortevole quartiere e cibo più abbondante. I 208 russi che accettarono l'invito furono fatti salire su camion sotto forte scorta e portati in un bosco. Li trovarono i plotoni d'esecuzione con le mitragliatrici puntate. «Le esecuzioni si svolsero molto rapidamente e nella più assoluta calma»: così ha concluso il Wetzling.

Scomparso un falso conte che vendeva titoli rubati

Genova, 5 dicembre.

La Squadra mobile sta ricercando un individuo che, presentatosi come il conte Carlo Filippo d'Aragona, è riuscito a carpire un milione e 400 mila lire alla succursale chiavarese di una nota banca nazionale, presentando 1250 azioni della Edison.

Il conte si è presentato in tale istituto sabato scorso insieme a un signore: «Sono in Riviera — ha detto — per acquistare un immobile a Rapallo. Il venditore però vuole un anticipo di almeno due milioni e mi occorre la somma. Sono disposto a vendere 1250 azioni della Edison». A dimostrazione delle sue affermazioni, esibiva i certificati delle azioni, risultati regolari, e muniti di due girate. Queste ultime, come si scoprirà in seguito, erano false. Il funzionario della banca chiavarese non ha avuto alcuna difficoltà a compiere l'operazione, consegnando un milione e 400 mila lire in contanti e quattro assegni bancari da mezzo milione ciascuno.

Martedì scorso il conte, accompagnato sempre dal solito signore, si presentava alla sede genovese della stessa banca per cambiare due dei quattro assegni. Il cassiere chiedeva un documento d'identità a Carlo Filippo d'Aragona che esibiva un passaporto rilasciato dal Ministero degli Esteri. Il cassiere tuttavia, dimostrando un fiuto eccezionale, non si tranquillizzava e prima di pagare procedeva a altri controlli. Il conte, indispettito, si allontanava allora dalla banca, lasciando i due assegni e il suo accompagnatore il quale mostrava la sua carta d'identità. «Garantisco io — diceva — il conte è un'ottima persona». Il cassiere della banca, avuta la carta di identità, la fotografava e quindi la ritornava al proprietario: «Ritorni con il conte perché solo a lui posso pagare gli assegni».

Il sedicente Carlo Filippo d'Aragona però non si è più fatto vivo, mentre il suo accompagnatore, grazie alla carta d'identità fotografata, è stato rintracciato.

Un altro arresto per la rapina di Rapallo

Rapallo, 5 dicembre.

Oggi pomeriggio i carabinieri di Rapallo e S. Margherita, con azione combinata, hanno arrestato Vincenzo De Petri di anni 32, da Mammola, residente nella frazione di San Lorenzo, località Dcleina, al n. 12, manovale, quale corresponsabile, con i precedenti quattro arrestati, della rapina avvenuta ai danni della famiglia Truffelli.

Cristianamente si è spenta, assistita dai suoi cari

Augusta Fornara nata Gregotti

Ne dànno l'annuncio: i figli dott. Luigi e prof. Piero, le sorelle, le cognate, i nipoti, i parenti e l'affezionata Giuditta Cleriel.

I funerali seguiranno sabato 7 corr., alle ore 16, partendo da corso Cavour n. 15 - S. Marco, indi la Salma verrà trasportata a Cameri nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Novara, 5 dicembre 1957.

Il Collegio dei Primari dell'Ospedale Maggiore di Novara partecipa al dolore degli amici e colleghi prof. Piero e dott. Gino Fornara per la scomparsa della mamma, signora

Augusta Fornara Gregotti

Novara, 5 dicembre 1957.

Gli Aiuti e gli Assistenti del Servizio Pediatrico dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara, con profondo cordoglio annunciano la morte della signora

Augusta Fornara nata Gregotti

madre del loro amato Maestro, dott. prof. Piero Fornara.

Nel triste, doloroso anniversario della dipartita degli indimenticabili

Marina Bornati Giacomone
DOTT. ING. COMM.
Clemente Bornati

il 7 dicembre, ore 9, verrà celebrata una S. Messa nella parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto 39).

E' mancato ai suoi cari

Angelo Cazzaniga

Lo piangono: la moglie, figli, sorella, genero, nuora, parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Luigi Pigella

la moglie, con infinita tenerezza, ne rievoca la carissima memoria.

Una S. Messa sarà celebrata sabato 7 corr., ore 8, nella parrocchia delle Stimmate di S. Francesco (corso Umbria).

Nel primo anniversario della scomparsa del

Geom. Valerio Asigliano

la moglie, in pianto, Lo ricorda a quanti Lo conobbero.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Carrera

di anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Parisei e figli Wanda, Silvia e Adriano con le rispettive famiglie, l'affezionata nuora Yanga che tanto amorevolmente l'assistette e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 dicembre, alle ore 14,30, da via Lancia 66.

La presente serva di ringraziamento.

I Dipendenti della FRECIVIS partecipano al dolore del contitolare Adriano Carrera per la morte del Padre.

Nini, Renza e Mirella partecipano al lutto della famiglia Carrera per la perdita del caro indimenticabile

Adolfo

Stamane, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età di 63 anni

Giovanni Dallarovere

Capo Stazione di Costigliole d'Asti in pensione

Addolorati ne dànno il triste annuncio: l'adorata moglie Rosa Oberti, la figlia Anna con il marito Aldo Mazza e il piccolo Massimo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria sabato 7 corr. mese, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Civile.

Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Giuseppina Chiri nata N. Mosi

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Giovanni, la figlia Amalia, il genero Giuseppe Verda, la nipotina Mariangusta e parenti.

I funerali a Rivoli, sabato 7 corrente, alle ore 15,30, da via Reano 7.

Nella tristezza del secondo anniversario della scomparsa della compianta

Maria Bretti

con immutato affetto e dolore ne rievoca la memoria a quanti La vollero bene e invoca su Lei benedizioni e per Lei preghiere, la sorella Pina con il marito Enrico Pasel.

Torino, 6 dicembre 1957.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Mario Polano

la moglie, figlio, nuora e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Messa in suffragio sabato 7 dicembre, ore 9, parrocchia Gesù Nazzareno.

Con infinita desolazione, a funerali avvenuti, Ornella annuncia ai parenti ed agli amici che la sua adorata mamma

Elvira Ghiron Terracini

l'ha lasciata per sempre.

Torino, 3 dicembre 1957.

La Soc. Aprica prende viva parte al lutto della sua collaboratrice dott. Ornella Ghiron.

La Soc. p. Az. Bar Zucca prende parte al grave lutto della sua collaboratrice dott. Ornella Ghiron.

La Direzione, gli Impiegati ed il Personale della Soc. p. Az. Bar Zucca esprimono il loro vivo cordoglio alla dott. Ornella Ghiron per la perdita della Mamma.

Prendono viva parte al lutto gli amici: Anita Ferraris
Olga e Luigi Lombardi con i figli.

Gesù disse:
«Passiamo all'altra riva»

Dopo lungo soffrire

Amalia Vigliano n. Cano

è mancata all'affetto dei suoi cari.

Affranti ne dànno l'annuncio:
il marito Renato Vigliano;
le figlie Elena, Paola e Flavia;
la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 6 dicembre, alle 14,30, partendo dall'abitazione, via Antinori 6, per il Tempio Valdese (corso Vittorio 23).

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Dagna, profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo indimenticabile

Bruno

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che, di presenza, con fiori, necrologi e scritti hanno partecipato al dolore che l'ha colpita.

Un particolare ringraziamento ai signori dott. Nino e Bepi Padovan e famiglia, all'Accademia della Vite e del Vino ed al suo Presidente, al Consiglio Superiore Agricoltura e Foreste, al Consiglio e ai Colleghi delle Associazioni Enotecnici, a tutti gli Enti ed Associazioni viti-vinicoli ed ai loro Presidenti, alle Scuole di Alba, Conegliano e Marsala ed ai loro Direttori, all'Unione ex-Allievi Scuola Alba, all'O.N.A.V., alle Stazioni Enologiche di Asti e Conegliano e alle Camere di Commercio di Asti e Cuneo.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 23 dicembre, alle ore 10, nella parrocchia Immacolata Concezione (via S. Donato 21).

RINGRAZIAMENTO

La vedova Bellacicco e famigliari ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Dopo anni di penose sofferenze sopportate con angelica rassegnazione è mancato all'amore dei suoi cari il

Dott. Vincenzo Gribaudi

di anni 53

Sotto il peso di un tremendo dolore ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie Vittoria Feyles; la mamma Giovanna Gilardi ved. prof. Gribaudi; i fratelli prof. Dino e dott. Teresa Gribaudi in Maratorio; i cognati Bersan, Carbone e Feyles con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 7 alle ore 10,30 partendo da corso Peschiera 36 per la chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta).

Si dispensa dalle visite, e si raccomandano, invece di fiori, preghiere ed opere di beneficenza.

Torino, 6 dicembre 1957.

Il dott. Luigi Bersan, che per quasi 20 anni lo ebbe consocio in fraterna collaborazione; Impiegati, Maestranze e Agenti della Ditta V. Demartini & C. di Gribaudi & Bersan piangono la scomparsa del caro

Dott. Vincenzo Gribaudi

La Ditta Figli di Martino Feyles e Dipendenti si associano al dolore della signora Vittoria Feyles per l'immatura scomparsa del marito

Dott. Vincenzo Gribaudi

Ines ed Ettore Vigliono partecipano costernati al lutto per l'immatura perdita del

Dott. Vincenzo Gribaudi

ed al dolore della cara Vittoria.

Si uniscono al dolore gli amici:
Carlo e Teresa Corte di Montenaro
Arturo Gedda
Renata Levral
Walter e Clara Maturi
Giacomo e Piera Mellura
Filippo e Marta Tosca e familiari.

Margherita e Walter Bossana partecipano con profondo dolore al grande lutto che ha colpito la cara amica Vittoria.

Partecipano al lutto della famiglia:
Alberta e Claudio Bossana
Silvia e Edi Bossana.

Elsa e Nella Lodi si uniscono al dolore della famiglia.

Affettuosamente si uniscono al dolore di Vittoria:
Marinella e Francesco Mussimelio
Nanda e Giulio Chiesa
Bice ed Emilia Chiesa
Adele Gaja Bonomo.

L'amico comm. Paolo Scribante e famiglia prendono viva parte al lutto.

Piero Bassano e famiglia partecipano al dolore dei congiunti.

Gli amici Claudia e Luigi Boffa prendono viva parte al dolore della famiglia.

Gli zii Feyles e i cugini Banderali Feyles, Malerba, Sassone, e Troina prendono viva parte al dolore di Vittoria.

Il dott. Vincenzo Rossi e famiglia si uniscono alle preghiere dei congiunti nel ricordo dell'indimenticabile Scomparso.

Partecipano al lutto gli amici e compagni d'Università:
Cesare Arian
Giacomo Barassetti
Emilio Bellavita
Loris Camasio
Andrea Carbone
Giovanni Castellino
Anton Dante Coda
Umberto Crevella
Giuseppe Favero
Riccardo Garassi
Vittorio Gemma
Ferdinando Giaccardi
Emilio Gola
Pio Morelli
Aldo Morello
Norberto Morello
Giuseppe Navone
Umberto Panciera
Ugo Pio
Antonio Tiragallo
Giuseppe Valente.

Si uniscono con profondo affetto al dolore di Vittoria e famiglia gli amici:
Ginetta e Luigi Dallaria
Stella e Silvio Cereja
Gina e Tina Filippi
Clara e Alfredo Garbarino
Wanda e Nino Gianara
Carla e Alfonso Lazzarelli
Mariella e Giorgio Marengo
Tilde e Marino Marinoni
Maria e Gigi Moffa
Nanda e Ottavio Parato
Enzo Parenti
Mina e Umberto Perinetti
Mad. Genia e Nana Rossi
Fausta e Agostino Rolando
Maria e Gino Zanetti.

Amerigo e Maria Teresa Sagna prendono viva parte al grave lutto che ha colpito le famiglie Gribaudi e Feyles.

Le famiglie Forgnone piangono la scomparsa di

Vincenzo Gribaudi

La Ditta GI.BI. - Torino, prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del

Dott. Vincenzo Gribaudi

E' tornata a Dio

Giuseppina Pasero nata Revelli

di anni 84

Con inconsolabile dolore ne dànno l'annuncio il padre, il marito, la figlia Carla, il fratello, i cognati e parenti tutti.

I funerali avverranno il giorno 8 alle ore 14 partendo da via G. Toselli 11.

Cuneo, 5 dicembre 1957.

I Dipendenti della Ditta Tancredi Pasero prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del loro titolare.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Ferraris

Addolorati lo annunciano: la moglie Rosa, la figlia Lina, il genero Luigi, la nipotina Mariarosa e nipoti Ferraris.

I funerali oggi, alle 14,30, da via Borg. Pisani 3.

La Ditta Boschetti (Traslochi), con i Titolari e Dipendenti, partecipa al grande dolore delle famiglie Ferraris e Risso per la perdita del caro

« Barba Ceco »

per tanti anni suo affezionato dipendente.

Dopo lunga penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari, in Alassio, la

N. D.

Adelina Lovera di Maria ved. Prato Previde

Ne dànno costernati il triste annuncio:
i figli: Giacinto con la moglie Clotilde Mirabbara e figlia Mariella;
Alessandro;
Vittoria col marito Vincenzo Cattaneo di Belforte e figli Giannetta e Barbara;
i nipoti: Lovera di Maria, Ferraris di Celle, Nasalli di Paliano; cugini e parenti tutti;
l'affezionatissima Maria Audisio.

I funerali avranno luogo in Alassio, chiesa di Sant'Erasmo, ed a Torino nella cappella del Cimitero Generale alle ore 15 di sabato 7 corrente.

Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Alassio, 5 dicembre 1957.

L'Associazione Artigiani, Zona di Savigliano, unitamente alla Presidenza ed alla Segreteria Provinciale, annuncia con profondo dolore, a funerali avvenuti, l'immatura perdita del suo Segretario di Zona

Bernardo Ambrogio

di anni 56

da 20 anni attivo collaboratore

Nello stesso tempo ringrazia le gentili persone che si sono associate al dolore della famiglia dell'Estinto.

Tragico incidente ha troncato la vita terrena del

N. H. Pio Giunipero di Cortoranzo

Marito e Padre esemplare

L'offerta cristiana dell'immenso dolore trasforma gli affetti in terrena rassegnazione ed in suprema speranza.

Costernati annunciano: la moglie Luisa Ceretti; i figli: Giovanna col marito dott. Giorgio Bubbio e figli, Silvio, Laura, Augusto, Franco, Guido, Maria e Daniele.

La benedizione della Salma avverrà oggi 6 corrente in Milano, nella Chiesa di S. Maria Segreta, con partenza dall'abitazione via Mascheroni 22, alle ore 15,30.

I funerali si svolgeranno a Bossolasco il 7 corrente, alle ore 11.

Non fiori, ma opere di bene.

Milano, 5 dicembre 1957.

Tragica sorte ha strappato alla sua famiglia

Pio Giunipero

Gli affetti che Egli ha ben meritato lo seguiranno col ricordo e lo faranno sempre rivivere nel profondo rimpianto.

Annunciano:
il suocero gran uff. Silvio Ceretti; i cognati: ing. Augusto Ceretti con la moglie Lydia Bizzozero e famiglia; dott. Angelo con la moglie Tina Gbelà e famiglia; la cognata Vittoria Ceretti ved. Gemelli e figlie.

Partecipano al lutto:
la zia Giuseppina Bruno Marello, gli zii Mario e Irene Ceretti, la zia Antonietta Tenco col figlio dott. Angelo, i cugini: ing. Vittorio Bruno e famiglia; Isabella e Guido Ferasso, ing. Elvio C. Camé, dott. Armando Ceretti e famiglia, Ignazio Ceretti e famiglia, Maria Teresa Ceretti e famiglia, Carlito ed Adele Ceretti, arch. Vittore Ceretti e famiglia.
famiglia Bussone,
famiglia Vitali.
Gli amici:
Giuseppina Bissoccaro Castelnuovo e figlie
Franco e Gigliola Stratta
avv. Dino Catti e famiglia.

I cugini Eugenio e Marilda Ceretti e figli prendono parte al dolore della famiglia.

Le famiglie Boriel e Massobrio con affetto partecipano al grande dolore dei cugini Giunipero.

Santina, Arturo Mulassano partecipano al dolore della famiglia Giunipero.

La famiglia Bubbio - Boggero prende vivissima parte al dolore della famiglia per la morte del

Dott. Pio Giunipero

Il Sindaco ed i Consiglieri dell'Amministrazione Comunale di Bossolasco d'Alba partecipano al lutto della famiglia Giunipero per l'improvvisa morte del

Dott. Pio Giunipero

Ieri è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Marchisio

di anni 79

Costernati ne dànno il triste annunzio:
i figli: Lorenzo con la moglie Massimina Avata e la figlia Teresa col marito Ferdinando Malleto,
Vincenzo con la moglie Rosanna Nebbia ed i figli Marina e Paolo,
Pietro con la moglie Dina de Mari e la figlia Cristiana;
la cara nipote Camilla col marito Oreste Capello, i nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 8 corr. in S. Maurizio Canavese (Villa Turina) alle ore 15. Pullman in partenza alle ore 14 da Torino, piazzetta Reale.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Maestranze della S. p. A. CONAL di Torino partecipano al dolore del direttore gen. Pietro Marchisio per la dipartita del padre signor

Paolo Marchisio

Le famiglie Sargian e Scandiuzzi si associano al dolore degli amici Vincenzo e Pietro per la scomparsa del papà

Paolo Marchisio

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 56

Andrea Beruto

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie Apollonia Fogliatti, il figlio Luigi, i fratelli Giovanni, Giuseppe, Margherita colle rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali sabato 7 corr. alle ore 14,30 da strada di Altessano 110; indi la cara Salma sarà trasportata ad Altessano nella tomba di famiglia.

La presente serve anche di ringraziamento anticipato.

Le famiglie Giovanni e Giuseppe Sea partecipano al grave lutto.

Dopo una vita dedita alla Patria ed alla famiglia è mancato il

Ten. Col. Augusto Conte

Medaglia d'argento e bronzo al Valor Militare

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Elena Trod; la figlia Isabella; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Partecipa al lutto: generale Ottavio Rolle e famiglia.

La mattina del 5 dicembre, santamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Clema Oddone

Ne dànno il tristissimo annunzio:
la sorella Federica Percival con i figli: Giuseppe con la moglie Maria Teresa Scalvedi e bimbi Alberto ed Emilia; Ettore;
il fratello Luigi con la moglie Carla Magenes e figlio Ettore;
le zie Ernesta Regnoni ed Adele Bellati;
i cugini Bellati, Ferrara, Montalenti, Oddone, Piana, Regnoni, Balsari;
i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Audè Gianotti; ai proff. Camera e Rubecchi; al dott. Viana di Oleggio; alle rev. Suore della Clinica Cellini.

I funerali avranno luogo il 7 dicembre alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di Oleggio.

Si dispensa dai fiori e dalle visite.

Torino, Oleggio, 5 dicembre '57.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Biagio Pomarici fu Nicola

Annunciano la triste notizia: moglie, sorella, parenti tutti.

Funerali venerdì 6 corrente, ore 14,30, da via Beaumont 40.

La presente da partecipazione e ringraziamento.

Un particolare ringraziamento al dott. Domenico Tomenotti.

Torino, 5 dicembre 1957.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Eyraudo ved. Rossi

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Rita col marito Giuseppe Diveoli e figlio dr. Mario con la moglie Fernanda Campagnola e la piccola Giorgina, cognata e nipoti.

Funerali venerdì 6 corr., ore 14,30, da strada del Campagnino 8.

Cristianamente è tornata al Signore l'anima buona del

Rag. Comm. Pietro Bruno

Ne dànno il doloroso annuncio: l'affezionata moglie Natalina Torchio; il fratello geom. Giuseppe con la moglie e figli; cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali domani, sabato, alle ore 9, in Chieri, via Balbo 16.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Maria Canco ved. Meliga

Con dolore che trova conforto solo nella Fede, la piangono: i figli Cornelio con la moglie Giulia Sala e figli Guido ed Enrico; Caterina (in Argentina) col marito dott. Francesco Bertolo e figli Jeannette e Maria Teresa; i cognati Mario Tibaldo e Giovanni Mantello; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare grazie alla cugina Margherita Boffa che Le prodigò un'assidua e amorevole assistenza.

La cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Tavigliano (Biella) dove si svolgeranno i funerali alle ore 14,30 del giorno sabato 7 dicembre.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Chivasso, 5 dicembre 1957.

La Ditta Fratelli Meliga annuncia con dolore la scomparsa della signora

Maria Canco ved. Meliga

madre del contitolare Cornelio Meliga.

Chivasso, 5 dicembre 1957.

Il sig. Enrico Sala e le famiglie Bertolo si associano al dolore per la dipartita della signora

Maria Canco ved. Meliga

Chivasso, 5 dicembre 1957.

La Ditta Giovanni Capello prende viva parte al dolore della famiglia Meliga per la scomparsa della signora

Maria Canco ved. Meliga

Chivasso, 5 dicembre 1957.

I cugini Castello-Actis prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Meliga per la perdita della compianta signora

Maria Canco

Prendono viva parte al dolore le famiglie: Rubatto, Sala, Dolando, Fassio, Torre, Pastore.

Wilma e Mario Martini sono vicini al dolore dell'amico Cornelio e famiglia.

Stamane, alle ore 4, dopo penose sofferenze, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Luigi Castello

Straziati l'annunciano: la moglie Augusta Riccardi; i figli Paola ved. Actis, Domenico e Renzo con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al dott. Michele Capello per le amorevoli ed assidue cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo in Chivasso venerdì 6 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Torino 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Non fiori.

Chivasso, 5 dicembre 1957.

I cugini Capella, Pietra e Meliga partecipano vivamente al dolore della famiglia per la perdita del compianto congiunto

Luigi Castello

Gina Fogliatto [illegible], Francesco e Rina Seletta, Piero e Adriana Varetto prendono viva parte al dolore della famiglia.

Gli Inquilini partecipano al dolore della famiglia Castello.

Dopo tante sofferenze e con grande rassegnazione ha cessato di vivere l'anima buona di

Paolo Gay

lasciando nel profondo dolore la moglie Peppina Fenocchio; i fratelli Domenico, Silvio, Clara, Irma, Maria (Casablanca) e Teresa, i nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prende il lutto.

Si prega non fiori ma opere di bene.

La sepoltura avrà luogo alle ore 11 di sabato 7 corr. mese in Scurzolengo d'Asti.

Un pullman farà servizio partendo da Torino dalle aferisterie di via Napione 34 alle ore 9.

I Soci della Società EDA Meristeria prendono viva parte al grande dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Paolo

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paolo Rampone

A funerali avvenuti, ne dànno addolorati il triste annuncio: il fratello Piero colla moglie Maria e figli Walter colla moglie Lina e piccolo Giorgio, Carla col marito Nino, la sorella Teresa, il fratello Giuseppe (a Milano) colla moglie Angela Ausano e la figlia Rita; parenti tutti.

La cara Salma riposa nel Cimitero di Torino.

Torino, 3 dicembre 1957.

Si associano al cordoglio le famiglie Ausano e Forgo.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Magnani Ghisè

Lo annunciano con dolore la sorella e i parenti tutti.

La cara salma partendo alle ore 9 del 6 corr. dall'ospedale Mauriziano proseguirà per Campiglia Cervo ove si svolgeranno i funerali alle ore 11.

Partecipano al lutto: la figlioccia Cristiana e famigliari.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Savino Giuseppe Brugo

Ne dànno il triste annuncio:
i figli: Ottavio con la moglie Rina Canetti e l'affezionatissima nipote Luciana;
Mario con la moglie Ermelinda;
il figlio Luigi (disperso);
cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia il dott. Antonio Boggio di Pertuis (frazione Granero) che l'ha amorevolmente curato.

I funerali avranno luogo a Granero Coggiola (Vercelli) il 8 dicembre 1957.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via San Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30331, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, raddoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute piazzamenti speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ASTRONOMICO terrestre, cannocchiale Goerz originale metri 1,60 obbiettivo mm. 11, completo, vendo occasione. Casella S 37, SPI, via Parlamento 9, Roma.
CALDAIE a vapore ogni tipo accessori compra vende Cacciatore, via Montesanto 6, telef. 880-754. M5029
CESOIA ci tranciatrice per profilati et larghi piatti, nonché troncatrice occasione, vende F.I.L.P., casella postale 373 Torino.
COMMISSIONARIA Incet. Flli avvolgimento. Pont, via Mazzini 31, tel. 872-234.
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Silter», via Nizza 32, Telefono 683-076. T3384
DEMOLIZIONE vende poutrelles, tegole curve, serramenti ferro legno, scale in ferro, via E. Secondo 60. 7637
ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tuboplast» economico, isolato, approvato Aziende Elettriche. Conduttori plastici, Brevetti Marglo, Rosta 7. Telefonare 772-785. 368
SARDAVINI Sassari Industria vinicola vini tipici Sardegna. Malvasia stravecchia et Cannonau extra dessert, spedizioni qualunque località franco domicilio seguenti prezzi: cassetta mista 3 bottiglie 1750; cassetta mista 6 bottiglie 3300; cassetta mista 9 bottiglie 4750. Indirizzare: Sardavini, Sassari. 15578
TACHEOMETRI, teodoliti, livelli, impresa acquisterebbe, occasionissima. Casella S 38, SPI, via Parlamento 9, Roma.
TORNI paralleli, revolver, automatici, rettifiche, brocciatrici, piallatrici. Via Donatelli 5. 16001
VENDESI blocco oppure separatamente 12 torni paralleli, fresatrice, piegatrice, radiale, semiautomatico, rettifica, divisori, attrezzature. Cellini 29. G1093
VINILTUBO per pluviali, fognature, acqua, gas, elettricità. Dura un secolo! Richetta, corso S. Maurizio 35. 5484

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ABBISOGNANDOVI lavori di restauri edili urgenti esegue capomastro. Telefonare 777-384. M0031
BANCHI bar pasticcerie arredamenti completi, consegna rapida (agevolazioni). Telefonare 760-952. L7030
COGOSENDOVI materassi a molle, Torinflex, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente allo stabilimento «Casa del materasso», via Andrea Costa 5, traslaco Regione Margherita. Telefonare 781-436. Facilitazioni. 11026
PAVIMENTAZIONI piastrellamenti lucidatura piombo, vetrificazione parchetti. Decorazioni, restaurazioni. Telef. 280-591.
PAVIMENTAZIONI rivestimenti levigatura lucidatura piombo, macchinatura parchetti, interpellateci. Telef. 30-613.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A rilevante quota sociale 5.000.000, azienda offre redditizia sistemazione. Scrivere casella 1137, SPI, Torino. 10754
FERIAMO l'alloggio che desiderate alle condizioni che attendevate: qualità, zona, prezzo, rateazione. Rivolgetevi alla Com. FAI, Cavour 7, telefoni 528-821, 527-496. T0704
AUTORIMESSA capacità 90 macchine officina riparazioni, completa cedesi causa espatrio. Telefonare 838-875. F0796
AVVIATISSIMO negozio fiori cedo causa malattia. Telef. 682-877. F0662
BAR, latteria, bottiglieria, proprietario cede anche separatamente lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20.
CAFFE' bellissimo, reddito comprovabile 500.000 netti al mese, causa malattia urge cedere. Quirico, Garibaldi 3. Telefono 46-897. 16707
CEDESI autorimessa avviatissima completa, capacità 75 auto, 80 motoscooters. Scrivere casella 6169, SPI, Torino.
CEDESI avviatissima tintostireria con retro, causa urgente partenza. Tel. 276-859.
CEDO rivendita pane, pasta, pasticceria generi drogheria zona Francia. Mezzaglia, Cavour 10. 36
CERCASI finanziatori compra-vendita terreni, investimento garantito, rapido, ottimo realizzo. Discrezione, correttezza. Scrivere casella 5189, SPI, Torino.
FACILITAZIONI massime a persone serie capaci, disposte avviare negozio cartoleria giocattoli; altro radio televisione. Telefonare 584-024. 18519
GRANDE laboratorio cosmetici modernamente attrezzato redditizio, cedesi divisione ereditaria. Furbetto, piazza Lagrange.
LATTERIA bellissima, incasso 25.000 giornaliere, urge cedere, stracoccasione. Richiesta 2.400.000. Quirico, Garibaldi 3 telefono 46-897. 16707
NEGOZIO ben avviato articoli elettrici centralissimo, cedesi in Milano. Scrivere casella 5161, SPI, Torino. [illegible]
PANETTERIA forno elettrico urge cedere oppure gerenza cauzionando. Bacchetta, Alfieri 20. 10751
PANETTERIA provincia, fortemente redditizia, lavorazione kg. 300, cedesi lunghe condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 10751
PANETTERIE Torino, provincia, diversi quintalati, cimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 1914
RILEVERE! negozio centralissimo mercerie abbigliamento. Scrivere casella 5106, SPI, Torino. F0901
RIVENDITE pane Kg. 100-120-150-200 giornalieri, dilazionando milioni. Quirico, Garibaldi 2, telef. 46-897. 16707
TABACCHERIA fortissima levata settimanale, dilazionando urge cedere. Quirico, Garibaldi 3. Telef. 46-897. 16707
TINTORIA elettrosecco, avviato negozio arredato lussuosamente, impianti macchinari fabbricazione 1957, bellissima posizione [illegible] zona popolosissima, tre vetrine, nuovi ampissimi locali affitto mite, buon reddito, cedesi. Telefonare feriali 290-675, incaricato vendita. F0306
TORREFAZIONE moderna, strada molto commerciale, forte lavoro, urge cedere, ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 10751

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendiamo muri negozio affittato, reddito 10%, zone diverse, uno, quattro, 6.000.000. Affaroni! Angiolo, Nizza 9. 9714
A Porta Nuova, Baretti 9, vendonsi alloggi, mansarde, visite pomeriggio.
A 1.800.000 due camere servizi 800.000 rimanenza mutuo. Borgaro angolo Cappiata 13, cantiere, pomeriggio. T1204
ABBIAMO alloggi signorili centralissimi 4-9 camere, liberi, bloccati, termo nafta, bagno, ascensore, vendonsi vere occasioni: via Della Rocca 6, ore 15-17.
ABBIAMO negozi alto reddito, altri bloccati; alloggi liberi, occupati; vendiamo facilitando. Principi d'Acaja angolo via Grassi 15. Visite 15-18. 15005
ABITABILI subito oppure primavera, vendiamo zona Lingotto spaziosissimi alloggi 2 camere, tinello, cucinotto, termo bagno, ascensore. Mutuo et lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39, tel. 51-050
ABITABILI subito, Parella, riscaldamento funzionante, alloggetti uno, due camere, servizi, vendonsi, affittansi. Negozi idem. Telef. 41-018, [illegible]. T4287
AFFARONE: vendonsi alloggi occupati 450.000 camera. Via Grassi 15. Ore 16-18.
ALLOGGI signorili, pronti subito, uno, due camere tinello cucinino, termo, bagno, [illegible] e negozi, vendiamo. Pigone 44. Visite 15-18. [illegible]
ALLOGGI 1-2 camere e servizi vendonsi zona Francia. Telef. 790-888. S3087
ALLOGGIO signorile, bella casa, vendesi oppure cambiasi con alloggio, villetta al mare. Ediltecnica, corso Francia 1 bis. Telefonare 41-213. [illegible]
BALANGERO 22, liquidasi per ultimazione frazionamento 2-3 camere bloccate e libere, negozio magazzino. Rivolgersi martedì, giovedì, sabato ore 15-17 portineria. 13173
CASA signorile in avanzata costruzione prospiciente grande corso, 10 piani, 20 alloggetti complessivo 60 camere, società costruttrice vende. Telefonare 596-737.
CASA [illegible] avendo [illegible] 10 ammobiliata giardinetto orto. Valle Lanzo, con o senza laboratorio pellicceria, centro Torino, affitto mite, prezzo conveniente. Telef. 56-111. G1049
CAUSA trasferimento ingegnere vende alloggio libero tre camere cucina servizi, costruzione nuova 3.750.000, tel. 353-695
CENTRO Torino in costruendo palazzo alta classe vendonsi appartamenti uffici autorimesse. Tel. 584-024. F8214
CORSO Orbassano 295, affittati, reddito 7,50%, vendonsi negozi signorili, alloggi una, due camere servizi, mutuo. Facilitazioni. 16537
CORSO Palermo 58 vendonsi alloggi 2 camere, cucina, servizi, liberi e bloccati, L. 1.500.000 in sù. Vero affare! Visite nella casa martedì, giovedì, sabato 14,30-15,30, oppure telefonare 690-093.
CORSO Regina Margherita 227, vendonsi negozi e alloggio camera cucina, redditizi. Telefonare 41-156, 70-967. 14655
DI Nanni promettiamo ultimi alloggetti erigendo [illegible]. Com. FAI, telefono 528-821. T0701
FERRUCCI, eleganti alloggi 3 camere cucinetta, vende convenientemente rateando Com. FAI, tel. 528-821. T0704
FREJUS ang. via Capriolo, ultimi alloggetti economici, lunga rateazione vende Com. FAI, Cavour 7. telefono 527-496.
IMPRESA costruzioni acquisterebbe terreno centrale, parte permutando con alloggi. Scrivere casella 1130, SPI, Torino.
IMPRESA edile costruisce conto terzi, case, casette, civili signorili; locali industriali; preventivi dettagliati; massima rapidità. Telefonare 44-728. 7848
IMPRESA Mancinino vende alloggi negozi redditizi, altre combinazioni per impieghi capitale. Tel. 580-464. 15945
IMPRESA Mancinino vende ultimo angolare due corsi centrale adatto rappresentanza o esposizioni, mq. 500 riducibili. Telef. 580-464. 15945
IMPRESA, vende direttamente alloggi zona Crocetta, 1-2-3 camere tinello termo bagno ascensore, pronti subito; altri maggio '58, mutuo, facilitazioni. Tirreno 143.
INDUSTRIALI, qualunque prezzo superficie livellata, disponiamo ottime occasioni terreni. Telefonare 52-601. 14610
NEGOZIO, sottonegozio, retro vendonsi direttamente, via Principi d'Acaja 40 bis. Telef. 45-801. 12451
OCCASIONE privato vende, permuta lotti terreno S. Rita. Scrivere casella 2106, SPI, Torino. M2453
PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile completamente rimodernato, proprietario vende liberi subito alloggi uffici garages. Telefonare 535-906 ore ufficio. 10716
PIEDICAVALLO 45 (zona Francia) vendesi alloggetto camera cucina servizi. Prezzo e condizioni pagamento convenienti. Visite 17-19. Telef. 553-782.
PORTA Palazzo, corso XI Febbraio 4, fronte caserma vigili fuoco, vendonsi alloggi liberi e bloccati da 850.000 in più per camera, magazzini, negozi. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 13173
PRESTITI con garanzia ipotecaria concediamo rapidamente. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. T4682
PRIVATO causa partenza vende, corso Peschiera, corso Francia, Mirafiori, alloggetti camera tinello cucinino, affittati alto reddito. Telefonare ore ufficio 50-288.
PRIVATO vende, corso Rosselli 91, alloggio primo piano, due camere cucina tutti comforts, richiesta 4.200.000. Telefonare 770-178. 9620
SABOTINO (prossimità piazza) finitissimi eleganti piccoli alloggetti 2 camere tinello cucinino vende rateando Com. FAI, Cavour 7. T0704
SIGNORILI selezionati appartamenti. Villa della Regina 8, doppi servizi, autorimesse private, pronti dicembre, vendonsi. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-088.
SIMET vende corso Rosselli 9 alloggio signorile 5 stanze, cucina, doppi servizi. Telefonare 524-485. 13831
SIMET vende, in corso Giulio Cesare 41, alloggi 1-2-3 camere e servizi, negozi, magazzini, blocchi interi di fabbricato. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte 5 anni con rate mensili corrispondenti valore canone affitto. Telefonare 524-489. 13831
STUDIO accreditato tratta immediato realizzo vendite case centrali frazionabili o ricostruibili. Telefonare 40-036. L7078
TERRENO fabbricabile via Buenos Aires, vendo. Telefonare 390-171. 6878
TERRENO industriale, lotti 1500-2000-3000-5000, vendesi corso Orbassano 300 davanti San Luigi. Scrivere casella 1146, SPI, Torino. 469
TERRENO per costruzione esclusivamente Torino, riconoscendo eventuali mediazioni, acquista Immobiliare Gabetti, XX Settembre 17, tel. 528-362. 14333
URGE vendere 2500 metri terreno fronte corso Torino. Telefon. 373-571. 13534
VALENTINO Esposizioni vendonsi affittansi alloggi signorili, doppi servizi. Petrarca 30. 15327
VARIGOTTI vendesi [illegible] villa completamente arredata, giardino. Telefonare mattino 780-607. 15006
VENARIA vendonsi favorevolmente anche lotti mq. 10.000 terreno primaria posizione. Telefonare 527-537. 15639
VENDO casetta nuova, 4 camere, cantina magazzino con terreno, Gassino. Telefonare 530-565. L7353
VENDONSI affittansi alloggi signorili 5-6 camere nuovo Politecnico. Telef. 582-530 ore pasti. M1803
VIA Passalacqua 17, vendonsi appartamenti signorilissimi mq. 154. Rivolgersi cantiere, mattino. 14656
VIA Piedicavallo 50, zona Francia, vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, liberi subito e bloccati. Facilitazioni pagamento. Telefonare 650-070.
VIA Sobrero 20, vendesi alloggio bloccato 5 camere cucina primo piano, ogni comodità. Visite 16-18 martedì, venerdì, telefonare 683-228. 9630
ABBIAMO alloggi signorili due tre camere cucina, cucinino, bagno, termo nafta, ascensore, finizione accurata. Facilitazioni, pagamento, mutuo. Via Madonna della Rose angolo via Taggia. Telefonare 670-318, 683-765. 13567
ABBIAMO piazza Robilant casa nuovissima costruzione alloggio 2 camere, cucina, termo, bagno, affittato 24.000 mensili, lire 2.900.000, mutuo et facilitazioni, Domus, Garibaldi 39. 14107
ABITABILI primavera vendonsi signorili due camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, 60% contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni. Rivolgersi cantiere via Mombarcaro angolo via Lesegno o telef. 51-050. 14107
ABITABILI subito corso Regina Margherita 276, ultimi alloggi signorili due, tre, quattro camere, vendonsi convenientemente. Rivolgersi cantiere, pomeriggio.
AFFARE! Grande camera occupata, vendo, via Napione 31, piano terreno, 300 mila. Agenzia Secco, via A. Doria 5.
ALLOGGIO bellissimo zona Francia, 3 camere cucina servizi, vendesi 4.200.000. Telefonare 46-897. [illegible]
ALLOGGIO signorile, libero, centro Crocetta, sette camere, cucina, bagno, 18 milioni. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange. [illegible]
APPARTAMENTI meravigliosi, corso, 3-12 camere, soleggiatissimi, vendonsi. Telefonare 51-406. L7418
APPARTAMENTO su corso centrale, Valentino, 1° piano, 5 camere, cucina, doppi servizi, garage, abitabile subito, vendesi. Sibona, telef. 42-553. 13173
AUTORIMESSA su corso, 75 macchine, altissimo reddito, vendo Domus, Garibaldi 39, telef. 51-050. T4107
BELLISSIMA villa con grandioso parco fra Luserna e Torrepellice vendesi. Telefonare 48-214 ore ufficio. B4463
BELLISSIMO alloggio Alassio, gran terrazzo, vista mare, permutasi uguale Torino. Telef. 278-571. 13534
COLLINA, 200.000 vendo bella camera cucinino liberi, in bellissima villa; volendo due, giardino. Pullman Chieri. Scrivere casella 5241, SPI, Torino.
COM.FAI Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari, Cavour 7, l'unica organizzazione di vendita rateale a lunga scadenza con il migliore assortimento di alloggi per ogni esigenza. Interpellateci. Tel. 528-821, 527-496. T0704
CORSO Agnelli 96, vendesi alloggio ottimo piano, semi comforts, tre camere, cucina, lire 5.400.000. Tel. [illegible]
CORSO Francia 236, vendonsi signorili appartamenti 1-3 camere cucina, bagno, pronti subito; nuova costruzione. Visite martedì, giovedì, sabato 10,30-12,30 oppure telefonare 690-098. 14078
CORSO Mediterraneo 64/66 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi. Pronti subito. 15418
CORSO Raffaello, vendo due camere tinello cucinino bagno; altri camera cucina gabinetto interno. Telef. [illegible]
ECCEZIONALE [illegible] di alloggi a rateazione decennale e mutuo fondiario trentennale. Com. FAI, Cavour 7. Telefoni: 527-496, 528-821. T0704
ECONOMICI alloggetti zona Francia, San Paolo, Lucento, Piscina, Stadio, mutui, lunghe rateazioni, vende Com. FAI, tel. 528-821. T0704
GRANDE Palazzo Montecucco società costruttrice vende pronti e primavera alloggi signorili due camere e servizi: camere 3,40 x 5,30, soggiorno 4 x 3,80, cucinini indipendenti 1,90 x 2,20, ampi ingressi, ripostigli, balconi lavanderia e persiane. Cantiere corso Montecucco 105. Telefono 596-737. 15418
GRANCIOSO negozio piazza Statuto, altri attigui, vendonsi direttamente. Telefonare 535-906 ore ufficio. T2544
GROPELLO 4, alloggi 4-5 camere servizi, spaziosissimi, pronti subito, vendesi.
IMPRESA acquista contanti terreno centrale 100-200 camere. Scrivere casella 5128, SPI, Torino. L7082
IMPRESA riscaldamenti esegue trasformazioni nafta, riscaldamenti parziali stabili nuova costruzione, riparazioni, manutenzioni, gestioni. Telefon. 44-000. Via P. Micca 10, Tagliapietra. 16741
IN blocco vendonsi 6 appartamenti 1-3 camere servizi corso Francia 236, nuova costruzione, liberi, volendo affittati. Telefonare 690-098. 14078
LECCE 30, vendiamo ultimi alloggi e negozi, lunghe rateazioni, mutuo trentennale. Com. FAI, Cavour 7. T0704
MONTEVECCHIO, via Colli 24, vendiamo eccezionali eleganti alloggi 4-5-6 camere ed oltre. Rateazione quinquennale, mutuo trentennale. Com. FAI, Cavour 7.
NEGOZI magazzini liberi, occupati, piazza Statuto, proprietario vende. Telefonare 535-906 ore ufficio. T2544
PALAZZO Giardino prossimità Lungo Po Cairoli, vendiamo ultimi eleganti appartamenti 4-5 camere doppi servizi. Mutuo fondiario, Com. FAI, Cavour 7.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGETTO, possibilmente servizi, urgente cauzionando, referenze, esclusi intermediari. Telefonare 44-919. L5381
ENTE pubblico cerca urgentemente per centro medico sociale villetta o grande alloggio centrale semicentrale preferibilmente piano rialzato massimo primo piano. Scrivere casella 6227, SPI, Torino.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggetti tutti comforts, Cortemilia 31, Lingotto. A S. Rita centro affittiamo alloggi nuova costruzione signorilmente finiti 1-2-3 camere tinello cucinino, servizi, termosifone, ascensore. Rivolgersi portineria, corso Sebastopoli 108. 14708
A 12.000 camera cucina, Nizza. 10.000 centrali, Martano, S. Anselmo 4.
ABITABILE subito affittiamo alloggio due camere cucina termo bagno ascensore, regalando riscaldamento stagione. Rivolgersi corso Traiano 156. 14107
ABITABILI subito, S. Rita, alloggetti 1-2 camere servizi comforts, garages, affittansi, vendonsi mutuati. Telef. 41-018, 63-898. T4287
ABITABILI subito 1-2 camere tinello cucinino S. Rita. Telef. 280-400. M1491
ABITABILI subito 1-2-3 camere tinello corso Giulio Cesare, Rivolgersi, via Catalino 14. M1491
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi, corso Telesio, angolo via Asinari, 2° piano, visite pomeriggio. Telefon. 553-307.
AFFITTANSI, borgata [illegible] via Melina 15, casa nuova signorile, alloggi 2 camere più servizi. Rivolgersi Melina 13 o telefonare 41-181. M1680
AFFITTANSI negozi con retro, zona commerciale. Telefonare 36-341. L6140
AFFITTASI alloggio paraggi S. Quintino, corso Vinzaglio, 5 camere più servizi, ogni comodità. Telefonare 683-228. 9620
AFFITTASI alloggio 2 camere cucina termo bagno via Medail. Telef. 66-088, ore ufficio. 8222
AFFITTASI alloggio 3 camere accessori, piano quinto. Fiora, Bove 10. T4685
AFFITTASI, corso Montecucco 7, due vani cucina servizi 30.000. Telefonare 83-762.
AFFITTASI, corso Potenza 143, due vani cucinino servizi 15.500. Telefon. 289-747.
AFFITTASI locale industriale mq. 500 circa. Telef. 694-720, ore ufficio. L4541
AFFITTASI locale mq. 300 con ufficio. Telefonare 31-026, 32-860. L7203
AFFITTASI, via Cortemilia 16, locale negozio retro abitabile, sottotetto, cantina, 25.000. Telefonare 83-762. F0676
AFFITTO alloggio 2 cucina, casa nuova, negozio. Via Principe Tommaso 27. Visite 14-16, portineria. L7198
ALLOGGETTI signorili camera tinello cucinino ogni comfort, finizioni accurate, affittansi 1° gennaio. Telefonare 683-228.
ALLOGGIO signorile 1° piano, 3 camere cucina accessori. Telefonare 290-497.
ASTI 40, angolo Figlie Militari, zona tranquilla, affitto alloggi due cucina, tutti comfort, prontissimi, rivolgersi cantiere.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro. Autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 966-830.
CENTRALISSIMI alloggi signorili 3-5 camere doppi tripli servizi, affittansi subito. Galliari 28. 15227
CORSO Emilia 17 affittasi due camera, servizi. Telefonare 40-124. F0933
CORSO Sebastopoli n. 174 affittansi alloggi signorili tre camere cucina doppi servizi. F0631
DUE locali mq. 40 adatti laboratorio, deposito, Francia 95. Telef. 526-687.
FIN-TAI affitta comodo garage privato capacità due autovetture. Via Zandi angolo Inghilterra. Telef. 527-410, 527-411.
IMPRESA affitta alloggetti termo bagno, pronti subito. Telef. 293-589. M2252
LOCALE 100 mq. d'affittare per negozio oppure ufficio. Via Beaumont 20.
NEGOZI nuova costruzione affittiamo S. Rita centro ingresso corso Sebastopoli via Gradisca, angolari. Rivolgersi portineria corso Sebastopoli 196. 14708

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 23)

8 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 9)

MOTOVELODROMO 2-4 camere signorilissime autorimessa, giardino. Tabacchi 38.
NEGOZIO affittasi via Nizza, posizione commerciale. Telef. 63-364 ore pasti.
NEGOZIO spazioso retro abitabile, semicentrale, [redacted] 17.000. Telef. 84-314, mattino. 15498
NUOVISSIMI alloggi 2-3-4 camere negozi magazzini, prossimità Filiale Fiat, affittansi. Telefonare 527-527. 15629
PRONTI subito 1-2-3 camere servizi ascensore. Orgna 128. L1774
PROPRIETARIO affitta zona Campidoglio locale mq. 150, luce, forza, telefono, accesso carraio diretto; altri piccoli. Telefonare 772-785. 16533
STATUTO 4, affittasi al 1° piano nobile cinque ampi vani uso ufficio. Visite ore ufficio, tel. 48-077. L5615
VIA Bruino [redacted] affittansi alloggi due-tre camere cucina servizi. Telef. 49-124.
VIA S. Secondo 60 [redacted] nuovissimi negozi. F0925
VIA Torricelli 60 negozio con [redacted] affittasi convenientemente. Telef. 44-569.

9 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

RAPALLO «Pensione delle Rose», soleggiata confortevole, ottimo riscaldamento. Telefono 67-36. F0676
SANREMO modernissimo hôtel-pensione «Gli Ulivi», Giusti 10, telef. [redacted] zona centrale, panoramica, tranquilla.

6 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali avviamento impiego.
COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi in lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.
STUDIUM, dattilografia, [redacted], computometria. Corsi celeri, facilitazioni, via della Rocca 14. Telef. 38-655. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

DIPLOMATA italiano-francese impartisce lezioni ripetizioni domicilio scuole medie, onorario minimo. Telefonare 284-931, ore 17-18. M1553
EX vigile urbano amministrerebbe stabili. Scrivere cassetta 6206, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTO ammobiliata in alloggio signorile. Telefono 44-511. G0370

PENSIONE signorile, familiare, comfort, vitto abbondante, 38.000 mensili. Telefono 527-508. B4452
PIED-à-terre centralissimo elegante ammobiliato affittasi. Telefonare 46-524.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CAPO officina esperissimo energico ampie referenze libero subito offresi. Scrivere cassetta 5343, SPI, Torino. L7354
CENTRALINISTA dattilo-computometrista impiegherebbesi. Telef. 283-188 ore 13-14 20-21. L7323
CHIMICO industriale provata esperienza capacità impianti, tecnologia chimiche particolarmente solfoclco grassi (idrogenazione ecc.), vuoto, occuperebbesi importante serissima società, trasferirebbesi ovunque. Scrivere cassetta 24 F, SPI, Genova.
DICIOTTENNE licenza commerciale occuperebbesi lavoro ufficio dattilografia, conoscenza francese, primo impiego. Scrivere cassetta 9032, SPI, Torino. G0936
DIRIGENTE industriale trentacinquenne esperienza commerciale, amministrativa; direzione generale, esaminerebbe proposta grande industria. Curriculum vitae, referenze. Scrivere cassetta 639, SPI, Torino.
LAUREATO matematica fisica giovane impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6273, SPI, Torino. B6290
LAUREATO vasta esperienza affari mercati esteri ottima conoscenza inglese francese tedesco importanti relazioni accetterebbe adeguata sistemazione oppure singoli incarichi. Scrivere cassetta 9035, SPI, Torino. G0928
LIBERA subito dattilografa, telefonista o cassiera offresi, miti pretese, moralità, referenze. Telefonare 755-043. B8286
MARESCIALLO esercito pensionato bella presenza, conoscendo cerca posto decoroso, fiducia. Telef. 687-315. M3582
POMERIGGIO libero statale diplomato pratico ufficio occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5342, SPI, Torino.
[redacted] 25enne distinta, colta, conoscenza inglese francese, impiegherebbesi cassiera commessa dama compagnia, qualsiasi mansione, purchè decorosa. Telefonare 520-503. F0798
STUDENTE geometra 18enne impiegherebbesi disegnatore tecnico anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2123, SPI, Torino. M2540
TECNICO officina, progettista attrezzature cicli di lavoro ecc., offresi. Telefonare 241-215. L7366
[redacted] ex-ufficiale completamente maturità [redacted] occuperebbesi anche subito. Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMESI da seria ditta avvia dattilografa 16-17enne. Scrivere cassetta 1148 SPI, Torino. 13942

INGEGNERE attitudini commerciali campo elettronica anche neo-laureato cercasi da importante azienda del ramo. Indirizzare domande dettagliate con referenze e pretese a casella 11 D, SPI, Milano.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA tutte patenti lunga esperienza offresi. Telefonare [redacted]. G0944
CERCA qualunque lavoro 55enne piemontese agricoltore istruito. Scrivere cassetta 5275, SPI, Torino. B6288
CUSTODE 40enne offresi scopo miglioramento autista magazziniere sorvegliante, massime referenze. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. T7294
DOMESTICA fissa, referenziata, offresi famiglia 2 persone. Rivolgersi Gillio, via Passalacqua 6. T4173
ELETTRICISTA riparazioni [redacted] interni offresi presso [redacted]. Telefonare mattino 81-006. B6306
GRUISTA offresi lunga pratica. Telefonare 651-748 dal mattino alle 18. G0936
OFFRESI verniciatore meccanico con patente 2ª [redacted]. Telefonare [redacted].
TRENTASETTENNE diplomata sarta offresi guardarobiera governante persona sola. Cassetta 3118, SPI, Torino. F0785
TUTTOFARE offresi [redacted] persona sola. Scrivere cassetta 3121, SPI, Torino.
TUTTOSERVIZIO offresi giornata 8-10 referenze. Rivolgersi Gillio, v. Passalacqua 6
VEDOVA 55enne trova governo casa cucina offresi a giornata presso persona sola. Scrivere cassetta 5240, SPI, Torino.
[redacted] volonterosa offresi qualsiasi lavoro. Scrivere [redacted] 2126, SPI, Torino. M2678
AUTISTA 28enne lunga pratica con patente 2ª e 3ª grado offresi. Telef. 46-663.
CERCO posto domestico cuoco tutto fare, referenze. Telef. 528-902. L7380
COMMESSA [redacted] abile offresi. Telefonare 41-210. [redacted]
CUOCO offresi ovunque albergo ristorante ecc., referenze. Scrivere cassetta 7334, SPI, Torino. B5051
DISTINTA signora offresi assistenza persona anziana o governo bimbi. Telefonare 628-939. B6346
DOMESTICO pratico 25enne offresi. Telefonare 284-029. [redacted]
OFFRESI autista 27enne patente 2ª-3ª, pratico Leoncino e altre macchine, forte robusto [redacted], Telef. 858-117. F0823
PANETTIERE piemontese libero subito offresi. Telefonare 388-107. L7350
QUARANTENNE volonteroso offresi magazziniere fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 54-039. 16966
SIGNORINA 18enne seria offresi commessa negozio centro. Scrivere cassetta 6117, SPI, Torino. F0782
TRENTACINQUENNE sola offresi tuttofare giornata anche bambini, cucina. Telefonare 654-634. [redacted]

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A ben capace cameriera tuttofare, fissa, alto stipendio offro, Sira, Pietro Micca 12.
FATTORINO anni 15-18 cercasi. Presentarsi: Martini, G. Cesare 105. L7304
IMPORTANTE industria cartotecnica cerca maestra contabile. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino. L7330
RISUOLIFICIO cerca lavorante per riparazione e nuovo. Principe d'Acaja 12 bis ang. corso Francia. Sandiligno. L7270
SIGNORINA fissa amante bambini, aiuto governo casa cercasi. Telef. [redacted]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCASI per tutto il Piemonte propagandisti specialità medicinali, possibilmente introdotti. Minimo garantito. Scrivere casella 33-C, SPI, Milano. 16905
DITTA vermouth assume per Torino abili rappresentanti veramente introdotti con propria clientela effettiva, massime referenze. Scriv. cassetta 5214, SPI, Torino.
[redacted] società [redacted] diste per visite a privati, stipendio graduale e provvigioni. Referenziare. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

A abbandonare ogni sospetto rivolgetevi «Italpol»: accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574.
A sbaltere ogni dubbio affidatevi «Nuovaitalia». Investigazioni prematrimoniali, accertamenti, indagini, sorveglianze, informazioni ogni genere, Pio Quinto 20, telefono 683-110. 9714
A [redacted] detectives affidate indagini sorveglianze, Mondial, Cavour 6, tel. 521-181.
A [redacted] tradizionale [redacted] informazioni private, prematrimoniali, [redacted]. Pettenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 8343

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

[redacted] Appia I serie, Giulietta immatricolare, Giulietta Spyder e occasioni, Aurelia B 20, Ardea, 103, 600, 500 nuove occasioni. Permute, rateazioni, facilitazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, XX Settembre 7. Tel. 46-681. 11150
ABBIAMO assortimento autovetture, camioncini, nuovi, usati, Cavallari, Brescia 18. Telefonare 20-805. T4230
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5. T3036
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
[redacted] pronte: 600 nuove, seminuove, occasioni, 103 nuovi occasioni belle 500-C vetture, giardinette legno, belvedere, 600 multipla, 1400, Cambi, facilitazioni, Autosalone, Vinzaglio 5. T4290
ABBIAMO [redacted], 1100 E, 1400 giardinetta belvedere, 1100 [redacted], Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE «Monfalcone», Petrarca 6, telef. 61-501 vastissimo assortimento autovetture nuove, occasioni, cambi, rateazioni. 14332
ALL'AUTOSALONE «Tesiore» Roma 337 bis, telefono 42-535: Giulietta Sprint 57, Giuliette, Dauphine nuova, Aurelia granturismo, 2500 Yager et Spyder, Appia spyder Vignale, Appia II serie, 1900-A granluce, 1900-A, 1400-D, 1400-A liquigas, 1400 diesel, TV liquigas et normale, TV coupé Siata. Cambi, rateazioni.
AUTONOLEGGIO moderno, [redacted] 600, pulmino, 500 [redacted], 300, 1400. Telefonare 276-031. 7476
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copriauto, tende campeggio. Musso, corso Francia 196.
DODGE, Chevrolet, G.M.C., Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. tel. 48-301.
ESCLUSIVISTA Fiat-Moretti. Una gamma eccezionale vasta di autoveicoli elaborati, carrozzati economici lusso per tutti gli usi. Modelli 1958 pronta consegna. Rateazioni biennali. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telefono 46-681. 11158
FINANZIAMENTI prestiti fino 24 mesi su autoveicoli nuovi usati, Rapidità, corso Re Umberto 5. Comunio. T3171
LAMAR fabbrica apparecchiature metano e gas liquido, installazioni garantite. Prezzi concorrenza. Drovetti 26, telefono 20-853. 8170
LIQUIDGAS, metano, impianti perfettissimi 55.000 qualsiasi automezzo. Martorelli 60. Telefonare 22-109. 16025
METANO Agip unico carburante che consente economia 70% e assicura conservazione motore. Ai nuovi utenti la S.P.E.M. offre impianto completo lire 45.000 con bombole in uso gratuito. Servizio rifornimento continuo senza cambio bombole. S.P.E.M., via Botticelli 71, telefono 289-959, 280-300. 16398
PRESTITI e finanziamenti su autoveicoli concediamo rapidamente. Ifisauto, San Quintino 4 bis. Telefonare 53-946.
WEBER, Concessionaria Fulcra. Impianti gas liquido, metano. Servizio carburatori. Giusti 16, telef. 888-990. T1161

23 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE in questo mese, specialli facilitazioni acquisto moto MV. Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 28.
APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125. Gilera moto, [redacted] motocarri nuovi prezzi. Concessionario Risico, Brescia 44, telefono 23-519. 450
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.800; Velomosquito 61.000 Mosquito 49 cc. 38.000. Risico, Brescia 44, tel. 20-519.
LAMBRETTA, motofurgoncino, nuova produzione, consegna immediata, prove, cambi, facilitazioni. Agenzia Pasquero, Principe Amedeo 11. 18706
VESPA motofurgoncino Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, telef. 393-628.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

AMBIENTI piccoli adottate mobili a letto. Novaresi rappresentante, corso Racconigi 124 bis. M1501
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811
ANTICAMERE in [redacted] consolle medaglioni, articoli nuovi. Corso Racconigi 124 bis.
APPROFITTATE! Enorme quantità mobilio ogni specie «anche fine» liquidasi, Ente Aste, Cigna 17. 275
ARREDATEVI Casa del Mobile, Dogliano angolo Bellini, camere massicce 75.000; tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. [redacted]
FRIGORIFERI [redacted] apparecchio, con un nuovo frigorifero, massima [redacted], condizioni favorevoli. Gribaudi, corso Firenze 27. telef. 273-858.
LAVATRICI, le migliori marche, cambi, rateazioni, assistenza, presso Gribaudi, corso Firenze 27, telef. 273-859. T2042
LAVOLO Fabbrica fisarmoniche Stradella (Pavia), via Oivardi 13. Torino, via Rossini 14, oltre 30 modelli per ogni esigenza. Occasioni, cambi, riparazioni.
MAGLIAIE, eviterete amare delusioni preferendo vecchia ditta Guarnero, Monte Pietà 16, vero calmiere prezzi. Macchine nuove 8/80, 12/80, 250.000. 13602
MAGLIERISTE perfette con nostre macchine e nostro insegnamento gratuito. Procuriamo lavoro. Rateazioni, noleggi. Casacci, San Quintino 4 bis. 14103
MOBILI «Casabella». Arredamenti negozi, appartamenti, alberghi, Garibaldi 4, telefono 521-107. 2892
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-107. 2892
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
OCCASIONISSIMA. Artigiano vende bellissima sala chippendal 160.000, camera letto 150.000. Telef. 882-396. 15879
PELLICCE, persiano, castorino, rampe. Trasformazioni, cambi. Valluari, Lagrange 31 (pomeriggio). 00520
PIANOFORTI affitti, cambi, riparazioni perfette. Chiappo, telef. 51-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein.
PIANOFORTI Schiedmayer, Feurich Seiler, Rönisch, Anelli. Esclusività. Capitani, via Riberi, telef. 83-244. M1682
RADIO televisione, frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, elettrodomestici, esposizione permanente migliori fabbriche, Rea, via San Quintino 23, telef. 45-353. 12633